

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.		PAG.
ABATE: Disposizioni per il conferimento degli incarichi della presidenza nella scuola media. (1000)	833	ARMAROLI: Esclusione dei geometri dall'insegnamento delle applicazioni tecniche. (1710)	841
ABELLI: Avanzamento nella carriera degli ufficiali veterinari. (2380)	833	AVERARDI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2289)	842
ABENANTE: Sulla condizione degli operai dell'« Anas » di Napoli. (1440)	834	AVOLIO: Sull'annullamento del concorso a cattedre di educazione fisica del 1960. (616)	842
ABENANTE: Concessione dell'equo indennizzo agli statali per talune malattie contratte in servizio. (2797)	834	AVOLIO: Sciopero delle addette alla lavorazione delle ciliege nelle province di Napoli e Avellino. (1675)	842
AGOSTA: Facoltà di ingegneria presso l'università di Catania. (2319)	835	BERLINGUER LUIGI: Edilizia scolastica in Sardegna. (2220)	843
ALATRI: Rimozione cimeli di Davide Lazzarretti dal museo di antropologia criminale di Torino. (1671)	835	BERLINGUER LUIGI: Sistemazione strada Fonni-Lanusei (Nuoro). (2392)	844
ALBA: Collegamento stradale Puglie-Napoli-Roma. (2120)	835	BERLINGUER MARIO: Equiparazione pensioni personale degli enti previdenziali a quelle statali. (858).	844
ALBONI: Assicurazione malattia a tutti i tubercolotici. (2625)	836	BERLINGUER MARIO: Vertenza per la pesca nello stagno di Cabras (Cagliari). (1632)	844
ALESÌ: Gestione casinò di Venezia. (1606)	836	BERLINGUER MARIO: Superstrada Oristano-Olbia (Cagliari). (1638)	845
ALESÌ: Potenziamento porto di Venezia. (1637)	837	BERLINGUER MARIO: Incremento funzionale dell'O. N. M. I. (2197).	845
ALESÌ: Scuola media in Volpago del Montello (Treviso). (2592).	838	BIAGINI: Assistenza diretta « Inam » per le cure idrotermali. (1698)	846
ALINI: Sullo spartitraffico adottato sulle autostrade. (729)	838	BIAGINI: Scioperi allo stabilimento fratelli Franchi di Pistoia. (1864)	846
ALPINO: Abolizione trattenute ai pensionati I. N. P. S. con occupazione. (199)	838	BIAGIONI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2482)	847
ALPINO: Rete fognante in Sangano (Torino). (1845)	839	BISANTIS: Costruzione ospedale in Crotone (Catanzaro). (396)	847
AMADEI GIUSEPPE: Validità laurea in scienze politiche per l'insegnamento di talune materie nella scuola media. (1188)	839	Bo: Inquinamento acque del Bormida. (760)	847
AMADEI GIUSEPPE: Stipendi aggiornati ai segretari ospedalieri. (2305)	840	BRANDI: Sede ufficio postale di Sapri (Salerno). (1493)	848
AMODIO: Sulla cattura del motopeschereccio <i>Grazzini</i> da parte albanese. (2716)	840	BRANDI: Riconoscimento di Contursi, Maiori e Salerno quali stazioni di cura, soggiorno e turismo. (1836)	849
ANGELINI: Sospensione dal servizio del direttore del conservatorio di Pesaro. (2766)	840	BRANDI: Rappresentanti della « Confapi » nel C. N. E. L. (2462)	849
ARENELLA: Liquidazione arretrati al personale dell'O. N. M. I. di Napoli. (2550)	841	BUFFONE: Istituto tecnico per geometri e ragionieri in Acri (Cosenza). (670)	850
		BUFFONE: Ammodernamento strada Paola-San Lucido-Amantea (Cosenza). (1940)	850

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Limiti territoriali per l'attività dei rappresentanti vettori. (2515)	851	COVELLI: Durata dei corsi degli istituti professionali per il commercio. (69)	859
BUSETTO: Sulla concessione dell'assegno temporaneo ai dipendenti comunali di Bagnoli (Padova). (1817)	851	COVELLI: Deliberazione decadenza gestione del casinò di Venezia. (1926)	860
CACCIATORE: Sul fabbricato I. N. A.-Casa di Baselice (Benevento). (665)	852	CRAPSI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2245)	860
CALABRÒ: Sezione di scuola media in Belvedere di Siracusa. (1775)	852	CRAPSI: Terzo corso nell'Istituto tecnico femminile di Napoli. (2434)	860
CALABRÒ: Autostrada Catania-Messina. (1981)	852	CRAPSI: Compenso ai comuni per censimento della popolazione. (2756)	861
CALABRÒ: Concorso a sedi farmaceutiche in provincia di Perugia. (2260)	852	CRUCIANI: Disposizioni per il conferimento di incarichi di presidenza nella scuola media. (928)	861
CALVARESI: Sulla revoca di esoneri di insegnanti dall'obbligo della residenza in provincia di Ascoli Piceno. (188)	852	CRUCIANI: Magistero in Terni per preparazione insegnanti tecnici. (929)	861
CALVARESI: Esclusione dei rappresentanti dell'alleanza contadini dalla commissione esaminatrice dei ricorsi sull'accertamento dei contributi unificati di Ascoli Piceno. (2720)	853	CRUCIANI: Sulla nomina di membri aggregati nelle commissioni per esami di Stato in provincia di Pescara. (1325, 2505)	862
CANESTRARI: Coordinamento competenze in materia sanitaria. (2059)	854	CRUCIANI: Sulle assunzioni alla Perugina. (2258)	862
CAPRARA: Alloggi I. A. C. P. di Napoli esclusi dalla cessione in proprietà. (280)	854	CRUCIANI: Riconoscimento servizi anteriori agli insegnanti di educazione fisica riassunti in ruolo. (2466)	863
CAPUA: Porto-rifugio in Marina di Roccella Ionica (Reggio Calabria). (2122)	854	CRUCIANI: Inquadramento in ruolo dell'insegnante di educazione fisica Borrello Giuseppe. (2508)	863
CASSANDRO: Sulla sperimentazione di nuovi farmaci negli ospedali. (1444)	854	CRUCIANI: Disposizioni per conferimento incarichi di presidenze nelle scuole medie. (2509)	864
CASSANDRO: Ratizzazione dei contributi unificati per gli agricoltori meridionali. (1507)	855	CURTI IVANO: Perquisizione domiciliare non autorizzata subita dal deputato Dossetti. (3197)	864
CASSANDRO: Consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico di Cerignola (Foggia). (2537)	856	D'ALEMA: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2132)	865
CASSANDRO: Più celere definizione delle pensioni I. N. P. S. (2577)	856	D'ALESSIO: Secondo programma televisivo a Latina. (2349)	865
CASSIANI: Istituto magistrale in Castrovillari (Cosenza). (1426)	856	D'ALESSIO: Disservizio sulla linea automobilistica Cori - Giulianova - Roma. (2695)	865
CATALDO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2301)	856	D'AMATO: Valorizzazione monumenti di Palestrina (Roma). (1115)	865
CERUTI CARLO: Restauro palazzo Farnese di Piacenza. (2014)	857	D'AREZZO: Sulla gestione della luce perpetua nel cimitero di Ponte (Benevento). (2097)	866
CETRULLO: Trasferimento casa cantoniera sita in Roseto degli Abruzzi (L'Aquila). (2280)	857	DE CAPUA: Situazione edilizia scolastica meridionale. (462)	866
CETRULLO: Esclusione dell'A. N. G. E. dalle trattative per rivendicazioni dei geometri del genio civile. (2381)	857	DE CAPUA: Situazione insegnanti delle scuole E. N. E. M. (464)	867
COCCIA: Direzione didattica a Castelnuovo di Farfa (Rieti). (1220)	858	DE CAPUA: Restauro palazzo Fraggianni di Barletta (Bari). (1204)	868
CODIGNOLA: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2244)	858	DE CAPUA: Funzionamento completo dell'istituto tecnico di San Giovanni Rotondo (Foggia). (1278)	868
COLASANTO: Sedi provvisorie per i direttori in prova delle scuole d'avviamento agrario. (685)	858	DE CAPUA: Sistemazione strada n. 17 Lucera-Foggia. (2264)	868
COLASANTO: Sulla regolamentazione delle conserve di frutta in sede M. E. C. (2736)	859	DE CAPUA: Nuova soprintendenza alle belle arti in Puglia. (2503)	869
COTTONE: Aumento assegno vitalizio di benemerenzia ai maestri. (1306)	859	DE FLORIO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2424)	869
		DE LEONARDIS: Utilizzazione scuole e personale E. N. E. M. (1058)	869

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
DE MARZI: Sulla vendita di frumento all'Ungheria. (2467)	870	GREGGI: Sul cinegiornale <i>Caleidoscopio Ciac</i> n. 1522. (2386)	882
DE PASCALIS: Consolidamento facciata del San Michele di Pavia. (962)	870	GREGGI: Opere teatrali vietate ai minori di 18 anni. (2541)	882
DE PASQUALE: Precedenti penali del vincitore della condotta medica di Torregrotta (Messina). (2603)	870	GREZZI: Strada Eboli - Potenza - Metaponto. (83)	883
DI LORENZO: Regolamento d'attuazione legge sulla liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I. N. A.-Casa. (1265)	871	GRIMALDI: Ammodernamento strada statale n. 192, Valle del Dittaino. (2234)	884
DURAND DE LA PENNE: Ripristino ferrovia Ventimiglia-Cuneo. (2074)	871	GRIMALDI: Autostrada Palermo-Catania. (2281)	885
DURAND DE LA PENNE: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2243)	872	GRIMALDI: Ammodernamento strada statale 117-bis (Caltanissetta-Enna). (2598)	885
FERIOLI: Computo del servizio di sottufficiale per gli ufficiali delle forze armate. (2590)	872	GRIMALDI: Sistemazione via Pergusa in Enna. (2600)	885
FERRARI RICCARDO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2275)	872	ISGRÒ: Vertenza per la pesca nello stagno di Cabras (Cagliari). (1818)	886
FODERARO: Situazione edilizia scolastica calabrese. (150)	872	JACAZZI: Sulle gestioni commissariali negli ospedali Santa Maria Maddalena e civile di Aversa (Caserta). (2491)	886
FODERARO: Situazione insegnanti tecnico-pratici. (723)	873	LEOPARDI DITTAIUTI: Autostrada Bologna-Canosa. (279)	886
FODERARO: Strada interpodereale statale 112-Natile Vecchio (Reggio Calabria). (1173)	874	LEOPARDI DITTAIUTI: Situazione funzionari dell'Agricoltura già appartenenti alle cattedre ambulanti. (2341)	888
FODERARO: Validità della laurea in giurisprudenza per insegnamento materie letterarie. (1207)	875	LEVI ARIAN GIERGINA: Servizio postale in Sale Langhe (Cuneo). (1629)	888
FODERARO: Allacciamento stradale di alcuni abitati nell'Aspromonte. (1379)	875	LORETI: Sull'amministrazione provinciale di Viterbo. (2242)	889
FODERARO: Tipi di spartitraffico sull'autostrada Reggio Calabria. (2004)	876	LUCCHESE: Collegamento aereo Milano-Pisa. (1921)	889
FODERARO: Sezione scuola media unificata in Cirella di Platì (Reggio Calabria). (2315)	876	MACCHIAVELLI: Ammodernamento statale n. 20, del Colle di Tenda e di Valle Roja. (2031)	890
FORTUNA: Crisi nei cantieri navali triestini. (1791)	876	MAGNO: Telesselezione in Ischitella e Carpino (Foggia). (1683)	891
FORTUNA: Provvedimenti a danno del personale postale di Udine astenutosi dal lavoro straordinario. (2595)	877	MAGNO: Elettificazione di alcuni centri del comune di Cerignola (Foggia). (1885)	891
FRANCO RAFFAELE: Nuovo valico fra l'Italia e la Jugoslavia in Gorizia. (1362)	877	MALAGODI: Situazione finanziaria ed economica dell'E. N. E. M. (227, già orale)	891
GAGLIARDI: Contributo statale all'istituto industriale «Pacinotti» di Mestre (Venezia). (151)	877	MALFATTI FRANCESCO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2216)	896
GAGLIARDI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2255)	878	MANENTI: Indennizzo agli espropriati per costruzione aeroporto di Fano (Pesaro). (1793)	896
GIOMO: Situazione iscrizioni agli istituti tecnici in Milano. (1919)	878	MARANGONE: Licenza-premio ai militari intervenuti in soccorso nella sciagura del Vajont. (2347)	896
GIOMO: Illuminazione alla pinacoteca di Brera in Milano. (2001)	878	MARCHESI: Sostituzioni vinicole in Valdobbiadene (Treviso). (1708)	896
GIOMO: Situazione scuole elementari in Milano. (2428)	879	MAROTTA MICHELE: Rivendicazioni dei periti industriali e degli insegnanti di economia domestica. (385)	897
GIUGNI LATTARI JOLE: Sistema di accertamento della manodopera agricola. (2095)	879	MARRAS: Potenziamento collegamenti Sardegna-continente. (2077)	898
GORRERI: Riconoscimento giuridico attestato rilasciato da istituti professionali. (166)	880	MARRAS: Lavori di ammodernamento alla statale n. 131, Carlo Felice. (2454)	898
GREGGI: Furti nelle tombe etrusche di Tarquinia (Roma). (1820)	881	MARRAS: Ammodernamento statale n. 292, nord-occidentale sarda. (2455)	899

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
MASCHIELLA: Per la salvaguardia degli affreschi del Pinturicchio nella cappella Baglioni a Spello (Perugia). (2041)	899	PICCIOTTO: Soppressione scuola elementare di Piano di Marano Marchesato (Cosenza). (706)	912
MATARRESE: Sulla società autolinee Marozzi di Bari. (2749)	900	PIRASTU: Situazione ospedaliera di Cagliari. (1823)	912
MATTARELLI: Viabilità nella valle del Conca (Forlì) e nella zona di Montefeltro (Pesaro). (2572)	901	PIRASTU: Visite del prefetto di Nuoro in provincia. (1974)	913
MAZZONI: Deviazione statale n. 65 in San Donnino-Campo Bisenzio (Pistoia) (2343)		PRINCIPE: Eliminazione del cavalcavia di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria). (1336)	914
MICELI: Consorzio veterinario dei comuni di Spilinga, Ricadi e Joppolo (Catanzaro). (1400)	901	PRINCIPE: Ammodernamento strada statale n. 18 nel tratto Praia a Mare-Amantea (Cosenza). (1337)	914
MINIO: Sistemazione statale Cassia nel tratto traforo-Bolsena (Viterbo). (2384)	902	PUCCI ERNESTO: Sulla distribuzione di fondi E. C. A. in Joppolo (Catanzaro). (1721)	914
MONASTERIO: Funzionamento servizio automobilistico urbano in Bari. (2792)	902	RICCIO: Rinnovo convenzione per l'ospedale dello S. M. O. M. San Gennaro di Pozzuoli (Napoli). (1645)	915
MONTANTI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2330)	903	RICCIO: Ricostituzione ambulatori in Pozzuoli e Giugliano (Napoli). (1942)	915
NANNUZZI: Conferimento del latte della Maccaresse alla Centrale di Roma. (1862)	903	RICCIO: Soprapassaggio a Casamarciano (Napoli). (2374)	915
NANNUZZI: Sulla sede della soprintendenza ai monumenti di Roma. (2525)	904	ROMEO: Situazione dell'istruzione tecnico-chimica in Milano. (1808)	916
NAPOLI: Attuazione in Calabria della legge sul ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari. (767)	904	ROSSINOVICH: Situazione giuridico-previdenziale dei dipendenti del casinò di Campione (Como). (1829)	917
NAPOLI: Servizio TV in Calabria. (2020)	905	SANNA: Incompatibilità di cariche del preside del liceo di Ozieri (Sassari). (671)	917
ORLANDI: Esclusione dei geometri dall'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media unificata. (1490)	906	SCALIA: Situazione dello stabilimento A. T. E. S. di Catania. (2609).	918
ORLANDI: Variante alla statale n. 76 nel tratto Fabriano-Ancona-Fossato di Vico (Perugia). (2165)	906	SCARPA: Entità della pensione mista di Ferrari Carlo. (1577)	918
ORLANDI: Amministrazione del consorzio antitubercolare di Ascoli Piceno. (2468)	906	SCARPA: Sulla potabilità di alcune acque minerali. (2579)	918
PAOLICCHI: Sul trasferimento dei tubercolotici dai sanatori convenzionati a quelli I. N. P. S. (2429)	906	SERVADEI: Utilizzazione nella nuova scuola media di talune categorie di insegnanti. (1125)	919
PELLEGRINO: Incidenti a Sion (Ginevra) tra lavoratori italiani e svizzeri. (2173)	907	SERVADEI: Assimilazione agli ex combattenti degli invalidi di guerra per la sistemazione nei ruoli della pubblica istruzione. (1197)	920
PELLEGRINO: Approvvigionamento idrico di Mazzola (Trapani). (2490)	907	SERVADEI: Pensione ai ciechi civili. (1260)	920
PELLEGRINO: Approvazione del bilancio comunale 1962 di Marsala (Trapani). (2492)	907	SERVADEI: Licenziamento di tre scioperanti alla società Maraldi di Forlimpopoli (Forlì). (1676)	920
PELLICANI: Situazione dei periti agrari e industriali nella nuova scuola media. (221)	908	SERVADEI: Benefici previdenziali ai perseguitati politici antifascisti. (1770)	921
PELLICANI: Sull'applicazione della legge sulla scuola media unica. (420)	909	SERVELLO: Situazione degli istituti professionali di Stato per il commercio. (1307)	921
PELLICANI: Sistemazione scavi archeologici di Canne della Battaglia. (1604)	910	SILVESTRI: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2123)	922
PEZZINO: Situazione alloggiativa di emigrati italiani in Germania. (2308)	911	SOLIANO: Completamento scuola materna elementare in Molino del Conte (Pavia). (2090)	922
PEZZINO: Materiale didattico alla scuola G. B. Vaccarini di Catania. (2449)	911	SOLIANO: Edificio scolastico in Zeme Lomellina (Pavia). (2224)	922
PEZZINO: Sulla diffusione del giornale <i>Italgente</i> ad emigrati italiani in Svizzera. (2452)	911	SPECIALE: Licenziamento di lavoratori della mensa del circolo ufficiali di Palermo. (2712)	922

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

	PAG.
SPONZIELLO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2336)	923
TANTALO: Per l'aggregamento di Balvano alla direzione didattica di Picerno (Potenza). (1153)	923
TANTALO: Sistemazione ruolo geometri del genio civile. (2188)	923
TOGNONI: Sistemazione strada statale n. 323 in provincia di Grosseto. (2198)	923
TOZZI CONDIVI: Sulla limitazione alla partecipazione al concorso per abilitazione all'insegnamento. (244)	924
TOZZI CONDIVI: Residenza <i>in loco</i> degli insegnanti della provincia di Ascoli Piceno. (227)	924
TRIPODI: Utilizzazione nella scuola media degli insegnanti di materie tecnico-pratiche. (1478)	924
URSO: Utilizzazione di insegnanti di materie tecniche nella scuola media unica. (606)	926
VALIANTE: Denegata autorizzazione all'esercizio di « gru magnetiche » per le sigarette. (1465)	926
VALITUTTI: Utilizzazione insegnanti di calligrafia nella scuola media unica. (1210)	926
VALITUTTI: Riduzione programma della Sagra musicale umbra. (2379)	926
ZANIBELLI: Sull'episodio avvenuto in casa del deputato Dossetti. (3196)	927
ZANTI TONDI CARMEN: Perquisizione domiciliare non autorizzata subita dal deputato Dossetti. (3195)	927
ZAPPA: Sul reparto chirurgico del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (1767)	927

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, a partire dal prossimo anno scolastico, ed in vista dello sviluppo della nuova scuola media, di impartire precise disposizioni ai provveditori agli studi, affinché conferiscano gli incarichi delle presidenze nelle scuole medie statali in base a regolari pubbliche provinciali graduatorie nelle quali possono essere inclusi esclusivamente professori di ruolo, così come avviene per quanto riguarda le scuole elementari con la nomina annuale di direttori didattici scelti tra gli insegnanti elementari di ruolo ed in possesso di particolari titoli. (1000)

RISPOSTA. — Allo stato della vigente legislazione, quando in un istituto manchi il preside, o questi non sia in attività di servizio, o sia temporaneamente comandato ad altro ufficio, il provveditore agli studi procede alla nomina di un preside supplente, scegliendo

fra i professori di ruolo dello stesso istituto (articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965 e articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766).

Non è possibile, pertanto, al ministero impartire, per la materia di che trattasi, istruzioni che siano difformi dalle norme menzionate. Si aggiunge, per altro, che la procedura seguita non ha dato sinora luogo ad inconvenienti e che, anzi, essa ha arrecato un positivo contributo al buon funzionamento dei servizi scolastici.

Il Ministro: GUI.

ABELLI e TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui le norme sull'avanzamento degli ufficiali veterinari, già non rispettate negli anni 1956, 1957, 1958, continuano ad essere ignorate dal ministero; in particolare, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui non siano stati promossi un numero di maggiori tale da formare le prescritte vacanze, previo collocamento in soprannumero di altrettanti tenenti colonnelli come prescritto dall'articolo 48 della legge sull'avanzamento, tanto più che quanto avvenuto in questi anni ha regolarmente danneggiato i capitani ed i maggiori. (2380)

RISPOSTA. — Come si ebbe modo di chiarire a suo tempo in sede di risposta ad interrogazioni sull'argomento, negli anni 1956, 1957 e 1958 non fu possibile effettuare le promozioni dei capitani veterinari nel numero previsto, per la impossibilità di effettuare le necessarie vacanze nel grado di tenente colonnello a causa della deficienza di ufficiali di tale grado presi in prima valutazione a norma di quanto stabilito nell'apposita tabella annessa alla legge di avanzamento.

Negli anni successivi, anche per effetto di modifiche legislative che, tra l'altro, hanno migliorato l'assetto organico del ruolo degli ufficiali veterinari, l'avanzamento degli ufficiali suddetti ha ripreso a svolgersi regolarmente e se non sono stati effettuati collocamenti in soprannumero di tenenti colonnelli, ciò è dipeso dalla circostanza che, esistendo le occorrenti disponibilità di posti nel grado di maggiore, il previsto numero di promozioni di capitani ha potuto aver luogo senza far ricorso all'apposito meccanismo dell'articolo 48 della legge di avanzamento (formazione delle necessarie vacanze mediante il collocamento in soprannumero di tenenti colonnelli e la promozione di altrettanti maggiori)

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla condizione degli operai dell'« Anas » in servizio presso il compartimento di Napoli ed in particolare per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per:

a) l'intempestivo accredito da parte della direzione generale dei fondi per le paghe mensili che, allo stato, sono percepite dagli interessati anche con un mese di ritardo;

b) corrispondere ai medesimi lo straordinario prestatato dal 1961 (due ore settimanali oltre quello reso per eccezionali esigenze di servizio);

c) il conguaglio delle competenze percepite dal marzo del 1961 alla data dell'inquadramento in ruolo (la direzione generale nei singoli provvedimenti di nomina si è riservata, senza motivo alcuno, di inviare istruzioni al riguardo);

d) fornire a detti operai le tute o le divise regolamentari, nonché gli attrezzi di lavoro che attualmente gli stessi operai sono costretti a fornirsi per poter lavorare;

e) definire, atteso che sono trascorsi oltre due anni dalla legge n. 90, la posizione degli operai ancora in attesa dell'inquadramento;

f) l'emanazione delle disposizioni previste dalla legge circa il rimborso delle spese di trasporto ove il personale venga comandato a prestare servizio oltre i 10 chilometri;

g) il pagamento del premio di interessamento agli operai suddetti. (1440)

RISPOSTA. — a) La paga agli operai viene corrisposta dall'« Anas » nei primi giorni del mese successivo a quello in cui i medesimi compiono il lavoro.

È la necessaria procedura adottata a determinare qualche giorno di ritardo; infatti per i pagamenti da effettuare in favore degli operai residenti nei capoluoghi di provincia (vedi Avellino, Salerno e Benevento), l'ufficio di tesoreria della Banca d'Italia di Napoli trasmette gli ordinativi alle rispettive sezioni e queste ultime agli uffici pagatori (esempio uffici postali, ecc.).

b) Gli operai del compartimento di Napoli, per l'anno 1961, non hanno mai effettuato lavoro eccedente quello del normale orario di servizio. Dal 1° luglio 1962 a tutto oggi, gli operai hanno effettuato il lavoro straordinario e sono stati tutti regolarmente retribuiti.

c) Il conguaglio di paga cui si fa cenno nella lettera di comunicazione dell'avvenuto collocamento a ruolo dell'operaio è una dif-

ferenza a credito dell'amministrazione e non dell'operaio. A tale riguardo si informa che dal 29 marzo 1961 al 31 dicembre 1961 gli operai in parola hanno fruito del trattamento economico privatistico previsto nei contratti collettivi di lavoro che, a quel tempo, era superiore a quello statale.

L'« Anas », tuttavia, ha tralasciato di operare tale conguaglio.

d) Non esiste un provvedimento legislativo né un regolamento che autorizzi l'« Anas » a fornire gli indumenti al personale operaio come invece avviene per i cantonieri e casellanti. Gli attrezzi di lavoro sono stati forniti a tutti gli operai.

e) Su 290 unità oltre 250 sono state collocate a ruolo con provvedimento definitivo o in via di definizione; per le rimanenti 40 unità si tratta di operai la cui documentazione è incompleta e per i quali è in corso la relativa istruttoria.

f) Pochissimi sono i casi di operai che risiedono ad oltre 10 chilometri dal posto di lavoro. Comunque l'« Anas » si è sempre prodigata favorevolmente consentendo il trasferimento, a richiesta dell'interessato, nei comuni più vicini ai tratti di strada in cui gli operai esercitano il servizio.

g) Il premio di interessamento viene corrisposto, unitamente agli arretrati, ad avvenuto collocamento in ruolo, senza alcun ritardo da parte dell'« Anas ».

Il Ministro: SULLO.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — ai fini della concessione dell'equo indennizzo — (articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686), se esso competa agli impiegati dello Stato che abbiano contratto, in servizio, sottonotate infermità, in quanto le stesse non sono elencate nelle tabelle A e B annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648: reumatismo con artrite alle ginocchia; rinite cronica ipertrofica; sinusite frontale; artrosi lombo sacrale. (2797)

RISPOSTA. — La concessione dell'equo indennizzo, condizionata, per la parte medico-legale, agli articoli 48, 52 e 53 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 compete alla generalità degli impiegati dello Stato per qualsiasi infermità o lesione, anche se non contemplate nelle tabelle annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

È necessario rilevare in proposito che la complessa vastità e la molteplicità delle for-

me morbose non potevano trovare, per ovvie ragioni, riferimento specifico e dettagliato negli elenchi delle tabelle A) e B) annesse alla citata legge. Perciò le infermità ivi non previste sono indennizzabili solo quando esse sono ritenute equivalenti o analoghe ad alcuna delle malattie elencate in quelle tabelle.

Il Ministro: JERVOLINO.

AGOSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a seguito dell'aumentato numero degli iscritti al biennio propedeutico di ingegneria presso le università di Catania e Messina, ritenga finalmente giunto il momento della necessità di istituire la facoltà di ingegneria presso l'università di Catania.

L'interrogante segnala che il consiglio nazionale del dodicesimo congresso nazionale degli ordini degli ingegneri ha accolto un ordine del giorno che raccomandava l'istituzione della facoltà di ingegneria presso l'università di Catania.

L'interrogante ricorda, infine, che nel meridione d'Italia, destinato ad avere un notevole sviluppo industriale, esistono solo tre facoltà di ingegneria rispetto alle 12 facoltà di ingegneria italiana. (2319)

RISPOSTA. — Premesso che ogni iniziativa relativa ad istituzioni di facoltà presso le università compete, in virtù del principio dell'autonomia universitaria, alle autorità accademiche dell'ateneo interessato, si fa presente che l'università di Catania non ha sinora formulato alcuna proposta per la istituzione di una facoltà d'ingegneria.

Si aggiunge che un'eventuale iniziativa in tal senso dovrebbe essere esaminata nel quadro generale del problema di una migliore distribuzione territoriale delle istituzioni universitarie, anche in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la commissione d'indagine sulla scuola italiana.

Il Ministro: GUI.

ALATRI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della giusta protesta di un gruppo di cristiani giurisdavidici per il fatto che, dopo 85 anni dall'uccisione di Davide Lazzaretti, le sue vesti, insieme ai suoi documenti e cimeli, sono esposte in una vetrina del museo di antropologia criminale di Torino fra le ossa di briganti ed assassini; e se ritengano doveroso prendere l'iniziativa

di rimuovere questo gratuito e ingiustificato oltraggio alla memoria di un uomo che tutti gli studiosi hanno sempre riconosciuto per un appassionato sincero predicatore religioso e non per un delinquente, concertando con gli organi dello Stato competenti la restituzione di quegli oggetti ai seguaci di Davide Lazzaretti, per i quali essi hanno un alto valore morale e che ne hanno fatto ripetuta richiesta, incontrando, però, sempre il rifiuto del museo, che si è trincerato dietro il parere, assai discutibile per le ragioni sopra esposte, dell'avvocatura dello Stato. (1671)

RISPOSTA. — Con istanza in data 5 febbraio 1961, i rappresentanti della chiesa universale giurisdavidica chiesero la rimozione dal museo di antropologia criminale dell'università di Torino dei parametri che a suo tempo indossava David Lazzaretti, fondatore di detta chiesa, e la loro consegna alla organizzazione religiosa interessata che ne avrebbe curato la conservazione nei propri archivi.

Il ministero con nota del 26 maggio 1961, n. 1812, comunicò di non potere aderire alla richiesta, in quanto gli oggetti reclamati, pur non potendo rappresentare oggetto di culto, erano custoditi con ogni riguardo in apposito armadio e non erano ostensibili al pubblico se non dietro esplicita autorizzazione del direttore del museo stesso.

Il signor Leone Graziani, quale rappresentante della chiesa giurisdavidica, e la signora Bianca Lazzaretti hanno, quindi, presentato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e hanno altresì adito la magistratura ordinaria a tutela dei loro interessi, chiamando in causa il ministero, l'università di Torino, nonché il direttore del museo di antropologia criminale dell'università predetta.

La risoluzione della controversia trovasi ora all'esame della sezione prima del tribunale civile di Roma; non si ravvisa, pertanto, la possibilità di adottare alcun provvedimento amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

ALBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per rendere più agevole, meno scomodo e più celere il congiungimento della Puglia con Napoli e Roma, nel tratto bivio Ortanova fino a Caserta.

Si tratta di strada o con fondo abbastanza vecchio (bivio Ortanova-Bovino) o stretta, tortuosa, o, comunque, non idonea ad essere

considerata l'unica strada di congiungimento con Napoli e Roma e specialmente Ariano (tratto Bovino-Benevento-Caserta). (2120)

RISPOSTA. — L'itinerario che collega Bari con Napoli e Roma interessa le strade statali n. 96 (Barese, n. 98, Andriese Coratina, n. 16, Adriatica, n. 161, di Ortanova, n. 90, delle Puglie, n. 7, Appia e n. 265, dei ponti della Valle.

Su di un primo esteso percorso che, svolgendosi lungo le statali nn. 96, 98 e 16 da Bari va fino all'innesto con la statale n. 161, a circa 13 chilometri oltre l'abitato di Cerignola, sono in corso di esecuzione lavori di adeguamento ed allargamento del piano viabile da 6 a 10,50 metri per l'importo complessivo di lire 280 milioni.

Per il percorso successivo che, con inizio al bivio presso Bovino e termine ad Ariano Irpino, si presenta pianeggiante e privo di tortuosità nel tratto di chilometri 35+400 della strada statale n. 161 e si presenta invece a mezza costa con andamento poco rettilineo nel tratto di chilometri 33+500 della strada statale n. 90, è allo studio da parte dell'«Anas» il problema dell'allargamento del piano viabile e delle rettifiche dei tratti più accidentati. All'esecuzione dei relativi lavori potrà provvedersi non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Circa la restante parte dell'itinerario in parola nel tratto Ariano-Benevento-Maddaloni-Caserta, si informa che sono stati disposti i seguenti lavori:

1) strada statale n. 90: costruzione della variante all'abitato di Ariano Irpino per l'importo di lire 1 milione;

2) strada statale n. 7: a) sistemazione e ammodernamento del tratto Benevento-Montesarchio tra i chilometri 243+492 e 259+750, per l'importo di lire 1.200.000.000; b) sistemazione e ammodernamento del tratto Montesarchio-Maddaloni tra i chilometri 222+300 e 243+500, per l'importo di lire 800 milioni;

3) strada statale n. 265: costruzione della variante esterna all'abitato di Maddaloni con eliminazione del passaggio a livello al chilometro 22+970 per l'importo di lire 300 milioni.

Con i predetti lavori, tutti in corso di esecuzione, l'itinerario in argomento risulterà più agevole e sensibilmente migliorato.

Si informa, infine, che la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari, attualmente in corso, contribuirà ad alleggerire notevolmente il traffico lungo l'itinerario in parola.

Il Ministro: SULLO.

ALBONI, MESSINETTI, SCARPA, ZANTI TONDI CARMEN, BALCONI MARCELLA, PASQUALICCHIO, DI MAURO ADO GUIDO e FRANCO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine ai motivi che sono all'origine dell'agitazione nazionale dei tubercolotici non assistiti in regime assicurativo e per sapere se, in attesa della discussione delle proposte di legge presentate da più parti della Camera, miranti ad uniformare il trattamento assistenziale ed economico di tutti i tubercolotici, consideri doveroso e necessario concedere loro un sussidio *una tantum* prima della scadenza del mandato dell'attuale Governo.

Quanto sopra per andare incontro al grave stato di bisogno dal quale i tubercolotici assistiti dallo Stato e dai consorzi provinciali antitubercolari sono pressati assieme alle loro famiglie, come conseguenza di una insostenibile situazione che trova i suoi limiti oramai inaccettabili nella legge del 9 aprile 1963, n. 213. (2625)

RISPOSTA. — Le agitazioni in corso dei tubercolotici non assistiti in regime assicurativo hanno lo scopo di ottenere miglioramenti delle provvidenze attualmente previste in favore della categoria.

D'intesa con il Ministero del tesoro si sta predisponendo un disegno di legge a favore dei tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari per: l'aumento del sussidio post-sanatoriale; la corresponsione di un sussidio durante il ricovero nei luoghi di cura; la corresponsione di un sussidio in occasione delle festività natalizie.

Non si ritiene possibile concedere agli infermi tubercolotici un sussidio *una tantum* perché i capitoli di bilancio del Ministero della sanità, destinati alla lotta contro la tubercolosi, non prevedono interventi del genere.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Venezia per ottenere una sollecita delibera in merito alla pratica relativa alla decadenza dell'attuale gestione del casinò di Venezia, decadenza proposta dal consiglio comunale con 36 voti favorevoli e 4 contrari dopo una lunga inchiesta ed un approfondito dibattito, nel quale è stata scartata ogni altra soluzione, relativa a diffide e rinnovi, in quanto l'attuale gestione non mo-

stra possibilità di ripresa nell'opinione pubblica e in quella dei frequentatori della casa da gioco.

La delibera riveste carattere di urgenza e di affiancamento alle categorie economiche ed alle autorità cittadine che si adoperano per un organico indispensabile rilancio turistico di Venezia, mentre il ritardo burocratico con il quale è svolta la pratica segnalata crea disagio al turismo, incertezza nelle previsioni economiche del comune e continua agitazione nel personale dipendente dalla casa da gioco. (1606)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Venezia, nella seduta del 3 ottobre 1963, ha rinviato la deliberazione del consiglio comunale di Venezia, concernente la dichiarazione di decadenza della società S.T.I. L.E. dalla concessione per la gestione del casinò municipale richiedendo chiarimenti e la esibizione della documentazione. Appena l'amministrazione comunale avrà risposto saranno sollecitamente adottate le definitive decisioni in merito.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ALESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere cosa si intenda fare per affrontare e risolvere le deficienze di attrezzature, di banchine e di mezzi per lo sbarco, che provocano un preoccupante disservizio del porto di Venezia cui si aggiunge la prolungata sosta delle navi fuori del porto non fornito di rada.

L'interrogante fa presente che il provveditorato al porto non può essere in grado di sostenere ulteriori spese per il riassetto delle opere portuali, alcune delle quali ancora danneggiate da eventi bellici; e segnala all'attenzione del Governo il fatto che il porto di Venezia, nelle condizioni in cui è lasciato, rischia di scadere ulteriormente rispetto ad altri scali nazionali, il che rappresenterebbe un altro grave colpo a tutta l'economia della città.

Si permette inoltre auspicare che, in merito allo stanziamento generale previsto per il riordinamento dei porti, la suddivisione non sia fatta solo con criteri di semplice divisione delle disponibilità, ma sia tenuto presente che il porto di Venezia sta assumendo il ruolo di grande porto italiano e che negli ultimi 40 anni nulla è stato fatto dallo Stato a favore del porto stesso. A conferma di ciò ricorda ancora che sino dal 1925 il progetto di ampliamento prevedeva la costruzione di 4 nuovi

moli e che, alla data odierna, se ne è costruito uno solo non ultimato. (1637)

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per risolvere le deficienze di attrezzature, di banchine e di mezzi per lo sbarco nel porto di Venezia, pur ritenuti da questo ministero necessari, in dipendenza del traffico commerciale del porto stesso, non possono essere assolutamente affrontati in considerazione dei limitati fondi stanziati in bilancio per opere del genere.

Comunque le opere segnalate, previste nel piano regolatore del porto di Venezia, sono tenute in particolare evidenza e potranno trovare attuazione allorché diverrà operante il piano generale di riordinamento dei porti, il cui studio generale è in corso di elaborazione.

Ciò premesso, si informa che per il porto in parola sono stati disposti, dall'esercizio 1960-1961 in poi, sensibili finanziamenti, che, per la manutenzione ordinaria delle opere portuali, ammontano a circa 234 milioni, per la riparazione dei danni bellici, a lire 424 milioni, per la esecuzione di opere straordinarie a lire 61 milioni.

Infine s'informa che con legge 13 giugno 1961, n. 528, è stata autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per la esecuzione di opere destinate a deviare il traffico petrolifero dal centro storico della città di Venezia. Dette opere verranno eseguite in concessione da parte del consorzio per lo sviluppo del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera. La relativa convenzione è all'esame del consorzio stesso. Appena tale atto verrà trasmesso a questo ministero, sarà esperita la necessaria istruttoria e, ove nulla osti, si provvederà alla emanazione del decreto per l'affidamento delle opere di che trattasi in concessione al ripetuto consorzio.

Da parte sua il Ministero della marina mercantile per conto del quale anche si risponde, ha informato che, allo scopo di ridurre l'inconveniente della sosta delle navi in mare aperto in attesa di un posto operativo, il provveditorato al porto ha in corso, a sua cura e spese, la realizzazione di un programma a breve scadenza per l'approntamento di undici ormeggi di attesa; considerato, poi, che con la fine della stagione turistica è possibile utilizzare anche la banchina dei Sette Martiri, riservata alle navi passeggeri da crociera, la disponibilità di detti posti di attesa salirà a dodici ed in qualche caso a tredici, a seconda della mole delle navi, e cioè ad un livello sufficiente per far fronte ad un traffico come quello attuale, tenuto

conto che, finora, il numero delle navi in attesa del posto operativo non ha mai superato le quattordici unità.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di istituire una sezione di scuola media nel comune di Volpago del Montello (Trevise) per venire incontro alle esigenze dei ragazzi del luogo costretti, per non abbandonare gli obblighi scolastici, a fare a piedi, ogni giorno, molti chilometri di strada spesso disagiata, specie nei rigori dell'inverno. (2592)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alcuna richiesta o proposta tendente ad ottenere la istituzione di una sezione di scuola media nel comune di Volpago del Montello.

Non si ritiene, per altro, necessario istituire in quel comune, che conta 7.625 abitanti, un'altra scuola secondaria di primo grado in aggiunta alla scuola di avviamento a tipo commerciale già esistente, la quale, per effetto della trasformazione prevista dall'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, si configura come scuola media.

Il Ministro: GUI.

ALINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione ai ripetuti gravi incidenti che si verificano sulle autostrade italiane, molti dei quali, come quello avvenuto il 12 luglio 1963 al chilometro 20 dell'autostrada Milano-Bergamo e ampiamente riportato dalla stampa, dovuti al facile scavalco dello spartitraffico con conseguente invasione della corsia opposta:

a) quali siano gli orientamenti degli uffici tecnici competenti dello Stato circa le autostrade di prossima realizzazione;

b) quali provvedimenti siano allo studio o in via di attuazione per le autostrade esistenti, per dotarle di ostacoli spartitraffico la cui resistenza ed efficacia sia tale da evitare o comunque contenere le funeste conseguenze sin qui registrate. (729)

RISPOSTA. — Le caratteristiche tecniche adottate tanto in sede di costruzione delle nuove autostrade quanto per l'ammodernamento di quelle esistenti, le quali prevedono due carreggiate di metri 7,50 ciascuna, separate da spartitraffico centrale e fiancheggiate da banchine laterali, suddivise a loro volta in due corsie di marcia unidirezionali riservate una alla marcia normale e l'altra al sorpasso, sono identiche a quelle da tempo in uso

nelle autostrade tedesche ed americane, e recentemente messe in atto da altri paesi europei.

Il problema posto dai frequenti incidenti dovuti allo scavalco dello spartitraffico da parte di automobili in svio, che vanno ad invadere la corsia opposta, viene attentamente considerato dagli organi dell'«Anas» e dalle stesse società concessionarie delle autostrade.

Sono state intanto escluse dalle nuove costruzioni autostradali le autostrade cosiddette di tipo C, ossia ad unica sede con tre corsie di marcia delle quali quella centrale riservata al sorpasso nei due sensi, ad eccezione di casi singoli di autostrade già costruite o iniziate con tale sezione e per le quali non è stato possibile provvedere all'ampliamento (Genova-Savona; Savona-Fossano; Roma-Ostia Lido; primo tratto di chilometri 2 della Napoli-Pompei).

Considerato poi il non indifferente onere economico che impedisce di adottare per l'aiuola separatrice delle due carreggiate unidirezionali una larghezza di gran lunga superiore alle attuali, per eliminare, con tutta sicurezza, il ripetersi degli incidenti lamentati, sono state autorizzate, analogamente a quanto si sta praticando in altri paesi, opportune sperimentazioni pratiche per la scelta dei provvedimenti e dei sistemi più idonei a fare aumentare, per quanto possibile, la sicurezza della circolazione sulle autostrade, anche se gli incidenti occorsi, specialmente in questi ultimi tempi, sono da attribuire per la maggior parte ad eccessi di velocità, al mancato rispetto della segnaletica o delle norme sulla circolazione ovvero ad imperizia o ad anormali condizioni fisiche dei conducenti.

È stata infatti già autorizzata l'installazione, a titolo sperimentale, di Scurvia lungo alcuni tratti delle autostrade Milano-Laghi, Napoli-Bari e Bologna-Canosa, nonché lungo la Napoli-Pompei dove sono stati adottati particolari provvedimenti (riduzione del limite di velocità in alcuni tratti, controlli con apparecchiature automatiche da parte della polizia stradale, divieto di sorpasso tra mezzi pesanti, ed altro).

Ulteriori provvedimenti definitivi potranno pertanto essere adottati non appena in possesso degli elementi relativi alle dette sperimentazioni in atto.

Il Ministro: SULLO.

ALPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisi la necessità di promuovere d'urgenza, specie dopo le aspettative sollevate da una

recente sentenza della Corte costituzionale, un provvedimento che finalmente abolisca la ritenuta di un terzo della pensione, operata a carico dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria dell'Istituto previdenza sociale e di talune gestioni speciali, quando continuino o riprendano a lavorare alle dipendenze di terzi.

Si fa presente il carattere iniquo e antisociale di una simile discriminazione inflitta alle categorie più povere dei pensionati, che proprio per l'insufficienza del trattamento pensionistico sono costrette a cercare o mantenere una più o meno precaria occupazione, mentre poi dalla ritenuta sono esentati coloro che hanno trattamento più elevato. È chiara la necessità, per evidenti ragioni di giustizia e di umanità, che l'esenzione della ritenuta sia stabilita in modo univoco per tutti i pensionati o che, quanto meno — se non si ritiene di addivenire a ciò — che la ritenuta sia fissata con una base di esenzione assoluta, uguale per tutti e pari a un minimo vitale non inferiore a lire 60 mila mensili. (199)

RISPOSTA. — La dichiarazione di illegittimità costituzionale, cui si fa riferimento, riguarda l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, la cui norma concerne i trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tale dichiarazione di illegittimità trae motivo non dall'aspetto sostanziale della norma impugnata, ma dal fatto che il legislatore, introducendo con il secondo comma dell'articolo 25 della legge suddetta l'estensione della disposizione dell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a categorie di pensionati alle quali tale articolo non era applicabile, ha ecceduto i limiti della delega conferitagli con l'articolo 37 della citata legge n. 218.

Sul merito della questione si precisa che l'attuale sistema previdenziale obbligatorio si differenzia sostanzialmente da quello che regola i trattamenti sostitutivi dell'assicurazione generale. Infatti, mentre il primo è caratterizzato da sempre più ampi interventi finanziari dello Stato (quota di integrazione delle pensioni e concorso al fondo di adeguamento) dei quali largamente beneficiano gli iscritti, nei secondi tali interventi non si verificano e quindi la misura delle prestazioni è funzione diretta dell'ammontare dei contributi effettivamente versati. Spiace quindi significare che la proposta formulata non può trovare possibilità di accoglimento.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda corrispondere alla richiesta del comune di Sangano (Torino) per la concessione del contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 35 milioni, occorrente a costruire la fognatura comunale, con aggiunta dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Trattandosi di località economicamente depressa, la concessione dei benefici in questione appare indispensabile a realizzare un'opera essenziale per la vita locale. (1845)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Sangano è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 185.

Tale domanda, pertanto, sarà presa in esame in sede di predisposizione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno includere la laurea in scienze politiche fra i titoli di studio conferenti il diritto di partecipare agli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua italiana, della storia ed educazione civica e della geografia, discipline raggruppate in unica cattedra nelle scuole medie inferiori, tenuto anche conto che la laurea suddetta già conferisce il diritto di partecipare agli esami di abilitazione per l'insegnamento della storia e filosofia nei licei, della geografia generale ed economia e delle materie giuridiche negli istituti tecnici commerciali, scuole di grado superiore. (1188)

RISPOSTA. — I titoli di studio validi per la ammissione alle varie classi degli esami di abilitazione all'insegnamento medio sono stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

La richiesta potrà, quindi, essere considerata soltanto in sede di un'eventuale modifica del citato regolamento: naturalmente, in tale sede, la questione dovrebbe essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed a quello del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere, secondo la rispettiva competenza:

a) se siano a conoscenza che in alcune province l'autorità tutoria provvede all'approvazione delle deliberazioni degli ospedali limitatamente all'aumento del 14 per cento sul vecchio stipendio base dei segretari ospedalieri e non sul nuovo stipendio che loro compete a seguito dell'approvazione e promulgazione della legge 8 luglio 1962, n. 604;

b) se ritengano necessario impartire disposizioni in merito agli uffici periferici competenti, affinché gli atti deliberativi degli ospedali siano esaminati ed approvati tenendo presente la circolare del 6 ottobre 1948, n. 25296, del Ministero dell'interno, la legge 8 giugno 1962, n. 604, e l'accordo Fiaro-Andac del 9 ottobre 1962. (2305)

RISPOSTA. — Fino ad oggi non è pervenuta a questo ministero alcuna segnalazione da parte dei segretari ospedalieri per la mancata corresponsione degli stipendi aggiornati a seguito della emanazione della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Secondo gli accordi Fiaro-Andac del 9 ottobre 1962, l'aumento degli stipendi nella misura del 14 per cento — sempre che il bilancio dell'amministrazione ospedaliera consenta di assumere tale maggiore onere — è stato esteso anche a favore dei segretari ospedalieri con effetto dal 1° gennaio 1962.

Tuttavia, l'interrogante vorrà indicare quali sono le amministrazioni ospedaliere che non hanno ancora provveduto a corrispondere i suindicati aumenti perché si possa svolgere ogni possibile interessamento per l'accoglimento delle istanze degli interessati.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per ottenere il sollecito rilascio del motopesca *Grazzini* della marineria di Molfetta, arbitrariamente sequestrato dalle vedette albanesi alle ore 15,30 del 20 ottobre 1963 a 20 miglia da quella costa; per conoscere quale sorte sia toccata ai marittimi imbarcati che da quel giorno non hanno dato più notizie, determinando viva apprensione nei loro familiari; per sapere, altresì, quante e quali motovedette il Governo abbia dislocato a protezione dei nostri motopescherecci che si vedono frequentemente catturati da navi armate degli Stati rivieraschi. (2716)

RISPOSTA. — Appena ricevuta dalle autorità marittime notizia della cattura del motopeschereccio *Grazzini* da parte di una motovedetta albanese, venivano impartite istruzioni alla nostra legazione in Tirana di intervenire presso quelle autorità allo scopo di ottenere il rilascio dell'equipaggio e del natante.

Il ministero degli esteri albanese, in risposta ai passi della nostra legazione, replicava escludendo categoricamente che la cattura potesse essere avvenuta fuori delle acque territoriali ed affermava invece che il motopeschereccio *Grazzini* era stato sorpreso in attività di pesca a 4 miglia dalla costa albanese e che l'equipaggio di 4 persone, compreso il capo barca, si trovava a disposizione delle autorità in attesa di giudizio.

A seguito dei rinnovati interventi del nostro incaricato d'affari a.i., il giorno 28 ottobre il ministero degli affari esteri albanese comunicava che il motopeschereccio era stato autorizzato con tutto il suo equipaggio a lasciare le acque albanesi per rientrare in Italia. Le autorità albanesi sottolineavano per altro che il provvedimento era stato adottato soltanto « al fine di non creare incidenti » e non perché fosse provata la non colpevolezza del comandante e dell'equipaggio del *Grazzini*.

Secondo la versione fornita dal padrone marittimo al comando del *Grazzini*, invece, il motopesca sarebbe stato fermato da due unità albanesi a circa 15 miglia dalla costa.

In merito alla richiesta intesa a conoscere quali unità navali effettuano il servizio di vigilanza in Adriatico, si fa presente che il Ministero difesa-marina ha recentemente confermato che il servizio di che trattasi ha luogo a mezzo di unità della marina militare e che nel corso del corrente anno 1963 il servizio è stato disimpegnato dalla corvetta *Minerva* che ha effettuato crociere per un totale di 24 giorni e complessive 2.659 miglia e che alla data del 15 novembre era in corso un'altra crociera di 5 giorni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MARTINO.

ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se ritenga incompatibile, sul piano morale e pedagogico, il mantenimento nell'incarico di direttore del conservatorio di musica Gioacchino Rossini del maestro Rito Selvaggi, dopo che questi è stato rinviato a giu-

dizio dal tribunale di Pesaro con le seguenti accuse:

a) di avere, nella sua qualità di direttore del conservatorio Rossini, mediante iscrizione in un registro scolastico di alcuni nomi di allievi, scrivendo un giudizio complessivo sugli stessi e ponendo accanto a ciascun nominativo delle « a » e delle « p », indicanti le assenze e le presenze, attestato falsamente di avere svolto un corso straordinario di « studio del melodramma italiano »;

b) perché, con artifici, raggiri e con le false attestazioni più sopra indicate, riusciva a farsi liquidare la somma di 760.000 lire quale compenso del corso straordinario non effettuato, procurandosi un ingiusto profitto con danno dello Stato;

c) per aver occultato o distrutto il registro di cui al capo a), al fine di nascondere il reato di falso;

2) se voglia disporre l'immediato allontanamento del Selvaggi dalla direzione del conservatorio di Pesaro anche in considerazione del fatto che in casi analoghi, ma di assai minore rilevanza, verificatisi nella stessa Pesaro, si è proceduto senza esitazione alla rimozione dall'impiego di dipendenti del Ministero della pubblica istruzione che non godevano, come il Selvaggi, di alte protezioni negli ambienti della democrazia cristiana. (2766)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è stata disposta la sospensione dal servizio del maestro Rito Selvaggi, direttore del conservatorio di musica di Pesaro.

Il Ministro: GUI.

ARENELLA, ABENANTE e BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento, in favore del personale impiegatizio e salariato dipendente dall'Opera nazionale maternità e infanzia di Napoli, del residuo dovuto ancora sull'assegno temporaneo relativo al periodo 1 gennaio 1963-30 giugno 1963 e dell'assegno integrativo speciale avente decorrenza dal 1° luglio 1963. (2550)

RISPOSTA. — Come è noto, l'O.N.M.I., a causa della precaria situazione di bilancio, ha esteso con ritardo al proprio personale gli assegni concessi ai dipendenti dello Stato. La situazione lamentata è ormai superata perché tutto il personale dell'O.N.M.I. — e quindi anche quello di Napoli — percepisce men-

silmente e regolarmente l'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 20. Parimenti la presidenza dell'O.N.M.I. ha autorizzato il pagamento dell'indennità integrativa speciale con circolare del 25 novembre 1963, n. 712.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno determinato l'esclusione dei diplomati geometri dalle nuove domande per gli incarichi e supplenze nell'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media.

Se sia vero che la direzione del ministero avrebbe motivato tale atteggiamento col fatto che il numero assai più notevole dei geometri, rispetto agli altri diplomati, potrebbe rappresentare una forte pressione di domande per l'ottenimento degli incarichi di insegnamento a scapito di altre categorie di diplomati.

Se ritenga invece, proprio per l'importanza e la funzione del geometra nell'economia nazionale e per la necessaria presenza di questi diplomati, considerarli come gli altri titolari, nel pieno diritto di essere candidati all'insegnamento delle applicazioni tecniche. (1710)

RISPOSTA. — L'insegnamento delle applicazioni tecniche è per la prima volta impartito, con decorrenza dal corrente anno scolastico, nelle prime classi della nuova scuola media, istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Allo stato attuale, per altro, non è prevista una « classe » di esame di abilitazione per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili. In conseguenza, le ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze hanno stabilito che le nomine per tale insegnamento siano conferite ad aspiranti in possesso di titoli di studio che danno adito all'inclusione nelle graduatorie previste dall'attuale ordinamento, come i diplomati da istituti tecnici industriali, agrari e nautici, che sono in possesso di titoli validi per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche nelle scuole di avviamento professionale.

Per altro, in attesa delle norme regolamentari di applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non era consentito all'amministrazione di impartire disposizioni, circa il valore dei titoli di studio, che fossero in contrasto con le norme vigenti.

Il diploma di geometra non è stato, pertanto, preso in considerazione in quanto non costituisce titolo valido per l'insegnamento

di alcuna disciplina nelle attuali scuole medie e di avviamento professionale; nessun altro motivo ha determinato l'esclusione dei geometri dal predetto insegnamento.

Il Ministro: GUI.

AVERARDI E NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tutti i geometri del genio civile sono in sciopero ad oltranza a decorrere dal 1° ottobre 1963 per effetto della situazione di estremo disagio che si è venuta a creare nella categoria, che vede su tremila geometri impiegati un organico di ruolo di 1.200 posti.

E per conoscere, in relazione a quanto sopra, se il ministro interrogato intenda prendere opportuni provvedimenti per soppressione del ruolo aggiunto, per ampliamento dell'organico dei geometri del genio civile a tremila posti (pari cioè alla attuale consistenza numerica della categoria) e per la conseguente immissione nel nuovo ruolo ordinario di tutti i geometri in attività di servizio, con disposizioni transitorie che tengano conto dei diritti di anzianità e di carriera conseguiti. (2289)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare lo studio delle questioni che interessano i geometri del genio civile, è stato delegato il sottosegretario di Stato per l'esame del problema unitamente ai rappresentanti sindacali nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

AVOLIO E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni ai provveditorati agli studi (in particolare Napoli) affinché non effettuino trattative sugli stipendi — o rimborsino quelle già effettuate — nel caso di assenze, per motivi di famiglia, da parte di insegnanti i quali, per aver partecipato al concorso per cattedre di educazione fisica n. 1 bandito con decreto ministeriale 15 marzo 1960, *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1960, erano stati nominati in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1961 e con tale qualifica rimasero in servizio fino al maggio 1962 epoca in cui il ministero revocò la nomina in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato dell'8 novembre 1961; tale richiesta, avanzata da numerosi interessati, è giustificata dal fatto che le assenze furono compilate — o, comunque, iniziarono — quando tali insegnanti erano da considerarsi in ruolo a tutti gli effetti.

Gli interroganti — che presentarono analogo interrogazione nel gennaio 1963, senza averne risposta — ritengono che un intervento del ministro sia auspicabile sia sul piano giuridico sia su quello umano, al fine di evitare che al danno di un concorso annullato si aggiunga la perdita economica. (616)

RISPOSTA. — Come è noto, il ministero provvede, fra l'aprile e il maggio 1962, agli atti di competenza, in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato con la quale era stato annullato il bando del concorso, per soli titoli, a 593 posti di educazione fisica, indetto con decreto del 15 marzo 1960.

Agli insegnanti colpiti dagli effetti del giudicato fu consentito, per altro, di continuare a prestare servizio, per il restante periodo dell'anno scolastico, con la qualifica di incaricati.

Le trattenute sugli stipendi — cui si accenna nell'interrogazione — si riferiscono esclusivamente ai periodi di assenza effettuati, per motivi di famiglia, dopo che era intervenuta la ricordata sentenza del Consiglio di Stato e dopo che il ministero aveva adottato i provvedimenti conseguenziali.

Si precisa, al riguardo, che l'articolo 8 della legge 19 marzo 1955, n. 160, dispone: « Ai professori incaricati possono essere accordati per gravi e comprovati motivi di famiglia fino a un massimo di dieci giorni nell'anno scolastico senza diritto ad alcun trattamento economico ».

La riferita norma non lascia all'amministrazione alcun margine di discrezionalità, sì che è mancata la possibilità di assecondare la richiesta.

Il Ministro: GUI.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi in numerosi comuni della provincia di Napoli (Tufino, Nola, Casamarciano, Cimitile, Comiziano) e della provincia di Avellino (Mugnano del Cardinale, Baiano, Purgatorio e Avella) nei quali da 18 giorni centinaia di lavoratrici addette alla lavorazione delle ciliege (solfurazione) sono in sciopero per ottenere semplicemente il rispetto dei loro diritti e l'applicazione del contratto nazionale di lavoro.

L'interrogante segnala, in particolare, che le lavoratrici delle aziende Falco-Rabucci Tommaso di Tufino, Rondino di Cimitile, Tortora di Casamarciano, Ferone di Nola e Sandorelli di Comiziano: a) sono assicurate per soli 3 giorni alla settimana; b) percepì-

scono un salario di appena 700-800 lire al giorno per 9 ore di lavoro, senza indennità di licenziamento e senza busta paga; c) non fruiscono delle 200 ore; d) lavorano in condizioni igieniche primitive, senza spogliatoi, docce, asili-nido per le lavoratrici madri.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali misure il ministro abbia già adottato o intenda adottare con urgenza per imporre alle ditte soprammenzionate il rispetto e l'applicazione integrale del contratto collettivo nazionale di lavoro delle industrie delle conserve alimentari, già, per altro, riconosciuto dalla ditta Bellofatto di Tufino, che ha firmato ieri un accordo in questo senso con le organizzazioni sindacali, impegnandosi ad applicarlo. (1675)

RISPOSTA. — Si è appreso che le imprese esercenti l'attività della solforazione delle ciliege operano prevalentemente nei comuni di Tufino, Comiziano, Casamarciano, Cimitile e Nola. Recentemente l'ispettorato del lavoro di Napoli ha provveduto ad elevare contravvenzioni a carico dei responsabili di tali imprese, per non avere applicato il decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1961 sul trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti da imprese esercenti l'industria delle conserve vegetali.

Allo stato, i procedimenti penali sono tuttora in corso di trattazione. Solamente il pretore di Palma Campania ha già riconosciuto responsabile il titolare della ditta fratelli Naef, operante nella stessa località, condannandolo a corrispondere al personale dipendente le differenze salariali risultanti dal predetto decreto presidenziale.

Si è per altro avuto notizia che le varie ditte contravvenute hanno eccepito la inapplicabilità nei loro confronti del citato decreto presidenziale, in quanto, stante le peculiare natura delle lavorazioni effettuate, si sarebbe viceversa dovuto intimare l'applicazione della normativa concernente il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Tale eccezione è stata riproposta nei vari dibattimenti in corso, ragion per cui alcuni magistrati sono stati costretti a demandare, su richiesta anche di parte, la soluzione della questione a consulenti tecnici. L'eccezione stessa ha comportato, durante l'ultima campagna stagionale, una agitazione delle lavoratrici interessate, per la composizione della quale sono intervenuti gli uffici provinciali del lavoro di Napoli e Avellino.

Presso l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli, in data 4 settembre 1963, le parti in-

teressate alla vertenza hanno raggiunto un accordo con l'impegno, da parte delle aziende, di dare applicazione al contratto collettivo nazionale di lavoro del 28 settembre 1949 per l'industria delle conserve vegetali recepito in legge con il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 804, subordinatamente però all'applicazione dello stesso contratto da parte delle aziende similari operanti nella provincia di Avellino.

Successivamente, il 18 settembre 1963, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino, le aziende di quella provincia, pur esprimendo ogni riserva circa il definitivo inquadramento settoriale, si sono dichiarate tuttavia disposte a praticare alle loro maestranze il trattamento retributivo previsto dal citato contratto collettivo nazionale di lavoro del 28 settembre 1949 ed in tal senso hanno sottoscritto il verbale di conciliazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali somme siano state finora destinate (e quali lo saranno ancora) all'applicazione del programma edilizio previsto dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, con specificazione delle somme stanziare, di quelle effettivamente spese, e del numero di aule interessate.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro di conoscere quali somme siano state spese e quali lo saranno fino al 1964-65, con le specificazioni suindicate, in base ai programmi previsti dalle leggi ordinarie sull'edilizia scolastica, in entrambi i casi per scuole di ogni ordine e grado.

L'interrogante chiede, infine, al ministro di conoscere quali somme siano state destinate alla Sardegna e quali lo saranno fino al 1964-65 per tutti i problemi scolastici da tutte le leggi ordinarie e straordinarie della Repubblica. (2220)

RISPOSTA. — In base ai contributi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono state autorizzate spese per oltre 600 miliardi. Di tali somme risultano finora utilizzati circa 300 miliardi, corrispondenti a 43 mila nuove aule.

In merito alla spesa da utilizzare e che impegna il bilancio dei lavori pubblici a tutto l'esercizio 1964-65 non è possibile fare una esatta previsione delle opere che potranno essere realizzate, in quanto i finanziamenti già disposti interessano, oltre la costruzione di nuovi edifici, anche completamenti di opere in corso, integrazioni di contributi per appalto

lavori primo lotto, lavori di riattamento e arredamento, nonché acquisti di immobili idonei da destinare a sede di scuole statali.

E da rilevare, inoltre, che a causa degli aumenti dei costi di materiale e di manodopera si rende necessario un aggiornamento di prezzi che modifica ovviamente le previsioni effettuate.

Per quanto concerne la somma destinata alla Sardegna si fa presente che sono stati promessi a quella regione, ai sensi delle leggi nn. 589, 645, 1073 e 75, i seguenti finanziamenti: scuole materne lire 487.354.000; scuole elementari lire 10.731.926.000; completamente obbligo lire 7.679.325.000; secondarie superiori lire 4.158.000.000; per un totale di lire 23.056.605.000.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI E PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure l'« Anas » intenda adottare perché la strada statale Fonni-Lanusei (Nuoro) sia messa al riparo da continue frane, che investono particolarmente un tratto vicino al passo di Correboi, che cede continuamente verso un precipizio. La lentezza dei lavori in corso lascia prevedere che la pericolosità del transito nel suddetto tratto permanga a lungo, per cui si rende necessario un intervento con la massima urgenza. (2392)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 389 di Buddusò e del Correboi esistevano nel tratto Fonni (chilometro 133+700)-bivio Carmine (chilometro 179+324 e non Lanusei, che trovatisi sulla statale n. 198) all'atto della presa in consegna della strada da parte dell'« Anas » alcuni muri e ponticelli pericolanti e diversi scoscendimenti franosi che, allo stato, sono stati in gran parte eliminati.

Recentemente, in corrispondenza del chilometro 145+560, presso il passo di Correboi, si è verificato invece il crollo di un vetusto muro di sostegno. Il competente compartimento della viabilità di Cagliari ha preso tempestivamente tutte le precauzioni del caso per scongiurare qualsiasi pregiudizio al traffico e quanto prima il predetto muro verrà ripristinato.

S'informa, infine, che il comitato tecnico-amministrativo dell'« Anas », nella seduta del 12 novembre 1963, ha espresso parere favorevole in merito all'approvazione di tre perizie per l'importo complessivo di lire 80 milioni, per ulteriori lavori di miglioramento e adeguamento in tratti saltuari della statale in parola tra i chilometri 0+000 e 44+000; 44+300 e 100+300 e 136+56 e 168+301.

I lavori in parola saranno appaltati a cura del predetto compartimento della viabilità, non appena esperito il necessario iter amministrativo.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.*

— Per sapere se intendano prendere provvedimenti per equiparare la condizione pensionistica del personale degli enti previdenziali a quella dei dipendenti statali che hanno diritto alla pensione anche se cessano di lavorare dopo quindici anni di servizio utile, pur non avendo raggiunto i 60 o 65 anni. (858)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla richiesta che il personale degli enti previdenziali possa, dopo 15 anni di servizio, come avviene per il personale statale in particolari condizioni, conseguire il diritto a pensione, giova precisare che il periodo di quindici anni di servizio effettivo prestato dagli impiegati civili dello Stato è sufficiente per maturare il diritto a pensione solo quando gli impiegati stessi vengano collocati a riposo per limiti di età, come disposto dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Al di fuori di tale circostanza, gli impiegati civili dello Stato hanno diritto al collocamento a riposo, senza aver compiuto i limiti di età previsti dalla vigente legislazione, qualora possano far valere 40 anni di servizio utile e negli altri casi considerati dalle disposizioni in vigore (articolo 125 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3). Ben s'intende che tale diritto sussiste solo se sono stati compiuti 20 anni di servizio effettivo.

Premesso quanto sopra, si ha motivo, comunque, di ritenere che in nessun caso può trovare giustificazione una richiesta di equiparazione delle condizioni pensionistiche dei pensionati degli enti previdenziali a quelle dei pensionati statali, atteso che i primi, oltre a beneficiare dell'estensione in loro favore della legislazione pensionistica, per quanto applicabile, degli impiegati dello Stato, godono già, sia dal punto di vista normativo sia da quello quantitativo, di un trattamento di quiescenza notevolmente superiore a quello dei dipendenti dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente sospendere le continue e dure ope-

razioni di polizia contro i pescatori dello stagno di Cabras (Cagliari) i quali giustamente rivendicano il loro diritto di pesca, riconosciuto da una legge regionale che sopprime i diritti feudali dei proprietari, nonché da una recente sentenza della prima sezione penale della Corte di cassazione in data 8 maggio 1963 (ricorrenti Mura e Simbula) e per conoscere altresì se il Ministero della marina mercantile intenda intervenire nel settore di sua competenza. (1632)

RISPOSTA. — I ministeri della marina mercantile e dell'interno seguono con la più viva attenzione la situazione nella zona di Cabras ed operano attivamente per contribuire ad una rapida e giusta soluzione della nota vertenza in corso. In particolare, le operazioni relative alla delimitazione dello stagno di Cabras sono state attivamente riprese nell'aprile 1963 e sono svolte dalla apposita commissione con la massima celerità possibile.

Occorre tuttavia tener presenti che tali operazioni tecniche, sottoposte anche ad eventi imponderabili, si presentano necessariamente lunghe e difficili, data la vastità della zona da delimitare e il carattere estremamente frastagliato delle sponde degli stagni. Inoltre la commissione di delimitazione incontra difficoltà di carattere logistico ed organizzativo, dovendo operare in zona desolata ed impervia, distante oltre cento chilometri da Cagliari, sede del compartimento marittimo competente. Malgrado tali difficoltà si può assicurare che la commissione opera con il massimo impegno, aderendo così alle vive sollecitazioni ad essa rivolte. Si è a ciò disposto che altro ufficiale delle capitanerie di porto sia destinato allo scopo.

In attesa che la questione trovi definitiva soluzione, le forze di polizia operano per il rispetto da parte di tutti gli interessati delle situazioni giuridiche in atto e per il mantenimento dell'ordine pubblico, intervenendo lo devolmente in via preventiva, al fine di convincere i pescatori ad attendere con sicurezza le decisioni che verranno adottate, evitando qualsiasi violazione della legge e con spirito di giustizia sociale.

Il Ministro della marina mercantile:
DOMINÈDÒ.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in aperta contraddizione con l'annuncio ufficiale del progetto di inizio dei lavori in una superstrada che innestandosi ad

Oristano avrebbe dovuto proseguire attraverso Abbasanta, Nuoro e Siniscola sino ad Olbia, lo stesso progetto sia stato successivamente modificato, e perché, con un altro percorso notevolmente più lungo e tortuoso, il quale non risponderebbe affatto all'intento di collegare nel modo più diretto e più breve la vasta zona compresa fra Oristano ed Olbia come fu sempre richiesto. (1638)

RISPOSTA. — Questo comitato ha approvato solo programmaticamente una strada a scorrimento veloce Abbasanta-Cantoniera Oniferi per Nuoro, con uno stanziamento di 4 miliardi, che consente di raggiungere Nuoro dalla piana di Oristano e, pur avvalendosi della viabilità esistente realizzata dalla Cassa per il mezzogiorno, non pregiudica un eventuale miglioramento futuro del tratto Nuoro-Siniscola.

Non si è quindi sostituito ad un itinerario previsto e annunciato un altro itinerario più tortuoso. Va, per altro, aggiunto che in sede di studio è stata presa in considerazione la possibilità di realizzare, una volta raggiunta la stazione di Prato Sardo, un tronco, un tronco nuovo di strada che scendesse per la valle del Sologo sino all'Isalle e Siniscola evitando Nuoro. Ma tale possibilità è stata poi scartata, ritornando alla soluzione che consentiva di togliere Nuoro dall'isolamento, in quanto, volendo mantenere quelle caratteristiche di mite pendenza che sono state assegnate alle strade a scorrimento veloce, non si rendeva attuabile lo scendere la impervia valle del Sologo superando in breve tratto un dislivello di parecchie centinaia di metri.

Pertanto, il progetto di massima approvato dalla Cassa per il mezzogiorno su parere favorevole della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici corrisponde esattamente al programma a suo tempo predisposto da questo comitato.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere se intendano provvedere con nuovi stanziamenti di almeno 25 miliardi alla copertura del deficit dell'O.N.M.I. affinché possa imprimersi un più ampio ritmo al compito istituzionale di proteggere le madri e i bambini, specialmente necessario ed urgente in Sardegna; e ciò tenendo anche conto che già esistono nuove case costruite che non possono entrare in funzione, è bloccata la rete dei consultori, veri caposaldi della medicina pre-

ventiva, che molte attività in corso potranno svolgersi soltanto per pochi mesi, né potranno gestirsi le unità assistenziali esistenti mentre urgono immediate provvidenze dato il crescente rincaro della vita. (2197)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, sensibile alle istanze registrate negli ambienti politici e nelle correnti di opinione pubblica a favore di un incremento funzionale dell'O.N.M.I., ha già predisposto per l'approvazione del Consiglio dei ministri un disegno di legge che eleva a 25 miliardi annui il contributo dello Stato.

Si assicura che il Ministero della sanità non mancherà di porre in luce le circostanze e i motivi che impongono il potenziamento delle finalità istituzionali della benemerita opera.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'« Inam », allo scopo di ottenere che l'assistenza erogata ai pensionati della previdenza sociale per quanto attiene alle cure termali e idropiniche, venga effettuata in forma diretta anziché nell'attuale forma indiretta a rimborso.

Ciò in relazione alle precarie condizioni economiche dei pensionati I.N.P.S. che non consentono loro di anticipare le somme necessarie per la cura ponendoli nella condizione di poter beneficiare di un diritto previsto per legge. (1698)

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'assistenza praticata da tutti gli enti e istituti assistenziali e previdenziali (« Inam » compreso) le cure termali e idropiniche rientrano fra le prestazioni integrative, per le quali gli istituti erogano agli assistiti un contributo finanziario.

In particolare, per le cure idro-termali, che hanno scopo di agevolare il ripristino delle condizioni di salute compromesse da malattie acute e riacutizzate, l'« Inam », allo stato attuale, concede un contributo di lire 12 mila agli assicurati i quali siano obbligati per usufruire delle cure a soggiornare in albergo o pensioni nella località climatica e di lire 4 mila per quelli che, invece, possono raggiungere con ordinari mezzi di trasporto dalla propria abitazione la località climatica, senza soggiornarvi. Tali disposizioni riguardano non solo gli assicurati che hanno diritto alle cure integrative, ma anche i pensionati della assicurazione generale obbligatoria, ai quali

il beneficio delle prestazioni integrative è stato esteso con la legge 11 dicembre 1961, n. 1443.

Non può non condividersi il desiderio espresso che le prestazioni integrative in genere e quelle idro-termali in specie, limitatamente ai casi in cui la cura abbia una indicazione terapeutica fondamentale, vengano effettuate in forma diretta dagli enti e istituti competenti, anziché nella attuale forma indiretta, ma tutto ciò è necessariamente legato alla situazione di bilancio di tali enti ed in specie dell'« Inam », di cui si deve particolarmente sottolineare il *deficit* della gestione pensionati.

Allo stato delle cose, pertanto, non è possibile accogliere la proposta formulata.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di porre fine alla grave situazione di limitazione sindacale e di violazione di contratti di lavoro scaturiti da provvedimenti presi dalla direzione dello stabilimento tessile Fratelli Franchi di Pistoia nei confronti delle maestranze.

I lavoratori di detto stabilimento sono in agitazione per più remunerativi salari e in difesa delle libertà sindacali.

Gli interroganti denunciano il fatto che la suddetta direzione, nel tentativo di intimidazione nei confronti delle maestranze, ha colpito diversi lavoratori partecipanti agli scioperi, con provvedimenti di punizione e con trasferimenti di altri in stabilimenti di proprietà dell'azienda medesima situati in Prato e Firenze causando agli interessati notevoli disagi anche di carattere economico. (1864)

RISPOSTA. — L'agitazione delle maestranze dello stabilimento Manifattura lane fratelli Franchi di Pistoia trae origine, più che altro, dalla richiesta avanzata dai lavoratori alla ditta al fine di ottenere un incentivo di produzione pari a quello già corrisposto dalla stessa azienda al personale occupato presso gli stabilimenti di Firenze e di Prato.

In un tentativo di conciliazione della controversia, esperito dall'ufficio provinciale del lavoro, la ditta, nel contestare la possibilità di istituire premi di incentivo in uno stabilimento ancora in fase d'impianto e di assestamento, assicurava tuttavia che ciò si sarebbe reso possibile non appena lo stabilimento fosse stato completato di tutti i reparti previsti.

In epoca successiva al tentativo di conciliazione, da parte dell'azienda veniva disposto il trasferimento a Firenze di alcuni operai, mentre altri si dimettevano. Sembra tuttavia che il provvedimento adottato dalla ditta sia dovuto a ragioni di organizzazione del lavoro nei vari stabilimenti e non già a motivi di carattere disciplinare o intimidatorio.

Le trattative per un ulteriore tentativo di conciliazione, dopo il rifiuto della ditta di sanare temporaneamente il contrasto, sia pure con una erogazione straordinaria, non sono state più riprese; né a tale scopo, da parte di organizzazioni o di singoli lavoratori, sono state presentate istanze all'ufficio del lavoro. Il Ministero del lavoro non manca tuttavia di seguire attraverso i propri organi periferici gli eventuali successivi sviluppi della situazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga giuste le rivendicazioni dei geometri del genio civile e cioè: soppressione del ruolo aggiunto, ampliamento del ruolo organico e immissione nel nuovo detto ruolo di tutti i geometri in attività di servizio; rivendicazioni che tendono ad allineare i geometri del genio civile con le similari categorie impiegatizie dello Stato, le quali hanno da tempo ottenuto l'adeguamento degli organici alle reali necessità di espletamento dei compiti di istituto. (2482)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare lo studio delle questioni che interessano i geometri del genio civile, è stato delegato il sottosegretario di Stato ad esaminare il problema dei rappresentanti sindacali nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della sanità, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale civile in Crotone (Catanzaro). In particolare desidera conoscere a quale punto si trovi, presso il Ministero delle finanze, la pratica relativa alla concessione del suolo demaniale ed a che punto si trovi la pratica della progettazione. Infatti la soluzione del problema del nuovo ospedale di Crotone non può più oltre essere differita in quanto la situazione, negli attuali inidonei ed inefficienti locali, è diventata insostenibile. (396)

RISPOSTA. — Da parte della Cassa per il mezzogiorno si è da tempo provveduto a dar corso a tutti gli adempimenti per avviare la costruzione del nuovo ospedale di Crotone.

In particolare è stata stabilita, d'intesa con l'amministrazione ospedaliera, la strutturazione del nuovo complesso nei suoi diversi reparti, mentre sono stati nominati i progettisti ed è stata accertata la idoneità del suolo proposto.

Inoltre, da parte del Ministero delle finanze viene reso noto che è stata autorizzata la vendita in favore dell'ospedale civile di Crotone della richiesta area in località Pignera dell'estensione di metri quadrati 22.550 al prezzo di lire 42.845.000 determinato dal competente organo tecnico erariale.

Si precisa, ancora, che lo stesso dicastero ha impartito istruzioni all'intendenza di finanza di Catanzaro per la più sollecita predisposizione del contratto di compravendita del suolo.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BO, LENTI E BIANCANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia predisposto il Governo — anche sulla base del recente impegno assunto ad Asti dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani — per porre fine alla scandalosa ed intollerabile situazione creata nella valle Bormida dall'inquinamento delle acque del fiume omonimo, causato dal periodico scarico di detriti e residuati di lavorazione da parte dello stabilimento A.C.N.A., Montecatini di Cengio.

Di fronte al continuo aggravarsi della situazione che si trascina da oltre quarant'anni e che ha visto estendersi il grave processo di inquinamento oltre che alle acque della val Bormida ed al suo patrimonio ittico, anche ai terreni, all'atmosfera ed alla salute dei suoi abitanti minata — secondo statistiche e relazioni mediche recenti — dalla più alta percentuale di malattie da tumori ed intossicazioni; di fronte al crescente e legittimo sdegno e stato di agitazione della popolazione della valle gli interroganti chiedono se i ministri interrogati ritengano urgente un intervento immediato e radicale del Governo che ponga fine agli abusi del monopolio Montecatini costringendolo a risarcire i danni arrecati e adottare le misure tecniche necessarie ad interrompere il processo di inquinamento in atto. (760)

RISPOSTA. — Con i decreti 20 luglio 1960, n. 4145 e n. 4146, si è dato luogo al rinnovo delle concessioni all'A.C.N.A. di derivare dal fiume Bormida di Millesimo moduli 3 e, rispettivamente dal subalveo del fiume sopradetto, moduli 9, per usi industriali.

Con i cennati decreti si è provveduto, altresì, a respingere i reclami e le opposizioni dell'amministrazione provinciale di Cuneo, con le motivazioni indicate nei decreti stessi. È risultato, infatti, sulla scorta di accertamenti e studi compiuti in conseguenza dei reclami e delle opposizioni sopraccennate, che fosse da escludere qualsiasi danno alle colture e alla salubrità dei territori situati a valle dello stabilimento.

A norma delle disposizioni contenute nel testo unico 11 dicembre 1939, n. 1775, quindi, doveva farsi luogo al chiesto rinnovo delle concessioni.

Nei relativi disciplinari, comunque, sono state inserite opportune clausole per il risarcimento di eventuali futuri danni la cui probabile sussistenza, ovviamente, è da accertare dall'autorità giudiziaria.

Con i disciplinari stessi si è fatto obbligo alla concessionaria di uniformarsi a tutte le disposizioni che saranno emanate dal Ministero dell'interno, allora competente in luogo del Ministero della sanità, in caso di danni alla pubblica igiene, e dal Ministero dell'agricoltura e foreste o dal Ministero dell'industria e del commercio, in caso di danni a interessi rurali o industriali della regione.

Da parte sua il Ministero della sanità ha seguito attentamente il problema e non ha mancato di intervenire per ottenere dalla società A.C.N.A. l'adozione delle misure volte a ridurre al minimo possibile gli inconvenienti lamentati.

La predetta società ha già costruito un bacino della capacità di 40 mila metri cubi che permetterà di raccogliere le acque reflue più dannose, per un periodo di otto mesi, garantendo ad esse un soggiorno di circa 130 giorni. Ciò consentirà lo scarico dei rifiuti nei periodi dell'anno in cui il fiume è in morbida od in piena.

Comunque la realizzazione di tale sistema ha già apportato un notevole miglioramento alle acque reflue più influenti giacché il loro colore e la loro torbidezza hanno subito una sensibile attenuazione.

Per quanto riguarda, poi, la seconda parte dell'interrogazione detto ministero ha informato che dalle relazioni dei medici provinciali è risultato che nei comuni rivieraschi del Bormida non vi è un indice di morbosità

diverso da quello normale, né è stato rilevato alcun fatto specifico che possa comunque collegarsi all'inquinamento delle acque.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha informato che il problema in parola forma tuttora oggetto di indagini e studi da parte delle amministrazioni provinciali interessate nonché di contrasti tra le amministrazioni stesse ed i dirigenti dello stabilimento A.C.N.A.-Montecatini, allo scopo di ottenere un definitivo miglioramento della situazione.

Detto ministero ha invitato i presidenti delle giunte provinciali interessate a concordare collegialmente le misure più opportune da adottare per l'eliminazione delle cause degli inquinamenti.

Infine il Ministero dell'industria e commercio ha informato che non risultano confermate le affermazioni concernenti la rovina della economia della vallata del Bormida e le conseguenti precarie condizioni di esistenza della popolazione dei comuni interessati. In particolare la lamentata esistenza di danni patrimoniali all'agricoltura, secondo informazioni assunte, da detto ministero, sarebbe stata esclusa da docenti universitari che hanno redatto perizia giudiziaria in occasione di controversie ormai passate in giudicato.

Da segnalazioni della prefettura di Alessandria risulta che il 15 settembre 1963 ha avuto luogo per la trattazione del problema, un convegno di medici della valle del Bormida, nel corso del quale è stata sottolineata la opportunità e proposto:

- 1) di far pervenire denuncia al medico provinciale di tutte le forme di tossicosi, epatiti e segni colici riscontrate nei pazienti, le quali potrebbero essere state causate da ingerimento di prodotti ittici del Bormida;

- 2) di prelevare lungo la riva del fiume campioni di prodotti ortofrutticoli per gli opportuni accertamenti di laboratorio sul grado di nocività delle sostanze che vengono scaricate dall'A.C.N.A. nel Bormida.

Da tali segnalazioni che sostanzialmente, anche negli ambienti interessati delle province della zona, si considerano quanto meno, inopportune, sono state predisposte ulteriori inchieste sulle conseguenze nei confronti dell'agricoltura e della sanità pubblica.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare la sede dell'ufficio postale di Sapri (Salerno) data l'importanza di quella

industrie e turistica cittadina, tenuto conto che l'ufficio stesso è alloggiato in un sol vano a piano terra pur avendo circa 10 impiegati. (1493)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione si sta adoperando con ogni impegno per dare all'ufficio postale di Sapri una sede più rispondente all'importanza della cittadina ed alle esigenze della popolazione.

Si conta di poter al più presto risolvere il problema, trasferendo i servizi postali nei locali di proprietà comunale attualmente occupati dall'« Inam », che il sindaco della località ha manifestato l'intendimento di mettere a disposizione di quest'amministrazione.

Al momento si è in attesa della delibera del consiglio comunale, al cui esame la questione è stata rimessa dal sindaco.

Il Ministro: Russo.

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

a) lo stato delle proposte dei consigli comunali di Contursi, Salerno e Maiori per il riconoscimento dei territori, rispettivamente, di stazione di cura, di soggiorno e turismo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;

b) se le predette proposte, fra l'altro, siano state sottoposte per il parere al consiglio centrale del turismo o quando possano esservi sottoposte;

c) quali siano, oggi, gli ostacoli eventuali per l'emanazione dei relativi attesi provvedimenti;

d) in ogni caso, quali iniziative intenda e ritenga opportuno adottare per la realizzazione delle giuste aspirazioni delle popolazioni interessate. (1836)

RISPOSTA. — Nella seduta del 14 novembre 1963 la terza sezione del consiglio centrale del turismo ha espresso parere favorevole al riconoscimento della qualifica di stazione di cura e soggiorno al territorio di Contursi e a parte del territorio dei comuni di Oliveto, Citra e Cogliano da riunire in un'unica stazione di cura e soggiorno denominata Bagni di Contursi.

La proposta di riconoscimento della stazione di soggiorno di Salerno fu presentata nel 1956 all'allora competente Ministero dell'interno. Trasmessa a questa amministrazione nell'ottobre 1959, dopo l'entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero del

turismo, fu sottoposta al consiglio centrale per il turismo, che ritenne opportuno soprassedere dall'esprimere il parere. E da rilevare, per altro, che la documentazione a suo tempo prodotta e sulla quale si erano espressi negativamente i Ministeri dell'interno e delle finanze, si riferiva a requisiti prescritti dalla precorsa legislazione in materia.

Non esiste sinora agli atti alcuna valida proposta intesa ad ottenere il riconoscimento della stazione di turismo al territorio del comune di Maiori. Tale non può considerarsi la richiesta avanzata da rappresentanti di categorie economiche, non rientranti tra gli organi od enti tassativamente previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

In proposito questo ministero non può assumere alcuna iniziativa; trattasi infatti di obiettivi realizzabili sulla base di valutazioni locali, i quali comportano fra l'altro, accanto agli auspicati benefici, oneri di carattere fiscale che devono formare oggetto di responsabile esame da parte delle amministrazioni locali interessate.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, in vista del rinnovo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.), vogliano disporre affinché siano chieste le designazioni dei rappresentanti delle imprese industriali anche alla Confederazione nazionale della piccola e media industria « Confapi », in modo che sia garantita, nella prossima composizione del consiglio, la rappresentanza della piccola e media industria dall'unica organizzazione sindacale autonoma ed indipendente della categoria delle imprese minori. (2462)

RISPOSTA. — Questo ministero, nel procedere alle designazioni dei rappresentanti di categoria in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro demandate a questa amministrazione, non può che uniformarsi alle disposizioni di legge che regolano la materia (articoli 2 e 3 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, concernente l'ordinamento e le attribuzioni del C.N.E.L.).

Secondo tali disposizioni la scelta delle associazioni va fatta in relazione alla loro importanza rappresentativa e a tali criteri si atterrà questo ministero per le designazioni in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in ordine alla creazione dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri proposto per il comune di Acri (Cosenza).

Ciò si chiede in quanto pare che la commissione incaricata avrebbe respinto in blocco le proposte formulate dal provveditore agli studi di Cosenza per i seguenti motivi:

1) scarsa densità di popolazione scolastica;

2) mancanza od inidoneità dei locali offerti.

L'interrogante precisa che per quanto riguarda il primo punto la popolazione scolastica esisterebbe in quanto a quella di Acri coi suoi 22 mila abitanti si aggiungerebbe quella, parimenti numerosa, dei comuni di Bisignano, San Demetrio Corone e Santa Sofia D'Epiro gravitanti naturalmente sul centro anzidetto.

Per quanto attiene al secondo punto i sei locali ed accessori messi a disposizione della civica amministrazione basterebbero per il primo biennio, salvo provvedere in seguito, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha predisposto un vasto piano di acquisti di prefabbricati allo scopo di superare la grave crisi di locali scolastici.

Infine, non si può non richiamare la particolare attenzione del ministro sulla urgente necessità di non trascurare le nuove istituzioni richieste, poiché il grave esodo di lavoratori del sud potrebbe estendersi agli interi nuclei familiari, proprio per assicurare la continuazione degli studi ai figli, aumentando il dramma del superaffollamento nelle grandi zone del nord con problemi umani e sociali di incalcolabili conseguenze anche per la stabilità demografica. (670)

RISPOSTA. — La istanza presentata dall'amministrazione provinciale di Cosenza per l'istituzione in parola è stata attentamente esaminata dal ministero. Si è dovuto constatare, tuttavia, che, all'atto della richiesta, mancavano le condizioni obiettive per il funzionamento ed il regolare sviluppo dell'istituzione.

Dalle informazioni assunte è risultato, infatti, che alla sezione avrebbero potuto iscriversi soltanto circa 30 alunni e che quelli dei centri vicini non avrebbero avuto la possibilità di affluire ad Acri, in quanto tale sede si trova a 800 metri di altitudine e non è agevolmente collegata con i comuni della zona.

Per altro, l'amministrazione della pubblica istruzione segue, con particolare interesse, lo sviluppo delle istituzioni scolastiche in provincia di Cosenza, anche per quanto attiene alle necessarie opere di edilizia scolastica.

In particolare, per gli edifici scolastici la cui costruzione rientra nella competenza della provincia, sono stati concessi i seguenti contributi statali: per il liceo scientifico del capoluogo lire 185 milioni; per l'istituto tecnico commerciale e geometri Pezzullo del capoluogo lire 350 milioni; per l'istituto tecnico industriale del capoluogo lire 120 milioni e per l'istituto tecnico commerciale e geometri del comune di Paola lire 140 milioni; in totale lire 795 milioni.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che il difficile tratto stradale Paola-San Lucido-Amantea (Cosenza) (strada statale n. 18), la cui limitatezza del piano viario, in grave stato di abbandono, non soddisfa affatto le esigenze del traffico e pregiudica lo sviluppo economico-sociale e turistico delle zone interessate, ritenga giusto disporre l'approvazione d'urgenza del progetto e l'appalto dei lavori di ammodernamento del predetto tratto di strada. (1940)

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della statale 18, sono in corso i seguenti importanti lavori:

a) variante fra Scalea e Cirella dal chilometro 263+700 al chilometro 282+400 della lunghezza di chilometri 17+700, per l'importo di lire 682.455.000;

b) variante esterna all'abitato di Cetraro dal chilometro 311+183 al chilometro 314+883, della lunghezza di chilometri 3+700, per l'importo di lire 225 milioni;

c) variante compresa tra Guardia Piemontese (chilometri 324+380) e l'abitazione di Fuscaldo Marina, della lunghezza di chilometri 4+800, per l'importo di lire 655 milioni.

E inoltre in corso la procedura per l'appalto dei lavori di costruzione della variante fra i chilometri 320+380 e 324+383 presso Guardia Piemontese della lunghezza di chilometri 4 per l'importo di lire 510 milioni.

Per quanto concerne in particolare il tratto Paola-San Lucido-Amantea, s'informa che è stata presa in esame la sistemazione dell'intero tratto Fuscaldo-Amantea.

Il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nell'adunanza del 24 ottobre 1963, ha già espresso parere favorevole in merito ai seguenti due progetti:

a) variante fra l'abitato di Fuscaldo Marina ed il chilometro 339+170 della lunghezza di chilometri 6+131, per l'importo di lire 760 milioni;

b) variante esterna all'abitato di Paola (tra il chilometro 339+170 ed il chilometro 341+700) della lunghezza di chilometri 2+530, per l'importo di lire 580 milioni.

Sarà inoltre sottoposto all'approvazione dello stesso consiglio di amministrazione dell'«Anas», in una delle sue prossime adunanze, il progetto relativo alla costruzione della variante esterna all'abitato di Amantea (fra i chilometri 367+900 e 373+600) della lunghezza di chilometri 5+700 per l'importo di lire 400 milioni.

Alla variante in corrispondenza di San Lucido, della lunghezza di chilometri 8+941, la cui spesa risulta di oltre un miliardo, si potrà provvedere in seguito, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga giusto consentire, mediante opportuni provvedimenti modificativi dell'articolo 22 del testo unico della legge sull'emigrazione, che i rappresentanti vettori possano trattare passeggeri residenti fuori della propria giurisdizione, quando gli stessi passeggeri, purché non siano di primo espatrio, si rechino nell'ufficio di detti rappresentanti. (2515)

RISPOSTA. — I limiti territoriali entro i quali i rappresentanti di vettore possono svolgere la loro attività non sono previsti dall'articolo 22 del testo unico dei provvedimenti sulla emigrazione, ma bensì dall'articolo 61 — comma sesto — del regolamento alla legge sull'emigrazione, così come risulta modificato dal regio decreto 11 novembre 1902, n.540, il quale stabilisce: « È vietato a un rappresentante (di vettore) di operare nella circoscrizione assegnata ad un altro rappresentante dello stesso vettore ».

In base a tale norma un rappresentante di vettore marittimo non può svolgere, direttamente od a mezzo di terzi, la propria attività nella giurisdizione di un altro rappresentante per accaparrare emigranti, ma ciò non toglie che questi ultimi possano, nel

diritto di libertà di scelta di cui godono, recarsi nell'ufficio di qualsiasi rappresentante di vettore che meglio credano — anche se la giurisdizione di competenza dello stesso non comprenda la località di residenza di detti emigranti — per concludere il contratto di trasporto marittimo dall'Italia al paese di immigrazione prescelto. Ciò naturalmente in quanto si esclude che detti emigranti siano stati indotti da incitamenti da parte di terzi interessati ed abbiano cioè agito di propria spontanea volontà e iniziativa.

Non sembra quindi che vi sia motivo di dar luogo all'emissione dei provvedimenti sollecitati, dato che le norme sull'emigrazione regolano la materia nel senso indicato nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sia giunta loro notizia del fatto che nella provincia di Padova l'amministrazione comunale di Bagnoli è l'unica amministrazione che non intende concedere ai propri dipendenti comunali l'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 20, nella stessa misura e con la stessa decorrenza con cui è stato concesso da tutti indistintamente gli altri comuni della stessa provincia.

Poiché questo atteggiamento dell'amministrazione comunale di Bagnoli, e, della sua maggioranza, ha dato luogo ad una più che giustificata agitazione da parte dei dipendenti comunali con il pieno appoggio dei loro colleghi degli altri comuni, l'interrogante chiede di sapere quale urgente intervento i ministri intendano attuare perché lo spirito della legge venga applicato nella sua interezza e i dipendenti comunali di Bagnoli possano ricevere unicamente quanto hanno ricevuto i dipendenti degli altri comuni della provincia di Padova. (1817)

RISPOSTA. — La disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dagli enti locali rientra nella facoltà regolamentare degli enti stessi.

Pertanto, salvo casi del tutto eccezionali, questo ministero si è sempre astenuto dall'interferire al riguardo.

Nella fattispecie, non sembra il caso di derogare a tale prassi, attesa la possibilità per il comune di Bagnoli di concedere l'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gen-

naio 1963, nella misura e con la decorrenza ritenuta opportuna nella propria discrezionale valutazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi, non siano ancora, a distanza di ben cinque anni, stati eseguiti i lavori di sistemazione nel fabbricato I.N.A.-Casa di Baselice (Benevento) e, in modo particolare, negli alloggi di Marucci Leonardo e Colucci Gennaro, i quali destano gravi preoccupazioni non solo sotto il profilo statico, ma anche dal punto di vista igienico, in quanto le materie fecali si riversano sui pavimenti e negli alloggi sottostanti. (665)

RISPOSTA. — Attraverso indagini a suo tempo esperite nel fabbricato I.N.A.-Casa di Baselice è stato possibile stabilire che le condizioni statiche del fabbricato stesso non risultavano minimamente compromesse da infiltrazioni d'acqua o da altre deficienze tecniche riscontrate.

Per quanto riguarda poi la sistemazione del fabbricato in parola si informa che in data 5 giugno 1963 è stata predisposta dalla stazione appaltante apposita perizia. Compiuta la necessaria istruttoria, la perizia medesima, che prevede una spesa di complessive lire 2.162.244, è stata sottoposta all'esame della competente commissione la quale, nella seduta del 18 novembre 1963, ne ha deliberato l'approvazione.

Non appena sarà intervenuta la ratifica della deliberazione di cui sopra, si provvederà, da parte del consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori, a dare sollecito corso ai lavori.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — rendendosi conto del grave stato di disagio cui annualmente si sottopongono, specie nei freddi inverni, gli alunni della scuola media di Belvedere (frazione del comune di Siracusa, che dista oltre 10 chilometri dal capoluogo, i quali sono costretti tutti i giorni per poter adempiere l'obbligo scolastico a recarsi al centro della città — ritenga di dover intervenire affinché venga, quanto meno, distaccata una sezione della scuola media siracusana nella popolosa frazione di Belvedere. (1775)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è stata prospettata dalla competente amministrazione comunale di Siracusa per l'istituzione di una sezione staccata di scuola media nella frazione di Belvedere.

D'altra parte, tale località è ben collegata col capoluogo mediante mezzi di linea frequentissimi, che consentono ai pochi alunni residenti di raggiungere, senza disagio, la scuola media di Siracusa.

Il Ministro: GUI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che a tutt'oggi ostano alla realizzazione dell'autostrada Catania-Messina; e se il ministro intenda urgentemente intervenire affinché i lavori abbiano inizio al più presto. (1981)

RISPOSTA. — I progetti esecutivi dei due tronchi dell'autostrada Messina-Catania e cioè Catania-Taormina e Taormina-Messina, predisposti dal consorzio concessionario, sono già stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'«Anas».

Le relative gare di appalto — finora ritardate per motivi organizzativi dello stesso consorzio concessionario — dovrebbero avere luogo — a cura della concessionaria — entro il 1963.

Il Ministro: SULLO.

CALABRÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'espletamento del concorso per le farmacie i cui documenti sono stati presentati a Perugia sin dal 30 novembre 1962. (2260)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Perugia ha fatto presente che il ritardo per l'espletamento del concorso per il conferimento di farmacie nel capoluogo e in alcuni comuni della provincia è dovuto non solo all'elevato numero dei concorrenti, ma anche alla necessità della istruttoria e delle indagini sui documenti esibiti.

I lavori della commissione volgono ora al termine e si ritiene che le graduatorie potranno essere pubblicate entro il 1963.

Il Ministro: JERVOLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ingiustificato, inopportuno e contrario ad un ordinato e tranquillo svolgimento dell'attività scolastica la revoca disposta dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno di tutti gli esoneri

concessi agli insegnanti elementari della provincia dall'obbligo di residenza nelle località d'insegnamento.

L'interrogante ritiene che tale provvedimento, di carattere generale, adottato alla vigilia della chiusura dell'anno scolastico, non trova nessun fondamento logico e può costituire un precedente per non concedere detti esoneri per il futuro anno scolastico. Inoltre, tale provvedimento, che si richiama a disposizioni antiquate e sorpassate, non può essere attuato, sia per la mancanza di idonei appartamenti per gli insegnanti, sia per il deprevole stato in cui si trova l'edilizia scolastica e l'edilizia in genere nella provincia summenzionata.

L'interrogante richiama, infine, l'attenzione del ministro sul fatto che con tale provvedimento si crea notevole disagio tra le famiglie degli insegnanti, le quali sarebbero costrette a sopportare le conseguenze economiche e morali di lunghe separazioni, non giustificate in un tempo in cui con la crescente motorizzazione e con lo sviluppo della viabilità è possibile raggiungere agevolmente le sedi scolastiche, anche le più lontane, e assicurare l'ordinato svolgimento delle lezioni e dei programmi stabiliti.

Se nel periodo invernale si sono verificati inconvenienti, essi debbono essere accertati, caso per caso, e ricercarne le cause nel fatto che, in occasione dell'eccezionale ondata di maltempo dell'inverno 1962, sarebbe stata opportuna una più prolungata chiusura delle scuole elementari. (188)

RISPOSTA. — Il provvedimento cui ci si riferisce fu adottato dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno in seguito alle direttive impartite dal ministero. S'informa, al riguardo, che, sulla base dei reclami presentati da alcune amministrazioni comunali, fu disposta apposita ispezione ministeriale, dalla quale emerse che alcune deroghe dall'obbligo di residenza, in provincia di Ascoli Piceno, mentre non risultavano sufficientemente giustificate, nuocevano al buon funzionamento del servizio scolastico.

In conseguenza, il ministero ritenne opportuno invitare il provveditore agli studi a riesaminare le posizioni dei singoli interessati, per far luogo alla conferma della deroga dall'obbligo di residenza soltanto nei confronti di quegli insegnanti che avessero documentato l'esistenza di motivi di particolare rilevanza.

Tali direttive, attuate dal provveditore agli studi, hanno contribuito, nel periodo termi-

nale delle lezioni del decorso anno scolastico, alla migliore efficienza dei servizi della scuola elementare.

Il Ministro: GUI.

CALVARESI E MANENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui dalla commissione provinciale per l'esame dei ricorsi sull'accertamento dei contributi unificati per i lavoratori agricoli, istituita ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, sono stati deliberatamente esclusi, con inqualificabile atto di faziosità, i rappresentanti dell'alleanza provinciale dei contadini di Ascoli Piceno.

Gli interroganti fanno presente che da parecchi mesi i dirigenti provinciali dell'alleanza avevano richiamato il prefetto della provincia alla necessità di tener presente nella composizione della predetta commissione l'esistenza di un'organizzazione provinciale dei coltivatori diretti aderente all'organizzazione nazionale dell'alleanza dei contadini.

Invece mentre per la rappresentanza dei lavoratori agricoli si è tenuto conto della C.I.S.L.-terra e della U.I.L.-terra, dando loro rappresentanza in commissione, per i rappresentanti dei coltivatori diretti si sono nominati tre rappresentanti designati dalla organizzazione bonomiana escludendo del tutto l'alleanza dei contadini.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti s'intendano adottare contro tale decisione che viola clamorosamente la Costituzione repubblicana e lo spirito della summenzionata legge n. 9 e per ripristinare i diritti dell'alleanza così grossolanamente calpestati per favorire l'organizzazione bonomiana. (2720)

RISPOSTA. — Premesso che in detta commissione sono rappresentati solo i lavoratori autonomi ed associati, nonché i concedenti terreni a coloni e mezzadri e non anche i rappresentanti dei lavoratori agricoli subordinati, si pone in rilievo che la nomina di detti rappresentanti è affidata, a' termini di legge, esclusivamente al prefetto, il quale nella sua determinazione ha largo margine di valutazione in ordine alla scelta dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali nell'ambito della provincia.

Questo ministero pertanto non ritiene di poter interferire nell'esercizio di un potere di scelta che la legge affida, con piena discrezionalità, esclusivamente all'autorità prefettizia.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CANESTRARI, CENGARLE E FORNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per mantenere fede all'impegno assunto da tutti i partiti, ivi compresi alcuni qualificati membri del Governo, per il riordinamento del servizio sanitario nel nostro paese che, come è noto, è attribuito alla competenza di ben 14 ministeri.

Per conoscere se ravvisino la necessità di riunire nella sede competente tutte le attribuzioni riguardanti la sanità e soprattutto tutta la materia concernente gli ospedali e gli enti previdenziali, come è stato messo in evidenza in occasione della campagna elettorale dei vari partiti, che concordavano sulla improrogabilità di affrontare i tre problemi del momento: sanità, case e scuole, nonché in sede di dichiarazioni programmatiche da parte dei vari gabinetti. (2059)

RISPOSTA. — Nel quadro generale di riforma della pubblica amministrazione, il problema concernente il coordinamento delle competenze in materia sanitaria, attualmente distribuite tra vari ministeri, è tenuto in particolare considerazione in relazione alla possibilità di integrare con apposito strumento legislativo la legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità.

Il Ministro per la riforma burocratica: LUCIFREDI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della procedura riguardante l'esclusione dalla cessione in proprietà di una quota pari al 20 per cento degli alloggi di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli (legge 27 aprile 1962, n. 231) e se intenda, com'è necessario, sollecitarne la definizione. (280)

RISPOSTA. — Questo ministero, in data 11 settembre 1963, ha approvato le proposte formulate dall'I.A.C.P. di Napoli in merito agli alloggi popolari esclusi dalla cessione spettante a detto istituto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

Il Ministro: SULLO.

CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano opportuno prendere in considerazione la realizzazione di un porto rifugio nella marina di Roccella Jonica (Reggio Cala-

bria), considerato che da Crotone a Reggio Calabria, lungo una striscia di litorale che si estende per 250 chilometri, non esiste alcuna possibilità di rifugio, il che ostacola notevolmente lo sviluppo sia della pesca, sia di eventuali traffici marittimi. (2122)

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto rifugio nella rada di Roccella Jonica il competente ufficio del genio civile, dopo un approfondito studio, ha messo in evidenza le notevolissime difficoltà che si presenterebbero per la costruzione di un porto a causa della configurazione morfologica del litorale costituito da spiaggia piatta e sottile. L'eventuale costruzione, infatti, richiederebbe opere di rilevantissimo costo e di notevolissimo sviluppo.

In quella località potrebbe essere costruito soltanto un pontile a giorno, da utilizzare, però, quasi esclusivamente nel periodo estivo per l'attracco e non per il ricovero dei pescherecci. L'esecuzione di questi ultimi lavori dovrebbe in ogni caso essere a carico del comune interessato, il quale potrà richiedere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1959, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CASSANDRO E PIERANGELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è avvenuto nell'ospedale San Camillo di Roma dove sono stati sottoposti ad « esperimenti » alcuni ricoverati i quali inauditamente non erano stati avvertiti dell'esperienza che si tentava su di loro; non solo, ma le loro cartelle cliniche sottacevano i dati relativi all'esperimento.

La stampa ha inoltre riportato una intervista fatta con il direttore sanitario di quel nosocomio dalla quale si rileva che la responsabilità della cura con nuovi farmaci in fase sperimentale è affidata ai primari e che comunque in caso di decesso le salme sono messe a disposizione dell'autorità giudiziaria !

Gli interroganti chiedono inoltre se il ministro ritenga opportuno aprire una inchiesta per accertare che simili prove non avvengano anche in altri ospedali d'Italia e come intenda tutelare la « incolumità » di quei ricoverati che, il più delle volte, appartengono a classi economicamente e culturalmente sprovvedute. (1444)

RISPOSTA. — È noto che la preparazione di un nuovo medicamento è preceduta da studi ed esperienze chimiche e farmacologiche che ne escludano anzitutto la pericolosità e ne dimostrino l'attività terapeutica su anima-

li da esperimento, talché al momento in cui la preparazione esce finita dal laboratorio di produzione, ancorché non registrata, non può costituire un pericolo per il paziente a cui viene somministrata.

Le norme che disciplinano la produzione e il commercio delle specialità medicinali prevedono, prima della registrazione, la somministrazione a pazienti di nuovi prodotti a titolo sperimentale con particolari garanzie per il malato. Infatti le disposizioni contenute nell'articolo 184 del testo unico delle leggi sanitarie consentono l'impiego sull'uomo di prodotti la cui fabbricazione non sia stata ancora autorizzata, in istituti pubblici ospedalieri od universitari, sotto la responsabilità del dirigente e ciò, sia per la fiducia che ispirano gli studiosi che operano nell'ambito delle pubbliche istituzioni, sia per la possibilità che questi hanno di un continuo ed accurato controllo dei pazienti trattati con i prodotti in esame.

Dei risultati terapeutici del trattamento debbono essere conservati i relativi protocolli e deve essere data comunicazione scritta al capo dell'amministrazione da cui dipende l'istituto.

Premesso quanto sopra, risulta dalle indagini svolte, che i sanitari dell'ospedale San Camillo hanno operato nel rispetto della legge nell'effettuare sperimentazioni cliniche di nuove specialità su pazienti ricoverati, attenendosi alle disposizioni vigenti in materia annotando, cioè, sulla cartella l'esito degli esperimenti e dandone comunicazione al direttore.

Per quanto concerne poi il formale consenso da parte del paziente, vi è da rilevare che non è mai stata presa dai primari ospedalieri alcuna dichiarazione esplicita dei malati, né di tale preventivo assenso è fatta menzione nelle disposizioni di legge in materia. Dal settembre scorso, però, sono state emanate disposizioni dalla sovrintendenza sanitaria e dalla direzione dell'ospedale San Camillo in base alle quali i primari, all'inizio delle sperimentazioni, debbono chiedere l'esplicito consenso del paziente.

Le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal direttore sanitario dell'ospedale San Camillo si riferiscono ai compiti del direttore sanitario d'ospedale previsti dalle leggi vigenti, in base alle quali ogni decesso che si verifica in ospedale per causa non naturale, o che comunque lasci adito a dubbio di responsabilità penale da parte di chiunque, sia all'interno sia all'esterno dell'ospedale, viene segnalato al-

l'autorità giudiziaria che dispone l'accertamento autoptico.

Non si è mai verificato per altro alcun decesso per effetto dell'impiego di nuovi medicinali.

Per quanto riguarda, infine, l'indagine da parte del Ministero della sanità proposta dall'interrogante al fine di accertare se prove di efficacia di nuovi farmaci avvengano anche in altri ospedali, non si saprebbe quale utilità pratica attribuire ad un'inchiesta del genere, non essendovi dubbio che tali prove vengono praticate anche presso altri ospedali e cliniche universitarie trattandosi di prassi consentita dalle norme vigenti in tema di sperimentazioni cliniche di specialità medicinali per le quali le case produttrici chiedono la registrazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

CASSANDRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.

— Per sapere se — in relazione al grave disagio che si è venuto a creare negli ambienti agricoli del meridione in conseguenza dell'applicazione della nota legge 5 marzo 1963, n. 322, e tenendo presente la permanente disagiata situazione economica in cui versa il settore agricolo specie nelle zone del Mezzogiorno in maggior parte colpite dalle recenti avversità atmosferiche — ritengano opportuno concedere agli agricoltori del Mezzogiorno la rateizzazione dei pagamenti arretrati dei contributi unificati per il periodo di almeno cinque anni. (1507)

RISPOSTA. — Nell'impartire al servizio contributi agricoli unificati le direttive di massima per l'applicazione della legge 25 marzo 1963, n. 322, il Ministero del lavoro ha tenuto nella debita considerazione la questione riguardante la riscossione degli oneri di competenza degli anni arretrati, per cui, allo scopo anche di venire incontro agli agricoltori con minori possibilità economiche, ha stabilito che, a coloro i quali presenteranno, entro i termini fissati, una denuncia contenente dati attendibili in ordine alla mano d'opera effettivamente assunta negli anni in questione, verrà accordata una maggiore rateazione nel pagamento dei contributi agricoli unificati.

Pur non essendo stato ancora stabilito il numero delle rate che sarà possibile concedere, tuttavia è da ritenere che ai predetti contribuenti sarà accordato un periodo di tempo sufficientemente lungo perché non ri-

sentano del maggior onere derivante dalla riscossione di detti contributi.

Per quanto riguarda poi le eventuali agevolazioni da accordarsi agli agricoltori per i danni causati da avversità atmosferiche si fa presente che tali agevolazioni sono regolate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In virtù di tale legge, previa adozione da parte dell'amministrazione finanziaria di provvedimenti formali di delimitazione delle zone colpite, il Ministero del lavoro può adottare i provvedimenti di propria competenza, consistenti nella sospensione di un anno della riscossione dei contributi agricoli unificati e della successiva riscossione in quattro annualità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai, nonostante siano stati già indicati dai vari enti interessati i nominativi che dovranno far parte del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico commerciale di Cerignola (Foggia) si continui a mantenere presso l'istituto stesso una gestione commissariale, con evidente disagio per la normale attività amministrativa. (2537)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico commerciale di Cerignola è stato costituito con decreto ministeriale del 10 ottobre 1963.

Il Ministro: GUI.

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre con urgenza affinché le pratiche dell'I.N.P.S. vengano risolte con maggiore celerità.

L'interrogante fa presente che le pratiche riguardanti l'assegnazione di pensione di vecchiaia o di invalidità vengono risolte dopo molti mesi e, talvolta, anni, arrecando notevole disagio a categorie bisognose, le quali, dopo una vita di duro lavoro, sono costrette, in attesa della pensione, a ricorrere agli enti di assistenza, che non sempre sono in condizioni di poter venire incontro a questi diseredati. (2577)

RISPOSTA. — Da indagini recentemente esperite è risultato che le pensioni dell'assicurazione obbligatoria vengono definite dall'I.N.P.S. in un tempo medio di due mesi e 18 giorni.

Comunque, questo ministero — che da tempo segue il problema — ha già richiamato l'attenzione dell'I.N.P.S. sulla necessità di provvedere ad accelerare il più possibile la procedura di liquidazione delle pensioni, adottando le misure più idonee, allo scopo di venire incontro, nel migliore dei modi, alle attese dei lavoratori interessati.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CASSIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire una sezione staccata di istituto magistrale in Castrovillari (Cosenza), uno dei centri più notevoli della regione calabrese, già capoluogo di circondario ed ora capoluogo rappresentativo e naturale di tutta la vasta e popolosissima zona del Pollino. (1426)

RISPOSTA. — Le richieste di nuove istituzioni presentate dai competenti organi locali sono state esaminate comparativamente, sulla base delle obiettive esigenze scolastiche: di esse, attesi i limiti fissati dal bilancio, è stato possibile accogliere solo quelle che rivestivano carattere di maggiore urgenza.

Tale carattere non si è ravvisato nel caso di Castrovillari, considerato anche che, in via di principio, non si è ritenuto d'incrementare gli istituti magistrali esistenti.

Per altro, si fa presente che i locali posti a disposizione della scuola di cui si chiedeva l'istituzione erano insufficienti e, nel comune di Cassano, distante solo 15 chilometri da Castrovillari, già esiste una sezione staccata di istituto magistrale.

Il Ministro: GUI.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di accogliere le richieste dei geometri del genio civile, e cioè:

- 1) soppressione del ruolo aggiunto;
- 2) ampliamento del ruolo ordinario a tre mila posti;
- 3) immissione in detto ruolo di tutti i geometri attualmente in servizio. (2301)

RISPOSTA. — Il problema della soppressione dei ruoli aggiunti, istanza posta a motivo fondamentale delle richieste dei geometri del genio civile, non può essere risolto con iniziativa riguardante solamente questa amministrazione. Seppure ciò non abbia finora consentito l'adozione di efficaci provvedimenti, al fine di agevolare lo studio del problema,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

è stato delegato l'onorevole sottosegretario di Stato ad esaminare la questione unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per il restauro dello storico palazzo Farnese di Piacenza e per una sua utilizzazione a sede del museo civico, dell'archivio di Stato e dell'archivio storico comunale.

È dalla metà dello scorso secolo che si dibattono i problemi relativi alla sorte del palazzo ducale di Piacenza e si prospettano soluzioni in articoli, studi e convegni: ma le sue condizioni rimangono quelle di sempre e nessuna utilizzazione è stata finora decisa, nonostante che la città sia sprovvista di idonei locali ove ospitare le istituzioni culturali e dove custodire un ricco patrimonio storico ed artistico che interessa studiosi italiani e stranieri.

E per conoscere, tenuto conto delle proposte avanzate dall'apposito comitato piacentino, costituitosi per il coordinamento dei lavori di restauro e per la utilizzazione del palazzo a sede dell'archivio di Stato, di quello storico comunale e di museo civico, se il ministro interrogato ritenga opportuno destinare una somma annua pari ad almeno 20 milioni e per 5 esercizi, quale concorso diretto alle spese per il restauro del palazzo Farnese e per l'utilizzazione nella direzione indicata. (2014)

RISPOSTA. — Il palazzo Farnese di Piacenza è stato preso in consegna dall'amministrazione della pubblica istruzione in data 4 aprile 1962, al fine di provvedere al suo restauro, previo lo sgombero degli occupanti.

La somma totale occorrente per il completo ripristino dell'edificio si aggira sui 500 milioni di lire, che in maggior parte graveranno sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, in parte faranno carico a questa amministrazione, suddivise in più annualità, a seconda delle disponibilità finanziarie, ed in parte saranno erogate da enti locali. In particolare si comunica che, per la parte di competenza dell'amministrazione della pubblica istruzione, è prevista una spesa di lire 50 milioni, di cui un primo lotto di lire 8 milioni è in corso di finanziamento.

Per altro questo ministero si riserva di esaminare, in un secondo momento, allorché l'onerosa opera di restauro sarà stata com-

pletata, il problema della destinazione in uso del palazzo agli enti che ne hanno fatto richiesta.

Il Ministro: GUI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché l'« Anas » provveda al trasferimento della casa cantoniera posta al chilometro 420+236 della strada statale n. 16 Adriatica. Tale casa cantoniera trovasi ora proprio nel piano dell'abitato della importante cittadina turistica di Roseto degli Abruzzi (Teramo).

L'interrogante sottopone l'urgenza di un provvedimento reso ormai necessario dato lo sviluppo sempre più crescente dell'abitato di Roseto e la possibilità che l'immobile venga alienato all'asta pubblica il cui ricavato debba servire per ricostruire altra casa cantoniera in zona periferica. (2280)

RISPOSTA. — La casa cantoniera sita al chilometro 420+236 della strada statale n. 16 Adriatica nell'abitato di Roseto degli Abruzzi è in ottime condizioni di conservazione e la sua manutenzione è particolarmente curata dal compartimento della viabilità de L'Aquila. Le caratteristiche generali esterne dell'edificio, che è corredato da giardino e da recinzione in muratura, sono tali da non nuocere al decoro della cittadina.

Per altro, i fabbricati civili esistenti nella zona circostante hanno caratteristiche e strutture assai modeste, per cui la casa cantoniera in parola, al presente, ben si inserisce nella edilizia locale.

La cantoniera è abitata da due agenti stradali con le rispettive famiglie e, proprio in relazione alla sua ubicazione in centro abitato, risulta funzionale agli effetti dell'attività manutentoria lungo la importante arteria.

Il Ministro: SULLO.

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato la esclusione dalle trattative per le rivendicazioni avanzate dai geometri del genio civile dell'Associazione nazionale geometri, che pur rappresenta democraticamente una gran parte dei geometri dipendenti; e se ritenga, nel prosieguo delle trattative, di invitare anche i rappresentanti di detta associazione. (2381)

RISPOSTA. — Con telegramma circolare 9 ottobre 1963, n. 20974, questo ministero ha reso noto a tutti i geometri, allora in stato

di sciopero, che il sottosegretario di Stato, delegato ad esaminare i problemi sollevati dalle istanze dell'A.N.G.E. con i rappresentanti dei sindacati nazionali, avrebbe ricevuto in udienza « tutti i sindacati rappresentativi della categoria indipendentemente dalla loro appartenenza alle organizzazioni nazionali confederali » purché si fosse trattato di « associazioni sindacali ai sensi e nello spirito dell'articolo 39 della Costituzione ». Non risulta, pertanto, che sia stata posta alcuna preclusione a danno dell'associazione di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa alla creazione di una nuova direzione didattica con sede in Castelnuovo di Farfa (Rieti) mediante il distacco del complesso scolastico di Montopoli, sin qui dipendente dalla direzione didattica di Poggio Mirteto, confinante con il proprio comune e dal quale dista solo tre chilometri; e ciò pur distando Castelnuovo di Farfa 14 chilometri da Montopoli e non sussistendo tra i medesimi dirette linee di comunicazione; mentre ragioni logistiche, oltretutto geografiche, consiglierebbero il mantenimento dei comuni di Montopoli e Poggio Catino alla direzione didattica di Poggio Mirteto, favorendo diversamente la creazione di una direzione didattica in Castelnuovo di Farfa, con i comuni confinanti di Salisano e Mompeo. (1220)

RISPOSTA. — Premesso che, in base alle norme contenute nella legge 3 febbraio 1963, n. 109, oltre alle direzioni didattiche già istituite con decorrenza dal 1° ottobre 1962 e dal 1° ottobre 1963, nuovi uffici direttivi per le scuole elementari dovranno essere istituiti con decorrenza dal 1° ottobre 1964, si informa che fra le proposte formulate a tal fine dai provveditori agli studi risulta anche quella relativa all'istituzione, nella provincia di Rieti, di una nuova direzione con sede a Castelnuovo di Farfa.

Si assicura che la situazione prospettata dall'interrogante sarà tenuta presente qualora, in sede di comparazione delle effettive esigenze accertate per le singole province, si riterrà opportuno assecondare la richiesta di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

CODIGNOLA E DI NARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano risolvere la vertenza sindacale che vede

impegnati per la prima volta i geometri del corpo del genio civile, i quali chiedono l'applicazione alla loro categoria dei criteri già attuati nelle altre amministrazioni dello Stato con l'abolizione dei ruoli aggiunti, l'ampliamento dell'organico fino a comprendervi tutti i geometri attualmente in servizio, l'immissione in tale organico del personale in servizio secondo i diritti di anzianità e le idoneità conseguite. (2244)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2289, del deputato Averardi, pubblicata a pag. 842).

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se per l'anno scolastico 1963-64 intenda venire incontro, con assegnazione provvisoria di sede, ai capi d'istituto nominati a seguito del concorso indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1960, in servizio dal 1° ottobre 1962, e ciò in modo particolare per i titolari delle scuole di avviamento del tipo agrario.

È noto che fin dal 1959-60 le scuole di avviamento furono autorizzate ad attuare l'esperimento della scuola media unificata per cui, con l'anno scolastico 1963-64, buona parte di dette scuole si trovano a funzionare solamente come scuola media unificata, mentre giuridicamente risultano ancora come scuole di avviamento professionale del tipo agrario.

In conseguenza di ciò i direttori delle scuole a tipo agrario dovranno necessariamente compiere il periodo di prova nelle scuole medie unificate insegnando non materie tecniche agrarie, ma matematica, osservazioni scientifiche oppure applicazioni tecniche, materie per altro riservate ai laureati in agraria secondo l'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nelle prime classi di scuola media.

Per conoscere se il ministro interrogato ravvisi la necessità di trattenere per il periodo di prova i presidi in queste scuole disagiate mentre i professori incaricati occupano sedi comode e scolasticamente importanti. (685)

RISPOSTA. — I direttori di scuole di avviamento con insegnamento di materie tecniche agrarie o di materie tecniche industriali sono tenuti a prestare, come è noto, il periodo di prova anche per l'insegnamento delle relative discipline. I provvedimenti formali di promozione non verrebbero neanche registrati — come, in passato, si è verificato per casi analoghi — qualora, nel corso del periodo di prova, gli interessati fossero destinati, sia

pure in via provvisoria, a scuole di diverso tipo.

Nelle scuole in via di trasformazione, i direttori in prova continueranno, per altro, ad insegnare materie tecniche, nelle seconde e nelle terze classi, mentre è evidente che tale possibilità sarebbe stata preclusa da eventuali assegnazioni provvisorie a scuole di diverso tipo.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO — *Al Ministro dell'industria e commercio e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che presso la commissione agricoltura della C.E.E., presieduta dal dottor Steiger, si starebbe elaborando una regolamentazione comunitaria che, in contrasto con le proposte governative italiane, declasserebbe le confetture e le marmellate consentendo un minore impiego di frutta e autorizzando, senza dichiararlo in etichetta, anche l'impiego di anidride solforosa: anche questo in contrasto con la legge italiana del 30 aprile 1962, n. 283.

Chiede di conoscere quale azione intendano intraprendere, anche in considerazione che l'abbondante produzione frutticola italiana potrebbe largamente trovare impiego anche nelle industrie conserviere estere, qualora la regolamentazione comunitaria prescrivesse obbligatoriamente l'impiego di frutta allo stato fresco, appertizzato o docengelato, vietando l'impiego di purea di frutta solforata. (2736)

RISPOSTA. — Lo svolgimento dei lavori in sede M.E.C. per addivenire ad una regolamentazione comune della legislazione dei sei paesi del Mercato comune in materia di disciplina produttiva sulle marmellate, gelatine e confetture di frutta è appena agli inizi.

Si assicura, comunque, che la delegazione italiana, in considerazione delle esigenze del settore interessato, si uniformerà, nei limiti del possibile, ai principi fissati nella proposta di regolamentazione presentata dal nostro paese.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno adeguare alla realtà attuale il cosiddetto assegno vitalizio di benemerenzia per speciali servizi resi alla scuola, concesso dal Capo dello Stato ai maestri elementari, in considerazione dell'indennità mortificante dell'assegno (lire 3.600 annue) e del limitatissimo numero di maestri che ne godono. (1306)

RISPOSTA. — S'informa l'interrogante che il ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso a maggiorare la misura e ad aumentare il numero degli assegni di benemerenzia, previsti dall'articolo 390 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, perdurando lo stato di agitazione degli allievi degli istituti professionali di Stato per il commercio e delle rispettive famiglie a seguito della inopinata decisione di ridurre la durata dei corsi di studio (circolare del 30 giugno 1962, n. 4770), ritenga:

a) disporre per detti corsi il ripristino della durata quadriennale, integrata da un quinto anno di perfezionamento nelle speciali materie previste per le varie qualifiche professionali;

b) promuovere, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, il necessario provvedimento, da tempo invocato, perché al diploma di qualifica rilasciato dagli anzidetti istituti venga riconosciuto lo stesso valore dei titoli di studio delle altre scuole medie di secondo grado;

c) render noto il risultato cui è pervenuta la commissione d'indagine per lo sviluppo della scuola, incaricata — tra l'altro — di esaminare e presentare indicazioni e proposte anche nel settore della istruzione professionale. (69)

RISPOSTA. — Si premette che l'istruzione professionale, quale è attualmente configurata, ha caratteri ben distinti da quelli di ogni altro tipo di istituzione scolastica, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro, d'ordine esecutivo, nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore nonché, nell'ambito dei singoli settori, in relazione alla particolare qualifica: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno, in genere, durata biennale, nel settore dell'industria alcune sezioni hanno durata biennale, altre triennale; in quello del commercio, infine, esistono sezioni di durata biennale, di natura triennale e, sino all'anno scolastico 1961-62, ve n'erano anche alcune di durata quadriennale.

Essendosi rilevato che la varietà della durata dei corsi e la diversità dei programmi di studio tra i singoli istituti anche dello stesso tipo determinavano disparità e squilibri non giustificati, a conclusione dell'esame intra-

preso negli scorsi anni, è stato stabilito, con decorrenza dal 1° ottobre 1962, che, in via sperimentale, i corsi abbiano durata biennale o triennale; nel contempo, sono stati adottati nuovi e uniformi programmi d'insegnamento per i vari corsi di qualifica. È stato previsto, inoltre, un periodo di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle qualifiche conseguite.

In via transitoria, per gli alunni che, nell'anno 1961-62, avevano frequentato il secondo e il terzo corso di sezioni a sviluppo quadriennale il ministero ha disposto che lo svolgimento dei programmi continui ad essere articolato secondo la durata precedentemente stabilita. Una più ampia tutela dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali è stata, inoltre, prevista da un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, già presentato al Parlamento.

Naturalmente il problema dell'istruzione professionale sarà riesaminato, nel suo complesso, nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e secondo le modalità e i tempi di attuazione stabiliti dalla legge stessa. Si fa presente, al riguardo, che dagli orientamenti espressi dalla suddetta commissione emerge l'opportunità di articolare l'istruzione professionale in cicli di studi biennali o triennali, riservando ai primi la preparazione per le attività di carattere esecutivo e ai secondi quella per i cosiddetti « quadri intermedi di grado inferiore », che oggi risultano in gran parte formati, in via occasionale, per promozione « sul lavoro ». La commissione ha, inoltre, rilevato l'esigenza di una maggiore mobilità all'interno delle strutture scolastiche, la quale consenta ai giovani più capaci provenienti dalle istituzioni scolastiche di tipo professionale d'inserirsi negli istituti tecnici e di proseguire, quindi, senza preclusioni, la loro carriera scolastica.

S'informa, infine, che la relazione della commissione d'indagine è già stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'approvazione, da parte dell'autorità tutoria, della deliberazione del consiglio comunale di Venezia relativa alla gestione del casinò di quella città. (1926)

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Venezia, concernente la dichiarazione di decadenza della società S.T.I.L.E. dalla concessione per la gestione del casinò municipale, è stata testé rinviata dalla giunta provinciale amministrativa al comune con la richiesta di chiarimenti e la produzione di una più completa documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CRAPSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga indispensabile ed urgente adottare un provvedimento per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione dei lavori pubblici, in particolare per quanto attiene i geometri dipendenti dagli uffici provinciali e periferici del genio civile, oltre duemila dei quali sono da molti anni in servizio in posizione extraorganico e in condizioni di grave disagio economico e morale.

Il provvedimento invocato costituirebbe una giusta, anche se tardiva, riparazione nei confronti di una vasta e benemerita categoria di dipendenti dello Stato, tanto più che le altre amministrazioni, ultima quella finanziaria con la legge 19 luglio 1962, n. 959, hanno da tempo provveduto alla revisione, non esclusa l'« Anas », che pure fa capo al Ministero dei lavori pubblici.

Chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga, anche per porre termine allo sciopero nazionale della categoria, proclamato ad oltranza ed attuato dal 1° ottobre 1963, dopo che sono andate disattese le richieste, le promesse e le agitazioni fin qui condotte, di fornire d'urgenza assicurazione sulla prossima adozione del provvedimento riparatore, tenuto conto anche del disagio e del disservizio che lo sciopero reca nei rapporti tra gli uffici del genio civile e le imprese che conducono lavori. (2245)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2289, del deputato Averardi, pubblicata a pag. 842).

CRAPSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda o meno autorizzare l'istituzione dei corsi mancanti alla sezione staccata di Campobasso dell'istituto tecnico femminile di Napoli, poiché risultano autorizzati soltanto il primo e il secondo corso, il primo autorizzato nell'anno scolastico 1961-62 e il secondo nell'anno scolastico 1962-63.

Stante una logica sequenza degli studi, il terzo corso dovrebbe essere istituito nel cor-

rente anno scolastico 1963-64 e negli anni successivi agli altri corsi.

Nel decorso anno scolastico si è avuta la frequenza di circa 150 alunne, e non è poco, per una scuola di recente istituzione; 50 di dette alunne, che hanno superato il secondo corso, dovrebbero frequentare ora il terzo corso, finora non istituito.

Va tenuto presente, inoltre, che le alunne in parola appartengono in genere a famiglie di lavoratori a reddito fisso, che verrebbero a trovarsi in grave disagio economico e morale, ove, per la mancata istituzione del terzo corso, si vedessero costrette ad inviare altrove le figlie per la prosecuzione di quegli studi ai quali le avevano avviate, fidando sulla serietà delle autorità scolastiche.

Chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga di mantenere l'impegno morale assunto con la istituzione della nuova scuola di Campobasso e provvedere d'urgenza alla istituzione del terzo corso, per ridare tranquillità alle famiglie delle alunne oggi in orpello.

(2434)

RISPOSTA. — S'informa l'interrogante che il ministero ha autorizzato il funzionamento della terza classe presso la sezione staccata di istituto tecnico femminile esistente in Campobasso.

Il Ministro: GUI.

CRAPSI, GIORGI E BAVETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto centrale di statistica, a due anni di distanza dalla effettuazione del decimo censimento generale della popolazione e del quarto censimento dell'industria e del commercio, non ha ancora provveduto ad erogare ai comuni gli importi dovuti per legge, per compenso ai dipendenti dei comuni stessi, che, con prestazioni straordinarie di lavoro, hanno compiuto tutte le operazioni relative ai censimenti stessi; e per conoscere se ritenga doveroso e urgente intervenire per una sollecita erogazione dei fondi e soddisfare così le legittime esigenze dei numerosi lavoratori facenti parte del personale dei comuni. (2756)

RISPOSTA. — La legge 16 agosto 1962, n. 1341, nel regolare il finanziamento dei censimenti generali e nel fissare a favore dell'Istituto centrale di statistica gli stanziamenti dei fondi occorrenti per il decimo censimento generale della popolazione ed il quarto censimento generale dell'industria e del commercio, ha previsto, fra l'altro, che le norme per la ripartizione della somma di lire 1.500 mi-

lioni, da devolvere ai comuni a titolo di contributo nelle spese da essi sostenute in dipendenza dei detti censimenti, vengano stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dell'interno.

L'Istituto centrale di statistica, approntata la complessa documentazione necessaria, ha trasmesso il 6 novembre 1964 i relativi atti per il prescritto decreto presidenziale, che è in corso di emanazione. Pertanto l'erogazione dei contributi ai comuni interessati potrà aver luogo entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, specialmente in vista del prossimo sviluppo della scuola media, di dare disposizioni ai provveditori agli studi, affinché conferiscano gli incarichi delle presidenze nelle scuole medie statali in base a graduatorie pubbliche provinciali, alle quali possono chiedere di essere iscritti esclusivamente professori di ruolo, in analogia con quanto si pratica per i direttori didattici incaricati. (928)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1000, del deputato Abate, pubblicata a pag. 833).

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel piano di riordinamento degli istituti per l'istruzione professionale e per l'istruzione secondaria superiore, che prevede nel prossimo quinquennio — secondo l'annunciato piano di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale — l'aumento di diplomatici tecnici da 45.000 a 90.000 e l'incremento di alunni degli istituti professionali da 60.000 a 600.000, intenda esaminare la possibilità di istituzione in Terni di un magistero tecnico per la preparazione degli insegnanti tecnici.

La candidatura di Terni trova anche giustificazione nella iniziativa, che sarà realizzata prossimamente dall'I.R.I. per la specializzazione e qualificazione dei diplomati degli istituti professionali e tecnici, per l'avvio scientificamente più aderente possibile alle capacità individuali e alle necessità delle aziende. (929)

RISPOSTA. — Il problema della preparazione professionale e dell'aggiornamento degli insegnanti tecnici costituisce oggetto di attento esame da parte del ministero, sulla base delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine prevista dall'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

La specifica richiesta dell'interrogante sarà, pertanto, tenuta presente nel quadro generale delle esigenze dell'istruzione tecnico-professionale.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che per la nomina dei membri aggregati nelle commissioni per gli esami di Stato della sessione estiva il provveditorato agli studi di Pescara, in violazione alle norme generali sugli esami di Stato ed alle recenti disposizioni impartite, ha fatto conferire dai presidenti nomine ad insegnanti di altre province, in taluni casi a personale sprovvisto di abilitazione, pur avendo disponibili, in sede e fuori sede, insegnanti di ruolo ed abilitati.

Chiede, inoltre, di sapere se, al fine di eliminare i lamentati soprusi, ritenga opportuno che anche le nomine dei membri aggregati vengano conferite, dietro presentazione della domanda da parte degli interessati, su designazione del Ministero della pubblica istruzione. (1325)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per la nomina dei membri aggregati nelle commissioni per gli esami di Stato della sessione estiva, il provveditorato agli studi di Pescara, in violazione alle norme generali sugli esami di Stato ed alle recenti disposizioni impartite, invece di utilizzare gli insegnanti di ruolo rimasti disponibili nella sede, ha fatto conferire dai presidenti nomine a personale sprovvisto di abilitazione, pur avendo disponibili, in sede e fuori, insegnanti di ruolo e abilitati.

Chiede, inoltre, di sapere se, al fine di eliminare i lamentati soprusi, ritenga opportuno che, dal prossimo anno scolastico, le nomine dei membri aggregati vengano conferite, dietro presentazione della domanda da parte degli interessati, su designazione del Ministero della pubblica istruzione. (2505)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Pescara, in applicazione delle istruzioni impartite dal ministero con circolare del 10 giugno 1963, n. 1980, provvede a compilare, a suo tempo, gli elenchi degli aspiranti alla nomina a membri aggregati delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e abilitazione del decorso anno scolastico. In tali elenchi furono compresi esclusivamente docenti forniti di regolare titolo, come prescrivono le vigenti norme in materia. I mem-

bri aggregati furono nominati dai presidenti delle commissioni giudicatrici sulla base degli elenchi compilati dal provveditore agli studi. Non risulta, per altro, che, nel procedere agli adempimenti di che trattasi, sia stata commessa alcuna irregolarità. Si precisa, al riguardo, che le vigenti disposizioni non contengono alcuna preclusione alla nomina di docenti di altre province a membri aggregati delle commissioni giudicatrici.

Per quanto attiene alla opportunità che anche le nomine dei membri aggregati siano conferite dal ministero, secondo la tesi prospettata dall'interrogante, si osserva che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 24 giugno 1952, n. 649 « è data facoltà al presidente di aggregare alla commissione giudicatrice membri particolarmente competenti, con voto consultivo, per l'accertamento della preparazione dei candidati in materie speciali ».

Pertanto, un'eventuale determinazione nel senso auspicato dall'interrogante non potrebbe essere adottata in sede amministrativa, ma presupporrebbe la modifica della richiamata norma di legge, modifica di cui, per altro, non si avverte l'esigenza, in quanto il vigente sistema non ha dato luogo a particolari inconvenienti.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime lamentele che si registrano in Umbria per il collocamento nella provincia di Perugia, con prevalenza nelle città di Spoleto, Foligno e Perugia; per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle recenti assunzioni alla Perugina, da parte dell'ufficio di collocamento è stata operata una tale discriminazione che ha lasciato disoccupati aspiranti veramente bisognosi, mentre sono state assunte signorine nelle cui famiglie entrano già più stipendi o salari. Tra l'altro a nulla sono valse anche le indicazioni dell'interrogante, che sono addirittura servite quale motivo discriminatorio. (2258)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che non sono mai pervenuti all'ufficio del lavoro di Perugia ricorsi, segnalazioni o esposti che abbiano denunciato il lamentato disservizio degli uffici di collocamento di Foligno e di Spoleto. Apposite ispezioni, anzi, hanno sempre riscontrato il regolare funzionamento dei predetti uffici che svolgono i loro compiti spesso in condizioni molto impegnative e gravose.

Per quanto concerne gli avviamenti eseguiti presso la società Perugina, è risultato che detta impresa dalla seconda metà di agosto 1963 ha assunto circa 550 lavoratori di ambo i sessi in coincidenza con l'apertura del nuovo stabilimento in località San Sisto. Poiché la ditta si trovava nella necessità di dovere organizzare nuovi reparti, ha avuto bisogno, almeno in un primo tempo, di personale giovane e con adeguato titolo di studio, che potesse acquisire con celerità le necessarie conoscenze del ciclo lavorativo, imposto dai nuovi macchinari e dalla rinnovata organizzazione produttiva. All'uopo la direzione della ditta ha fatto richiesta all'ufficio di collocamento di assumere personale maschile e femminile rispettivamente dai 18 ai 30 e dai 15 ai 25 anni, con titolo di studio di cui alla lettera d) dell'articolo 14 della legge 19 aprile 1949, n. 264, avvalendosi della richiesta nominativa che la citata disposizione in tal caso consente. L'ufficio del lavoro di Perugia, però, pur riconoscendo sotto il profilo dell'interesse generale della produzione e del buon andamento economico dell'azienda le esigenze della medesima prospettata, ha fatto rilevare la opportunità che la richiesta di avviamento fosse numerica, lasciando così all'ufficio di collocamento la facoltà di determinare i singoli lavoratori da avviare. Sebbene l'ufficio abbia effettuato una rigorosa valutazione degli elementi di bisogno ai fini delle graduatorie relative, tale valutazione ha però riguardato solo il personale richiesto in possesso delle caratteristiche di cui sopra e non anche naturalmente i 4 mila circa disoccupati del capoluogo e comuni limitrofi, aspiranti ad occuparsi presso la società Perugina. Per altro, il criterio seguito dall'ufficio per tale avviamento, che ha interessato n. 190 lavoratori di ambo i sessi e di giovane età, è stato ratificato dalla commissione provinciale per il collocamento nella seduta del 21 agosto 1963.

L'ufficio regionale del lavoro di Perugia ha poi svolto una efficace azione presso la direzione dell'azienda perché gli ulteriori avviamenti avvenissero senza i limiti e le restrizioni di cui sopra; in tal modo si sono potuti avviare al lavoro elementi più bisognosi, tra cui diverse vedove in condizioni molto disagiate ed anche di età avanzata, orfani soli, o capi famiglia, e comunque elementi in particolari condizioni familiari.

Per quanto concerne infine le presunte discriminazioni, di cui fa cenno l'interrogante, l'ufficio regionale del lavoro di Perugia ha assicurato che negli avviamenti al lavoro si è solo tenuto conto degli elementi richiesti dal-

la legge e giammai è stata presa in considerazione la tendenza politica degli aspiranti a posti di lavoro.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano a che agli insegnanti di educazione fisica, riassunti in ruolo in base all'articolo 15 e all'articolo 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, venga riconosciuto il servizio di ruolo prestato anteriormente alla immissione nel ruolo speciale transitorio ai sensi del regio decreto-legge 27 novembre 1924, n. 2367. (2466)

RISPOSTA. — Le iscrizioni e le riammissioni nel ruolo organico dei professori di educazione fisica, istituito con la legge 7 febbraio 1958, n. 88, sono state effettuate nei limiti ed alle condizioni che la legge stessa ha stabilito.

Agli insegnanti che avevano titolo di usufruire degli anzidetti benefici è stata attribuita l'anzianità prevista dalla citata legge oppure, in particolare per i riammessi, è stato riconosciuto il servizio di ruolo prestato precedentemente alle dimissioni, ai sensi del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, omesso soltanto l'intervallo di tempo dalla cessazione dal servizio alla riammissione.

Per altro, dal testo dell'interrogazione, non si desume a quale specifico servizio l'interrogante abbia inteso fare riferimento.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inquadramento in ruolo in base all'articolo 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, dell'insegnante di educazione fisica Borrello Giuseppe, nato il 23 gennaio 1910, e quale anzianità gli verrà attribuita. (2508)

RISPOSTA. — Si informa che, con decreto ministeriale 15 settembre 1960, n. 8, registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1961, registro 36, foglio 96, il professor Borrello Giuseppe, insegnante di educazione fisica, fu riammesso in servizio di ruolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, con decorrenza 1° ottobre 1960, con un'anzianità utile agli effetti della carriera di tre anni e nove mesi da valutare dopo l'espletamento da parte dello stesso del periodo di prova di due anni.

Successivamente, e precisamente al termine del predetto periodo di prova, il professor Borrello fu nominato « ordinario » in

data 1° ottobre 1962 (decreto ministeriale 28 febbraio 1963, n. 6, registrato alla Corte dei conti il 7 giugno 1963, registro 40, foglio 52). Con lo stesso provvedimento e dalla stessa data fu anche valutato il servizio riconosciutogli con il predetto decreto ministeriale 15 settembre 1960, n. 8.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, specialmente in relazione allo sviluppo della scuola media, di dare disposizioni ai provveditori agli studi affinché conferiscano gli incarichi delle presidenze nelle scuole medie statali in base a graduatorie pubbliche provinciali, alle quali possono chiedere di essere iscritti esclusivamente professori di ruolo, in analogia con quanto si pratica per i direttori didattici incaricati. (2509)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1000, del deputato Abate, pubblicata a pag. 833).

CURTI IVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione agli accertamenti disposti in ordine all'operato della procura della Repubblica di Reggio Emilia, in merito alla manifesta violazione del diritto di immunità parlamentare compiuta nei confronti del deputato Ermanno Dossetti, sottoposto a perquisizione domiciliare senza preventiva autorizzazione della Camera dei deputati — quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili. (3197)

RISPOSTA. — In risposta alla richiesta di informazioni in via di urgenza fatta dal ministro della giustizia a seguito di notizie di stampa sulle quali il Presidente della Camera dei deputati aveva richiamato l'attenzione del ministro, il procuratore generale della Repubblica di Bologna ha così precisato i fatti cui si riferisce l'interrogante.

Il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, informato su alcune frasi pronunciate il 1° dicembre dal deputato al Parlamento Ermanno Dossetti nel congresso provinciale della democrazia cristiana — frasi che avrebbero potuto considerarsi di vilipendio per l'ordine giudiziario — nel pomeriggio del 2 dicembre, in occasione della presenza per altro motivo del deputato Dossetti nell'ufficio della procura, lo invitò a precisare il tenore delle dette frasi e a consentire l'ascolto di un na-

stro magnetico nel quale sarebbe stato registrato il discorso del deputato Dossetti. Il deputato Dossetti rispose che come parlamentare non intendeva rendere conto del proprio operato se non dopo l'osservanza delle norme costituzionali, fornendo tuttavia, di seguito e in conversazione non ufficiale, notizie sul contenuto del discorso che egli aveva pronunciato.

Dopo di che il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, con decreto 7 dicembre, ordinò il sequestro del nastro nella sede della democrazia cristiana, ma non essendo stato il nastro rinvenuto nella detta sede, lo stesso procuratore dottor Ardeni Morini con altro decreto pure del giorno 7 « ritenuto che occorra assicurare le prove e che trattasi di accertamento di urgenza non coperto da immunità parlamentare » ordinava « perquisirsi l'ufficio e il domicilio del professor Ermanno Dossetti al solo scopo di acquisire il nastro ». In virtù di questo decreto, il commissario di pubblica sicurezza dottor Pietro Pellegrino si portò presso il domicilio del deputato Dossetti, e questi, reso edotto dell'ordine di perquisizione, consegnò il nastro, nel quale, per altro, la successiva incisione di un brano di musica eseguito dalla figlia del deputato aveva cancellato parte del discorso registrato.

Da questa esposizione dei fatti risulta in modo indubbio che fuori del periodo di flagranza e senza né concessione né richiesta di autorizzazione della Camera dei deputati, il procuratore della Repubblica dottor Ardeni Morini ha ordinato e fatto eseguire una perquisizione domiciliare presso un deputato in carica; e ciò in contrasto con il puntuale dettato dell'articolo 68 della Costituzione.

Astenendomi rigorosamente, come è mio dovere, da ogni giudizio e da ogni indagine (riservati sovraneamente all'autorità giudiziaria, della quale in ogni occasione deve essere rispettata l'autonomia) sulle frasi effettivamente pronunziate dal deputato Dossetti e sulla ipotizzabilità nella specie di un reato di vilipendio, del quale l'accertamento può sempre essere perseguito, nel rispetto delle norme costituzionali, ho tuttavia tratto dallo svolgimento dell'episodio, come sopra riferito, la convinzione che l'attività del procuratore della Repubblica dottor Giovanni Ardeni Morini — tanto più che il deputato Dossetti aveva già a lui ricordata e richiesta l'osservanza della norma costituzionale — non possa essere ricondotta nell'ambito dei poteri del magistrato in sede di interpretazione della legge, e che abbia reso inoperante una testuale garanzia costituzionale della libera esplicazione del mandato parlamentare.

E pertanto — ritenendo che detta attività del dottor Ardeni Morini presenti aspetti negativi tali da poter compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario, e meriti quindi di essere valutata in sede disciplinare — in data 14 corrente, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione, 14, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, e 59, secondo comma, del decreto presidenziale 16 settembre 1958, n. 916, ho chiesto al procuratore generale della corte di cassazione di iniziare procedimento disciplinare nei confronti del dottor Ardeni Morini.

Il Ministro: REALE.

D'ALEMA, LIZZERO, GOLINELLI, AMASIO, SERBANDINI E FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non sia stata ancora affrontata e risolta la questione sollevata dai geometri uniti nell'Associazione nazionale del corpo del genio civile, i quali hanno iniziato il 1° ottobre 1963 uno sciopero ad oltranza dopo avere chiesto invano di essere allineati alle similari categorie impiegatizie dello Stato e di entrare in trattative con il ministero.

Per conoscere inoltre il parere del Governo in merito all'attuale soppressione del ruolo aggiunto e all'ampliamento del ruolo ordinario così come è nelle irrinunciabili e giuste rivendicazioni degli interessati che nulla chiedono di diverso da quanto è stato concesso dagli altri ministeri al personale dipendente. (2132)

RISPOSTA. — L'eventuale soppressione del ruolo aggiunto dei geometri del genio civile, con conseguente proporzionale ampliamento del ruolo organico, è questione che interessa tutte le amministrazioni dello Stato; la necessità di considerare il problema, in riferimento alle analoghe situazioni esistenti in altre pubbliche amministrazioni, ha costituito finora una remora all'adozione di provvedimenti atti ad ovviare alla situazione lamentata dai geometri.

Per altro, al fine di agevolare lo studio della questione, è stato delegato il sottosegretario di Stato ad esaminare il problema unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se possa confermare le notizie apparse sulla stampa in merito alle nuove attrezzature in corso di

allestimento per consentire la ricezione del secondo canale televisivo a Latina e ai centri minori della provincia. (2349)

RISPOSTA. — Il problema della estensione della rete del secondo programma televisivo alle località alle quali attualmente non giunge il relativo segnale è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

Entro la fine del corrente anno il secondo programma TV raggiungerà i capoluoghi di provincia non ancora serviti o serviti in modo insufficiente, fra i quali figura anche Latina.

Successivamente saranno predisposti altri programmi di lavori per soddisfare le esigenze di quelle zone che, al pari dei centri minori di detta provincia, non saranno state ancora raggiunte.

Il Ministro: RUSSO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste dei viaggiatori che usufruiscono della linea automobilistica Cori-Giulianello-Roma a causa del disservizio della società concessionaria (A.T.A.L. di Latina).

Per sapere inoltre se intenda intervenire allo scopo di:

a) sollecitare l'aumento delle vetture, attualmente insufficienti dato il gran numero di operai e studenti che si recano a Roma;

b) richiamare la società all'impiego di mezzi più idonei in quanto le attuali vetture mancano di vetri ai finestrini e non sono adeguate al trasporto delle persone. (2695)

RISPOSTA. — La società A.T.A.L., concessionaria dell'autolinea Cori-Giulianello-Roma, ha recentemente provveduto all'acquisto di due autobus nuovi allo scopo di fronteggiare l'aumento di traffico verificatosi sui servizi gestiti. Inoltre l'ispettorato compartimentale di Roma ha sottoposto a revisione straordinaria gli autobus della stessa società, i quali, alla visita effettuata, sono risultati in condizioni di efficienza e di idoneità.

Il Ministro: CORBELLINI.

D'AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per la valorizzazione dei monumenti di Palestrina ed in particolare per conoscere:

a) le ragioni che hanno consigliato la mancata richiesta e concessione dal 1956 ad oggi di cantieri di lavoro, da gestirsi dalla soprintendenza alle antichità di Roma, per la

manutenzione dell'imponente complesso del santuario della Fortuna Primigenia in Palestrina;

b) i motivi per i quali non sia stato ripristinato l'impianto di illuminazione di tutto il complesso, impianto attivato nel 1956 (data di inaugurazione del museo nazionale archeologico prenestino, avvenuta alla presenza del Capo dello Stato) e dall'anno successivo non più funzionante. (1115)

RISPOSTA. — La soprintendenza alle antichità di Roma I non aveva mancato di chiedere la concessione di cantieri di lavoro ai fini auspicati dall'interrogante ed, in effetti, il Ministero del lavoro, il 18 maggio 1963, concesse il cantiere n. 063637/C. Senonché, dopo le intese intercorse con l'ufficio di collocamento, il cantiere non poté essere costituito, in quanto la locale manodopera disoccupata non aderì a prestare la propria opera per i cantieri-scuola. Per altro, pur prescindendo da tale particolare evento, è da tener presente che l'impiego di maestranze non qualificate mal si adatta a lavori che, come quelli di scavo e di valorizzazione di complessi archeologici, richiedono una particolare specializzazione.

La lamentata insufficienza di illuminazione deriva, poi, da un iniziale errore d'impostazione dell'impianto che è manovrato da un quadro generale di comando, collocato nell'ambito del museo, ed è alimentato da un solo cavo di limitata portata. In conseguenza, per rendere efficienti le distribuzioni interne del museo, che sono andate nel tempo aumentando, si è determinata una limitazione di illuminazione delle aree archeologiche antistanti ed esterne al museo stesso. Tale situazione è stata già esaminata dalla soprintendenza e dal comune di Palestrina e si ha motivo di ritenere che, quanto prima, sarà sottoposto all'esame del ministero un progetto relativo alla creazione di una rete d'illuminazione supplementare, con cabina elettrica indipendente e con diversa potenza di alimentazione, in modo da poter eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: GUI.

D'AREZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Ponte (Benevento), che ha lasciato incontrollato nelle mani della ditta Mastropietro il servizio di erogazione della luce elettrica perpetua al cimitero di quel comune per il periodo 1960-1963.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere il pensiero del ministro per acclarare eventuali responsabilità anche per il periodo decorrente dal 1945 al 1960, in quanto le amministrazioni del tempo mentre fissavano il canone per la ditta in lire 500 (cinquecento) annue, tolleravano l'aumento indiscriminato delle tariffe da parte di questa nei confronti degli utenti.

Allo stato nel cimitero le lampade raggiungono il numero di 106.

L'interrogante, infine, domanda quale esito abbia avuto l'esposto a tale proposito inviato dal consigliere comunale Giuseppe Perugini diretto al prefetto e per conoscenza al procuratore della Repubblica di Benevento. (2097)

RISPOSTA. — A seguito di una ispezione disposta dalla competente prefettura, in relazione anche all'esposto sull'argomento cui fa riferimento l'interrogante è risultato che, scaduto il 31 dicembre 1960 il quindicennio di gestione della ditta Mastropietro Rosa, concessionaria del servizio di illuminazione del comune di Ponte, quel consiglio comunale, con atto del 2 luglio 1961, n. 36, deliberava di procedere all'appalto del servizio mediante pubblica gara, fissando altresì le nuove norme per la disciplina del servizio ed una nuova tariffa.

Dopo due esperimenti d'asta, andati deserti, il servizio risultò aggiudicato, nella gara svoltasi il 21 giugno 1963, alla ditta Poca Antonia in Ventucci, per il canone annuo di lire 150 mila.

Nelle more della stipulazione del contratto con la ditta risultata aggiudicataria, la continuità del servizio è stata assicurata dalla ditta Mastropietro, dalla quale il comune ha preteso, al fine di evitare un danno all'ente, il versamento del nuovo canone.

Nulla è risultato circa il denunciato arbitrario aumento delle tariffe a danno degli utenti.

La prefettura ha invitato ora l'amministrazione comunale a stipulare, senza ulteriore indugio, il contratto con la ditta aggiudicataria del servizio.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estrema gravità in cui versa l'edilizia scolastica soprattutto nell'Italia meridionale; e se ritenga che l'attuale si-

stema dei contributi indiretti e parziali per gli ammortamenti dei mutui contratti dagli enti locali favorisca l'aggravamento degli squilibri già esistenti fra le zone economicamente più depresse e quelle più sviluppate del nostro paese. In conseguenza l'interrogante chiede di conoscere se sia opportuno sostituire l'attuale sistema in vigore con l'altro di contributi diretti e totali, da distribuire in tutto il territorio nazionale, secondo una scala di priorità da determinarsi globalmente per tutta la nazione. (462)

RISPOSTA. — Le condizioni dell'edilizia scolastica, con particolare riferimento all'Italia meridionale, sono attentamente seguite dall'amministrazione e tenute nella dovuta considerazione.

Invero, le provvidenze previste dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, hanno arrecato sensibili benefici agli enti obbligati e hanno contribuito a migliorare la situazione edilizia delle scuole.

Si deve, però, rilevare che non sempre gli enti locali interessati hanno provveduto con tempestività agli adempimenti di competenza. Per altro, si può fondatamente presumere che, per l'avvenire, tale inconveniente possa essere, in gran parte, superato, in quanto le disposizioni legislative che hanno modificato la disciplina giuridica della materia (leggi del 26 gennaio 1962, n. 17, del 24 luglio 1962, n. 1073 e del 3 febbraio 1963, n. 75, consentono una più sollecita realizzazione delle opere di edilizia scolastica. È stato anche previsto (articolo 12 della ricordata legge n. 1073) che, ricorrendo alcune obiettive condizioni, i comuni possano chiedere, per tutti gli adempimenti in materia di edilizia scolastica, l'intervento sostitutivo dell'U.N.R.R.A.-Casas, ora I.S.E.S.

Per quanto attiene al problema dell'intervento statale in materia di edilizia scolastica (e alla sua più opportuna soluzione), si fa presente che esso costituisce oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione, nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'attuale contributo, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 655, è da ritenersi ormai insufficiente per le ac-

cresciute esigenze dell'Ente nazionale per la educazione marinara.

L'interrogante desidera, altresì, sapere quali provvedimenti si intenda adottare, sia per assicurare la continuità dell'insegnamento delle discipline specifiche marittime, sia per garantire la vita delle scuole marittime dipendenti dall'E.N.E.M., tenuta presente l'istituzione della scuola media unica ormai in atto.

L'interrogante conosce lo stato di gravissimo disagio morale ed economico in cui versano da anni gli insegnanti ed istruttori delle scuole E.N.E.M. per cui si impone un decisivo intervento del Governo al fine di dare a detto benemerito personale un trattamento giuridico ed economico dignitoso e comunque sullo stesso livello del personale insegnante e degli istruttori tecnico-pratici delle scuole professionali statali. (464)

RISPOSTA. — Si premette che l'attività dell'E.N.E.M., in questi ultimi anni, è stata organizzata ed articolata sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato, ai quali accedono gli allievi che hanno concluso il ciclo delle scuole professionali marittime.

Con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 859, concernente l'ordinamento della scuola media statale, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime e, in conseguenza, quello del ridimensionamento, aggiornamento e potenziamento delle altre istituzioni scolastiche dell'E.N.E.M.

S'informa, al riguardo, che l'amministrazione della pubblica istruzione e quella della marina mercantile stanno esaminando, di concerto, la questione del riordinamento degli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M. e, in genere, tutta l'attività che l'ente svolge nel territorio nazionale, anche in rapporto alle esigenze dei moderni metodi di pesca e a quelle dell'accresciuto traffico marittimo.

Nel quadro dei problemi posti allo studio, sono tenute presenti anche la questione del personale inserito nei ruoli dell'E.N.E.M., la vigente regolamentazione statutaria e ogni altra questione connessa, al fine di trovare, per la complessa materia, una organica e definitiva soluzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati della notevole importanza artistica del palazzo della Marra o Fraggianni nel comune di Barletta (Bari), esempio unico di barocco pugliese, sia dal punto di vista decorativo, sia dal punto di vista architettonico.

Si ritiene che le condizioni statiche del fabbricato non siano soddisfacenti: anche perché esso è tenuto in uno stato di abbandono generale, dovuto all'uso — che se ne è fatto sino ad oggi — quale sede di aule scolastiche, di uffici giudiziari o di abitazioni di tipo polarissimo.

L'interrogante richiama il decreto ministeriale 18 aprile 1959 e domanda di conoscere se sia il caso di considerare la opportunità e la convenienza di acquistare a spese dello Stato il palazzo della Marra o Fraggianni; di concederlo in uso al comune di Barletta con l'obbligo di destinarlo a sede degna del civico museo, della pinacoteca e della raccolta Caffero. (1204)

RISPOSTA. — Il palazzo Fraggianni è stato acquistato dallo Stato, a seguito dell'esercizio del diritto di prelazione, il 18 aprile 1959. Allo stato attuale è allo studio un progetto di sistemazione e restauro del palazzo stesso, che verrà attuato dopo la prescritta approvazione da parte dei competenti organi del Ministero della pubblica istruzione. Tale progetto è attualmente in corso di esame presso il Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Dal suo canto la Cassa per il mezzogiorno potrà intervenire nella sistemazione in questione solo dopo che saranno stati concessi nuovi stanziamenti per il settore del turismo, attualmente totalmente impegnati.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile rivedere la decisione relativa all'istituto tecnico di San Giovanni Rotondo (Foggia), di cui alla nota del 13 luglio 1963, anche per accogliere il « voto » espresso nella seduta del 7 agosto 1963 dal consiglio provinciale di Capitanata, con il quale si chiede che resti funzionante e completo l'istituto tecnico anzidetto.

L'interrogante ritiene di dover confermare che gli alunni dei comuni di San Giovanni Rotondo, San Marco, Rignano Garganico,

Cagnano, Carpino, Ischitella, ecc., resterebbero danneggiati ove fosse mantenuto il ridimensionamento dell'istituto tecnico di San Giovanni Rotondo al solo biennio propedeutico. (1278)

RISPOSTA. — Si premette che, nell'anno scolastico 1962-63, hanno funzionato nella sezione staccata di istituto tecnico di San Giovanni Rotondo, oltre al biennio, una terza e quarta classe per meccanici ed una terza e quarta classe per elettricisti.

Sulla base delle informazioni fornite dai competenti organi locali, il ministero aveva ravvisato l'opportunità di limitare il funzionamento della sezione alle prime tre classi nell'anno scolastico 1963-64, e al biennio negli anni successivi. Tale soluzione era stata adottata per una serie di motivi di indubbio rilievo: mancanza di locali idonei, difficoltà di reperire insegnanti di materia tecnica, spesa eccessiva per le attrezzature necessarie, esiguo numero degli alunni frequentanti.

Ciò nonostante, si è ritenuto di inviare sul posto un funzionario del ministero col compito di esaminare *in loco* la complessa questione. A seguito degli accertamenti effettuati, si è autorizzato il funzionamento della terza e della quarta classe per elettricisti, sopprimendo, nel contempo, la sezione per meccanici.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni precarie della strada statale 17 nel tratto che corre tra il centro urbano di Lucera e il capoluogo dauno.

La predetta importante arteria è l'unica a collegare, inoltre, l'intera provincia di Foggia al capoluogo del Molise. Il suo fondo stradale, molto sdruciolevole, mette continuamente a repentaglio l'incolumità degli automobilisti, specie nei giorni piovosi; come è avvenuto recentemente a causa di una macchina uscita fuori strada. (2264)

RISPOSTA. — Il tronco della strada statale n. 17 dell'Appennino abruzzese ed appulo sannitico, compreso tra Lucera e Foggia, si svolge per chilometri 16+850 lungo un tracciato pianeggiante, con la presenza di due curve soltanto nei pressi del passaggio a livello al chilometro 334+240 e di un dosso in corrispondenza del ponte sul torrente Celone al chilometro 334+700.

Recentemente sono stati eseguiti lavori di irruvidimento del piano viabile per oltre due terzi dell'estesa del tratto in questione, men-

tre per i rimanenti 5 chilometri (dal chilometro 332+500 al chilometro 337+500) sarà provveduto entro la prossima stagione estiva, epoca in cui i lavori di che trattasi, data la loro natura, potranno essere eseguiti a regola d'arte.

Il Ministro: SULLO.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile istituire una nuova soprintendenza alle antichità per la Puglia settentrionale con sede in Bari o in Foggia, provvedendo a distaccare le due anzidette province dalla soprintendenza di Taranto.

L'interrogante è informato che il consiglio comunale di Foggia ha votato di recente un ordine del giorno perché la richiesta della nuova soprintendenza venga accolta con sede a Foggia per l'esistenza in Capitanata di stazioni archeologiche di rilevante importanza. (2503)

RISPOSTA. — La possibilità d'istituire nella Puglia una nuova soprintendenza alle antichità sarà considerata nel quadro organico delle altre analoghe richieste, dopo che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti — interpellato al riguardo — avrà espresso il parere prescritto dalla legge.

Il Ministro: GUI.

DE FLORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se intendano esaudire le giuste rivendicazioni dei geometri dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, i quali da oltre due anni hanno chiesto di essere allineati alle similari categorie impiegatizie dello Stato, con l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

- 1) soppressione del ruolo aggiunto;
- 2) ampliamento del ruolo ordinario a 3.000 posti;
- 3) immissione in tale nuovo ruolo ordinario di tutti i geometri attualmente in servizio. (2424)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2289, del deputato Averardi pubblicata a pag. 842).

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per utilizzare le scuole ed il personale dell'E.N.E.M. (ente nazionale per l'educazione

marinara). Ed in particolare quali compiti verranno riservati al detto ente dopo l'istituzione della scuola media unificata, che sostanzialmente vieta la sopravvivenza dell'E.N.E.M.

D'altra parte, ed in mancanza di un istituto specializzato, non potranno più conseguirsi i titoli minori della marina da traffico e da pesca previsti dagli articoli 253, 254, 270 e 271 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione e precisamente: padrone marittimo al traffico; padrone marittimo per la pesca; meccanico navale di prima classe e meccanico navale di seconda classe, con grave e non rimediabile arresto dell'attività marinara di traffico e della piccola pesca. (1058)

RISPOSTA. — Si premette che l'attività dell'E.N.E.M., in questi ultimi anni, è stata organizzata ed articolata sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato ai quali accedono gli allievi che hanno concluso il ciclo delle scuole professionali marittime.

Si ritiene utile anche precisare che nessuna delle suddette istituzioni scolastiche godeva o gode il riconoscimento legale e che il titolo da esse rilasciato è valido esclusivamente per l'ammissione agli esami di abilitazione all'esercizio di alcuni mestieri marittimi, conformemente al regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione: tali esami si svolgono annualmente presso le capitanerie di porto. Per altro, i titoli professionali di padrone marittimo per il traffico e per la pesca e di meccanico navale di prima classe possono essere conseguiti, a norma degli articoli 253, 254 e 270 del ricordato regolamento, oltre che dai licenziati dalle scuole e degli istituti professionali marittimi, anche da coloro che siano in possesso della licenza della scuola secondaria di primo grado; mentre il titolo di studio richiesto per il conseguimento del titolo professionale di « meccanico navale di seconda classe per motonavi » è la licenza della scuola elementare.

Con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'ordinamento della scuola media statale, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime e, in conseguenza, quelle del ridimensionamento, aggiornamento e potenziamento delle altre istituzioni scolastiche dell'E.N.E.M.

Per intanto, il Ministero sta provvedendo perché i giovani, che avrebbero frequentato nel corrente anno scolastico la prima classe della scuola professionale marittima, siano accolti nelle prime classi delle nuove scuole medie di Stato, già esistenti ovvero appositamente istituite nelle località interessate.

Le seconde e le terze classi delle scuole professionali marittime dell'E.N.E.M. continuano a funzionare ad esaurimento; continuano anche la loro attività gli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M.

S'informa, infine, che l'amministrazione della pubblica istruzione e quella della marina mercantile, stanno esaminando di concerto, il problema del riordinamento degli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M. e tutta l'attività, in genere, che l'ente svolge nel territorio nazionale, anche in rapporto alle esigenze dei moderni metodi di pesca e a quelle dell'accresciuto traffico marittimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

DE MARZI, ARMANI, BALDI, FRANZO, HELFER, PUCCI ERNESTO E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie comparse su alcuni giornali, secondo le quali nostri notevoli quantitativi di frumento sarebbero stati venduti all'Ungheria e ad altri paesi orientali a prezzi inferiori alle tremila lire il quintale, mettendo a rumore l'ambiente agricolo, che avrebbe preferito che tale frumento, a basso prezzo, fosse invece immesso logicamente sul mercato interno, destinandolo, previa denaturazione, al consumo zootecnico, facendo quella politica mangimistica indispensabile al settore, in quanto proprio nel settore dell'alimentazione del bestiame noi ci troviamo in notevole difficoltà sul mercato internazionale. (2467)

RISPOSTA. — In applicazione delle deliberazioni adottate dal C.I.R. nella riunione del 4 aprile 1963, sentito il parere della commissione interministeriale vendite, la Federazione italiana dei consorzi agrari è stata autorizzata, nello scorso mese di giugno, a cedere all'Ungheria ed alla Polonia, rispettivamente, 40 mila e 50 mila tonnellate di grano tenero nazionale, da prelevare sulle quantità invendute a fine campagna, valutate a circa 12 milioni di quintali. Tali vendite sono state effettuate alla condizione di merce resa franco monte magazzino di stoccaggio, in quanto i paesi acquirenti si erano impegnati a corrispondere direttamente all'organismo d'intervento tutte le spese per il trasferimento del

prodotto dai magazzini di deposito ai porti d'imbarco o al confine.

Tenuto conto che le esportazioni in questione beneficiano delle « restituzioni » previste dalla regolamentazione comunitaria, il prezzo effettivo di cessione ammonta a 6.910 lire il quintale, e cioè ad un livello tale da garantire all'organismo d'intervento l'integrale recupero del costo iniziale dello stoccaggio, delle maggiorazioni per il miglioramento delle caratteristiche, nonché delle spese di conservazione fino al momento della consegna.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga doveroso intervenire urgentemente, nel quadro del programma decennale di restauro e valorizzazione dei monumenti in Italia, per salvare e difendere, con opportune misure, la facciata scultorea della basilica San Michele di Pavia opera d'arte del periodo romanico-longobardo. La sovrintendenza lombarda ai monumenti dovrebbe, per suo conto, aver già segnalato il problema a codesto ministero richiedendo il necessario finanziamento per le opere di restauro.

L'interrogante fa presente che nel giugno 1957 il capotecnico dell'opificio delle pietre dure di Firenze, intervenuto per il sopralluogo su richiesta dell'amministrazione comunale di Pavia, valutò possibile salvare e consolidare il complesso in arenaria della facciata di San Michele, con una spesa preventivata in 10 milioni di lire. (962)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è ben presente all'attenzione dell'amministrazione. Nondimeno, non è stato, sinora, possibile procedere all'auspicato restauro, a causa dei noti limiti di bilancio in rapporto all'entità delle opere da effettuare.

Si informa, per altro, l'interrogante che, al fine di disporre di ogni concreto elemento di valutazione in vista di un possibile intervento (sia pure graduato nel tempo), il ministero ha chiesto alla soprintendenza ai monumenti di Milano di predisporre, d'intesa con l'opificio delle pietre dure di Firenze, un particolareggiato preventivo di spesa.

Il Ministro: GUI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il medico provinciale di Messina ha emanato il decreto del 26 luglio 1963, n. 11484, con cui il dottor Lombardo Giuseppe viene

dichiarato vincitore del concorso per la condotta medica del comune di Torregrotta (Messina), ed ha invitato quella amministrazione ad assumere in servizio detto sanitario, trascurando di accertare preventivamente se il Lombardo si trovasse o meno in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

A tal proposito, l'interrogante chiede di sapere se sia a conoscenza del ministro il fatto che il dottor Lombardo Giuseppe è stato condannato dal tribunale di Messina a tre anni e due mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla sospensione per tre anni dalla professione sanitaria per aver abusato, mentre era medico condotto a Pace del Mele, di una minorenni iscritta nell'elenco dei poveri di quel comune. (2603)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Messina asserisce di aver avuto conoscenza del procedimento penale e della conseguente condanna del dottor Giuseppe Lombardo, dopo l'avvenuta comunicazione del nominativo del vincitore del concorso al comune di Torregrotta, cui competeva la nomina del sanitario, ai sensi delle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie e del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281.

Il medico provinciale, dopo aver appreso la notizia della condanna del dottor Lombardo, si è affrettato a richiamare l'attenzione sia dell'amministrazione di Torregrotta sia della commissione provinciale di controllo, ed ha fatto presente che, prima di deliberare la nomina del sanitario, doveva essere accertato che egli possedesse i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

La giunta comunale di Torregrotta deliberò la nomina del dottor Lombardo e l'atto divenne esecutivo dopo il visto della predetta commissione di controllo, che lo riscontrò esente da vizi di illegittimità nel presupposto che eventuali provvedimenti a carico del dottor Lombardo, ai sensi dell'articolo 236 del decreto legge presidenziale, regolamento 29 ottobre 1955, n. 6, avrebbero potuto essere adottati dopo la instaurazione di un regolare rapporto di impiego, e cioè dopo l'avvenuta nomina.

È da rilevare, tuttavia, che la sentenza pronunciata dal tribunale di Messina nei confronti del dottor Giuseppe Lombardo non è passata in giudicato, avendo il sanitario proposto appello.

Il Ministro: JERVOLINO.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora emanate le norme di applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente « Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » e se reputi doveroso emanare tali norme, in modo da soddisfare le attese degli interessati. (1265)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 ottobre 1963, n. 1471, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre 1963, n. 293, è stato approvato il regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Il Ministro: SULLO.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno adottare concrete e sollecite iniziative per il ripristino della ferrovia Ventimiglia-Cuneo e per l'ammodernamento della strada internazionale di Val Roia, opere vitali per l'economia delle regioni interessate, invano attese da oltre quindici anni, tanto che il ritardo nella soluzione dei problemi sopra indicati ha fatto sorgere iniziative come quella del traforo del colle della Ciriègia che, tuttavia, pur essendo costosissima, non migliorerebbe sensibilmente le attuali condizioni e taglierebbe fuori dalle grandi vie di comunicazione tutta la riviera di ponente. (2074)

RISPOSTA. — Il ripristino del tratto interrotto Vievola-Breil-Ventimiglia, della linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia, è stato esaminato nei suoi aspetti tecnico-economici. La realizzazione è, però, subordinata alla conclusione di intese coi rappresentanti del governo francese, giacché trattasi di linea insistente anche su territorio francese.

Per l'adeguamento della strada statale n. 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja, occorre una spesa di 4 miliardi circa. Pertanto alla realizzazione dei lavori, in uno o più tempi, si potrà provvedere in relazione alle future disponibilità di bilancio.

L'« Anas », tuttavia, nei limiti consentiti dai fondi disponibili, non ha mancato finora di intervenire lungo i tratti più abbisognevole con lavori di sistemazione del piano viabile e con l'esecuzione di tappeti in conglomerato bituminoso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare nei riguardi dei geometri del genio civile, la cui carriera, data l'esiguità dei posti di ruolo nelle qualifiche più elevate ed il gran numero degli stessi in quelle iniziali, è bloccata per molti anni.

Ciò anche in relazione alla opportunità di porre i geometri del genio civile nelle stesse condizioni degli impiegati degli altri ministeri e dell'« Anas ». (2243)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare lo studio dei problemi relativi alla sistemazione del ruolo dei geometri del genio civile — problemi che non possono avere soluzione indipendentemente dall'esame di analoghe situazioni esistenti presso altre amministrazioni — è stato delegato il sottosegretario di Stato ad esaminare la questione unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro: **SULLO.**

FERIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

1) con legge 25 gennaio 1962, n. 24, è stato stabilito che, ai fini economici, l'anzianità di servizio per gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi delle guardie di finanza e di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali debba essere computata dal giorno di arruolamento (e, comunque, da data non anteriore al diciassettesimo anno di età);

2) il beneficio previsto da tale legge è stato fatto decorrere soltanto dal 1° gennaio 1962, mentre per gli ufficiali del corpo equipaggi militari marittimi provenienti dai sottufficiali esso è stato concesso con legge 2 aprile 1958, n. 304, a decorrere dal 1° dicembre 1956; se ritenga opportuno di ovviare a tale sperequazione. (2590)

RISPOSTA. — Il beneficio del computo dell'intero servizio da sottufficiale ai fini degli aumenti periodici di stipendio venne dalla legge 2 aprile 1958, n. 304, limitato agli ufficiali del comando equipaggio della marina militare in quanto soltanto per costoro, in virtù del particolare ordinamento della categoria, la nomina ad ufficiale costituisce prosecuzione di un'unica carriera.

La successiva legge 25 gennaio 1962, n. 24, non ha inteso, pertanto, colmare un'involontaria lacuna delle norme precedenti, ma ha voluto adottare disposizioni di maggiore larghezza che, come tali, non hanno potuto avere effetto retroattivo.

In relazione a quanto sopra, si ritiene che mancherebbero di fondamento eventuali iniziative per dare ora effetto retroattivo alla predetta legge n. 24.

Il Ministro: **ANDREOTTI.**

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

1) che la categoria dei geometri del genio civile dal 1° ottobre ha in corso uno sciopero nazionale ad oltranza per rivendicare l'allineamento con altre categorie similari dello stesso ministero e di altri dicasteri;

2) che l'organico del personale geometri non fu mai aggiornato alle effettive esigenze e che dei tremila geometri dipendenti molti di essi sono ancora inquadrati nei ruoli aggiunti, a differenza dei geometri dipendenti dall'« Anas » posti in organico nel febbraio 1961;

3) che molti geometri vengono a trovarsi nella penosa condizione di essere posti in quiescenza ai primissimi gradi della carriera sempre per effetto della scarsità degli organici:

a) se il ministro intenda provvedere perché venga a cessare il deplorabile stato di agitazione di una benemerita categoria di professionisti alle dipendenze dello Stato;

b) se ritenga che i geometri debbano sentirsi soddisfatti del solo riconoscimento *in pectore* e non tangibile delle loro giuste richieste, mai tenute nel debito conto dagli organi ministeriali;

c) se il ministro abbia seriamente valutato le ripercussioni e conseguenze che all'economia nazionale provoca la inattività del suddetto personale. (2275)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2289, del deputato Averardi, pubblicata a pag. 842).

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in che modo intendano provvedere per fronteggiare e risolvere la grave situazione dell'edilizia scolastica in Calabria, dove — secondo un'indagine recentemente condotta — le aule scolastiche rispondenti allo scopo sono appena il 40 per cento, mentre per il restante 60 per cento sono adibiti ad aule locali di fortuna. L'interrogante fa presente che i tipi di scuola che maggiormente difettano di aule sono, secondo i risultati della indagine succitata: gli istituti professionali che mancano del 26,4 per cento di aule; gli istituti tecnici

che abbisognano del 18 per cento; la scuola media e le tecniche cui occorrono rispettivamente l'11 e il 12 per cento. (150)

RISPOSTA. — La situazione dell'edilizia scolastica in Calabria è attentamente seguita e tenuta nella dovuta considerazione: finora, infatti, sono state finanziate opere per oltre 32 miliardi di lire.

Si deve anche rilevare che non sempre gli enti locali interessati hanno provveduto con tempestività agli adempimenti di competenza. Per altro, si può fondatamente presumere che, per l'avvenire, tale inconveniente possa essere in gran parte superato, in quanto le disposizioni legislative che hanno modificato la disciplina giuridica della materia (leggi del 26 gennaio 1962, n. 17 del 24 luglio 1962, n. 1073 e del 3 febbraio 1963, n. 75) consentono una più sollecita realizzazione delle opere di edilizia scolastica. È stato anche previsto (articolo 12 della ricordata legge numero 1073) che, ricorrendo alcune obiettive condizioni, i comuni possano chiedere, per tutti gli adempimenti in materia di edilizia scolastica, l'intervento sostitutivo dell'U.N.R. R.A.-Casas, ora I.S.E.S.

Si assicura, infine, che le esigenze della edilizia scolastica della Calabria saranno tenute presenti per quei favorevoli provvedimenti che sarà possibile adottare allorquando nuovi stanziamenti di fondi consentiranno il finanziamento di altre opere di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche in accoglimento dei voti espressi dall'Associazione nazionale insegnanti periti industriali e particolarmente dal comitato regionale calabrese, perché:

a) sia garantito il posto a tutti i periti attualmente in servizio;

b) in conformità al parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella relazione che accompagnava il disegno di legge del 31 dicembre 1962, n. 1859, il titolo di « perito » sia riconosciuto valido per conseguire l'abilitazione all'insegnamento delle « applicazioni tecniche » nella nuova scuola media statale;

c) venga integrata l'ordinanza ministeriale 30 maggio 1963, stabilendo che coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale, agrario e nautico, vengano in-

clusi, parimenti agli aspiranti in possesso dei titoli elencati al comma 2 dell'articolo 4 ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle « applicazioni tecniche maschili » per l'anno scolastico 1963-64;

d) ai periti insegnanti abilitati di materie tecniche e disegno tecnico venga riconosciuto il diritto all'insegnamento di materie tecniche negli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, nonché all'insegnamento di disegno tecnico nelle prime classi degli istituti tecnici, e, di conseguenza, alla partecipazione al corrispondente concorso di abilitazione (classe XXVIII). (723)

RISPOSTA. — La situazione di coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale, di perito agrario e del diploma di abilitazione di istituto tecnico nautico, è stata oggetto di particolare esame in relazione alla istituzione della nuova scuola media, di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Come è noto, i predetti diplomati prestavano la loro opera nelle scuole secondarie di avviamento professionale in qualità d'insegnanti tecnico-pratici ed erano loro affidate le esercitazioni pratiche relative alle materie tecnico-industriali, agrarie e marine.

L'insegnamento delle applicazioni tecniche, previsto per la nuova scuola media, è, invece, impartito, a decorrere dall'inizio del presente anno scolastico, secondo un programma di studio che è sostanzialmente diverso da quello stabilito per le esercitazioni pratiche.

In mancanza di un'apposita classe di concorso per tale insegnamento, fu, quindi, disposto, con ordinanza dell'11 maggio 1963, che per le applicazioni tecniche nelle prime classi della nuova scuola media fossero utilizzate le graduatorie di materie tecniche industriali, agrarie e marine e che nelle graduatorie dei non abilitati fossero inclusi anche gli aspiranti in possesso di diploma di laurea o di diplomi rilasciati da istituti superiori, ritenuti particolarmente qualificati per la nuova materia di studio.

Particolari misure sono state, nondimeno, adottate per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, che nell'anno scolastico 1962-63 avevano prestato servizio nelle scuole di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140, e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174,

prevedono innanzi tutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono poi che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e nella terza classe della scuola di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione: *a*) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato; *b*) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con la quale si segnalava l'opportunità di provvedere ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Il ministero ha, infine, disposto che, ultimate le nomine degli aspiranti inclusi nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle applicazioni tecniche e degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, le ore di applicazioni tecniche che risultino disponibili siano conferite agli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo determinato.

La questione relativa al riconoscimento della validità del diploma di perito ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento delle applicazioni tecniche alla nuova scuola media potrà, invece, essere esaminata soltanto dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, che, in applicazione dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, determinerà le materie e i gruppi di materie, per i quali possano essere costituite cattedre di ruolo e possa essere con-

ferito un incarico d'insegnamento. È evidente, infatti, che, solo dopo la costituzione delle cattedre, potranno essere stabilite le nuove classi di abilitazione all'insegnamento delle singole materie, nonché le relative classi di concorso. In tale sede, l'aspirazione dei docenti di materie tecniche sarà attentamente considerata.

Per quanto attiene, infine, ai modi di utilizzazione dei periti tecnici cui si fa riferimento nell'ultima parte dell'interrogazione, si osserva che: 1) ai sensi della legge 2 aprile 1963, n. 354, la competenza a determinare i titoli di studio e di abilitazione validi per gli insegnamenti negli istituti professionali spetta ai rispettivi consigli di amministrazione; 2) dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, che ha stabilito i nuovi orari e programmi d'insegnamento negli istituti tecnici, la prima classe di tali istituti ha cessato di avere quella configurazione parzialmente autonoma che era in precedenza prevista e fa parte integrante del primo biennio del corso di studio. In conseguenza, non è possibile oggi considerare un insegnamento limitato alla sola prima classe degli istituti tecnici.

Si aggiunge che, in base al vigente ordinamento (decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, e successive modificazioni), alla classe di esame di abilitazione per l'insegnamento delle materie tecniche del tipo industriale e alla classe di esame di abilitazione per l'insegnamento del disegno tecnico sono ammessi soltanto coloro che siano in possesso di laurea, rispettivamente, in ingegneria o in discipline nautiche, conseguita dopo il diploma di perito industriale, oppure di laurea in ingegneria industriale. Non è, pertanto, possibile, allo stato della vigente legislazione, assecondare le richieste dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel piano di viabilità per la provincia di Reggio Calabria di prossima realizzazione sia compresa la strada interpodereale di allacciamento della strada statale 112 all'abitato della frazione Natile Vecchio di Careri, di cui al progetto Cal/195, che la Cassa per il mezzogiorno ha autorizzato sui fondi della legge 2 giugno 1961, n. 454. (1173)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione della strada di che trattasi, si informa che il relativo progetto è stato approvato dal con-

siglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 18 ottobre 1963 per un importo di lire 41.151.000, con un sussidio di lire 36.007.125.

Il provvedimento di concessione sarà emesso quanto prima.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere alla laurea in giurisprudenza valore abilitante all'insegnamento di materie letterarie nelle prime classi della scuola dell'obbligo, così come con recente disposizione è stato fatto per i laureati in medicina veterinaria, concedendo loro la possibilità di insegnare materie scientifiche (matematica e scienze). (1207)

RISPOSTA. — I titoli accademici, tranne quelli conseguiti prima del 1924, non hanno valore abilitante per l'insegnamento nelle scuole secondarie, ma danno adito soltanto all'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento.

Per quanto riguarda la laurea in medicina veterinaria, si fa presente che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1843, detta laurea dà adito all'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole di avviamento professionale; essa, pertanto, con ordinanza ministeriale dell'11 maggio 1963, è stata considerata titolo valido per l'inclusione nella graduatoria dei non abilitati, relativa all'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nelle prime classi della nuova scuola media.

La laurea in giurisprudenza, invece, costituisce titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione di filosofia, pedagogia, psicologia e storia (classe seconda), di materie giuridiche ed economiche (classe quarta) e di lingue e letterature straniere (classe quinta e successive).

Per altro, il ministero, in attesa delle norme regolamentari previste per l'applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non può impartire disposizioni circa il valore dei titoli di studio che siano in contrasto con le norme vigenti e non può, quindi, per alcun gruppo di discipline, dichiarare validi per la nuova scuola media titoli di studio diversi da quelli prescritti per l'insegnamento nelle attuali scuole secondarie.

L'eventuale estensione dell'efficacia della laurea in giurisprudenza ed altre classi di

esame di abilitazione potrebbe essere considerata soltanto in sede di una eventuale modifica del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972: naturalmente in tale sede la questione dovrebbe essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed a quello del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se si ritenga opportuno disporre la costruzione di una strada che, collegando tra loro, nell'interno dell'Aspromonte, i centri abitati di Roccaforte del Greco, Roghudi, Africo Vecchio, Casalnuovo di Africo, Carafa del Bianco e Samo, ed allacciandosi quindi, in località Croce di Romeo, con la strada Melito Porto Salvo-Gambarie d'Aspromonte, consenta la valorizzazione agricola e turistica di una vasta zona, attualmente quasi incolta e di indubbe prospettive turistiche per le sue bellezze naturali finora sconosciute, la quale indubbiamente, se servita dalla strada in parola, potrebbe sollevare notevolmente l'economia di quella che è oggi, per la mancanza di qualsiasi infrastruttura, la più depressa parte della regione calabrese. (1379)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della strada di che trattasi, si informa l'interrogante che sono già in corso di costruzione tronchi stradali che realizzeranno, una volta ultimati, il collegamento di gran parte dei centri suddetti fra di loro.

Con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, infatti, sono in via di realizzazione interventi per la sistemazione della Ponte Jelsi-Croce San Lorenzo-Roccaforte per la costruzione della Roccaforte del Greco-Ghorio-Roghudi, della Bova-San Salvatore-Casalnuovo d'Africo e della Motticella-Scrisà, dalla quale ultima località un altro tronco già progettato raggiungerà Casalnuovo. Il genio civile, dal canto suo, sta realizzando la Bova-Roghudi. Quando gli elencati lavori — comportanti un impegno finanziario di oltre un miliardo — saranno ultimati, i centri ed i territori di Roccaforte, Roghudi, Bova, Casalnuovo d'Africo risulteranno collegati, attraverso un itinerario stradale continuo, da una parte con la statale Melito-Bagaladi-Gambarie e dall'altra, attraverso Bruzzano, con la strada statale 106, Jonica.

L'idea di un collegamento diretto tra Africo e Samo, originariamente previsto e considerato, si è dovuta abbandonare, considerato, oltre la ingentissima spesa da affrontare, la pratica impossibilità di realizzare una strada ordinaria su terreni estremamente sfavorevoli. Analoghe difficoltà incontra la realizzazione di un tracciato verso Croce di Romeo.

Per altro, con allacciamento alla strada statale 183-Ponte Jelasi, attraverso la provinciale esistente che viene ammodernata si avvicinano i predetti abitati aspromontani al centro circondariale di Melito, sede di numerosi uffici, ed alla ferrovia ed alla strada statale per il capoluogo di provincia.

Infine, è da segnalare che, sia da parte della Cassa per il mezzogiorno sia del Ministero dell'agricoltura, data l'attuale situazione di esaurimento dei fondi, non può provvedersi ad alcun nuovo intervento.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover smentire ufficialmente la voce che circola insistente secondo la quale nel progetto per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, contrariamente a quanto è stato fatto per tutte le altre autostrade del centro e nord Italia, al posto della siepe spartitraffico tra le due doppie corsie è stata prevista invece una demarcazione a mezzo di una doppia striscia di vernice bianca.

L'interrogante si permette far presente come una siffatta soluzione non solo si presenta meno accettata dal punto di vista estetico oltre ad essere ritenuta (non fosse altro che dal punto di vista psicologico) meno sicura per la scorrevolezza del traffico, ma importa anche, indubbiamente, una maggiore e continua spesa di manutenzione. (2004)

RISPOSTA. — Per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è stata prevista, quale spartitraffico tra le due corsie, una demarcazione a mezzo di una doppia striscia di vernice bianca. Il progetto, per la separazione delle due sedi unidirezionali della detta autostrada, prevede la costruzione di una zona spartitraffico larga un metro, nella quale verranno convenientemente sistemate siepi o dispositivi con funzione di protezione marginale e di schermo antiabbagliante ed in tale senso sono in corso i relativi studi preliminari all'esecuzione di tale lavoro.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante le reiterate e documentate richieste avanzate dalle autorità comunali e da numerosi padri di famiglia, sia stata negata l'istituzione in Cirella di Plati (Reggio Calabria) di una sezione staccata della scuola media unificata; e per conoscere, altresì, se ritenga di ovviare al fatto disponendo per la immediata istituzione di tale sezione staccata, in modo da soddisfare le necessità scolastiche della popolazione interessata. (2315)

RISPOSTA. — In Cirella di Plati, a decorrere dal 1° ottobre 1963, è stato autorizzato il funzionamento di una prima classe staccata di scuola media.

Il Ministro: GUI.

FORTUNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente delle gravi preoccupazioni dei lavoratori cantieristici di Trieste — rese pubbliche tra l'altro da precisi interventi delle segreterie della N.C.C.dL., della C.G.I.L. e della F.I.O.M. di Trieste — per il futuro del cantiere San Marco.

In particolare l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la continuità del lavoro ed il superamento dell'attuale crisi dei cantieri navali triestini e quali stanziamenti si intendano predisporre per effettuare l'opera di ammodernamento dei cantieri stessi e porli in grado di competere sul mercato mondiale. (1791)

RISPOSTA. — Il problema dei cantieri navali triestini rientra nella situazione generale dell'industria cantieristica italiana che forma oggetto di attento esame da parte degli organi di Governo, e ciò nel quadro anche degli impegni assunti in sede comunitaria, al fine di dare un razionale assetto a questo delicato settore.

Per quel che riguarda, in particolare, il cantiere San Marco, si precisa che è in corso il previsto programma di ammodernamento del cantiere con il proseguimento delle opere di banchinamento, la sistemazione delle aree ricavate e con la dotazione di nuovi macchinari per l'officina di carpenteria in ferro e l'officina ponti e gru: lavori che comporteranno una spesa di circa due miliardi.

Si può, infine, assicurare, che nulla sarà trascurato affinché detto cantiere possa fruire, sempre in rapporto alla cennata situazione generale, di nuove commesse.

Il Ministro: BO.

FORTUNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che le organizzazioni sindacali della F.I.P.-C.G.I.L., C.I.S.L.-S.I.L.P., U.I.L.-P.O.S.T., hanno elevato una viva protesta per il provvedimento che l'amministrazione ha adottato nei riguardi di quel personale che, per disposizione delle organizzazioni medesime, si è astenuto dallo svolgere lavoro straordinario nei giorni 12 e 13 agosto 1963, negli uffici di Udine, posta-ferrovia.

L'agitazione, di carattere strettamente sindacale, aveva lo scopo di sottoporre all'attenzione dell'amministrazione la grave deficienza, in quell'ufficio, di personale che spesso è sottoposto ad onerosi orari di lavoro.

Apparendo perciò legittimo il provvedimento di diffida adottato, l'interrogante chiede di sapere quale atteggiamento intenda assumere in merito il ministro. (2595)

RISPOSTA. — La diffida rivolta al personale dipendente dall'ufficio postale di ferrovia di Udine, astenutosi dal lavoro straordinario nei giorni indicati nella interrogazione, è stata revocata essendo in seguito emerse circostanze che hanno portato ad un riesame della questione.

Il Ministro: Russo.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano ancora all'auspicata apertura di un nuovo valico confinario fra l'Italia e Jugoslavia in via San Gabriele, a Gorizia.

Sull'opportunità di creare tale nuovo passaggio — che metterebbe in diretta comunicazione i centri di Gorizia e Nova Gorica (Jugoslavia), con beneficio per l'economia della città di Gorizia e comodità per i cittadini italiani e jugoslavi dei due centri finitimi, ora costretti a compiere lunghi giri viziosi per usufruire dei valichi attualmente in funzione — si sono pronunciati favorevolmente il consiglio comunale di Gorizia (all'unanimità), la camera di commercio, l'associazione dei commercianti, i partiti politici e varie altre associazioni di categoria, nonché i locali organi di polizia. Buona disposizione si manifesta anche da parte jugoslava.

Per perorare l'apertura del valico si è inoltre costituito recentemente un comitato permanente di commercianti, il quale ha raccolto 600 firme di piccoli operatori economici in calce ad una petizione inviata alle autorità competenti.

Nonostante tale generalità di consensi, tuttavia, il problema non ha trovato finora positiva soluzione, sembra a causa dell'opposizione di qualche funzionario della prefettura di Gorizia. In una recente lettera inviata dal comitato dei commercianti ai parlamentari ed alle segreterie dei partiti isontini, si afferma, infatti, che, per ben due volte, la commissione mista italo-jugoslava avrebbe esaminato la questione, trovando la quasi totalità dei membri favorevole: unica eccezione, il veto del rappresentante della prefettura di Gorizia.

L'interrogante chiede se tale notizia corrisponda a verità e, in tal caso, quali siano i motivi della posizione negativa assunta in sede di commissione mista italo-jugoslava. Chiede inoltre quali passi si intendano compiere per rimuovere gli ultimi ostacoli, per assicurare una positiva soluzione del problema, in tal modo dando soddisfazione alla legittima rivendicazione dei commercianti e della popolazione goriziana. (1362)

RISPOSTA. — Nessuna difficoltà per l'apertura di un nuovo valico di frontiera a Gorizia in via San Gabriele, che risponde ad effettive esigenze della popolazione, viene frapposta dagli organi di questo ministero, sia centrali sia periferici.

Le questioni tecniche ed organizzative che — come già comunicato in data 14 febbraio 1963 — hanno sinora ritardato l'accoglimento della richiesta potranno essere risolte non appena la commissione mista italo-jugoslava avrà definito il tratto di confine nella zona relativa all'apertura di detto valico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il ministero provvede ad inviare con grave ritardo i contributi ordinari agli istituti tecnici industriali. In particolare, l'istituto tecnico industriale statale A. Pacinotti di Mestre (Venezia) è in attesa di ricevere i ratei del contributo ordinario, il rimborso delle maggiori spese richieste per gli aumenti degli stipendi (73 milioni), un contributo straordinario (50 milioni) per le attrezzature della nuova sezione per elettronici e per le attrezzature ed impianti della sezione staccata di Chioggia.

Si fa inoltre presente che l'istituto Pacinotti forte di 1.700 alunni e di 170 insegnanti, non può in alcun modo vedere continuamente rinviati i suoi problemi a causa dei lamentati ritardi. (151)

RISPOSTA. — Premesso che, in sede di approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1963, la misura del contributo ordinario a favore dell'istituto tecnico industriale di Venezia-Mestre fu elevato da lire 194.800.000 a lire 254.800.000, si precisa che l'invio dei ratei di contributo ordinario è stato disposto simultaneamente per tutti gli istituti industriali.

Per quanto attiene, in particolare, all'istituto di Venezia-Mestre, si è provveduto con i seguenti mandati: a) in data 16 gennaio 1963, lire 56 milioni per il trimestre gennaio-marzo; b) in data 29 marzo 1963 e 27 aprile 1963, lire 12.450.000 e lire 43.550.000 per il trimestre aprile-giugno; c) in data 17 giugno 1963, lire 15.400.000 per saldo contributi relativi al semestre gennaio-giugno 1963; d) in data 1° luglio 1963, lire 63.700.000 per il trimestre luglio-settembre; e) in data 9 settembre 1963, lire 63.700.000 per il trimestre ottobre-dicembre 1963.

Per il rimborso delle maggiori spese sostenute dall'istituto è stata disposta l'erogazione di un contributo di lire 30 milioni (con due mandati rispettivamente in data 4 giugno 1963 per lire 10 milioni e 19 giugno 1963 per lire 20 milioni), a titolo di acconto, in attesa degli elementi dimostrativi di tali spese. Acquisiti i richiesti elementi, sarà, quanto prima, disposta l'integrazione a saldo.

Circa il sussidio straordinario, s'informa che la richiesta di lire 30 milioni — formulata dall'istituto in sede di bilancio di previsione — è stata accolta nella misura del 50 per cento. Il ministero, infatti, ha dovuto necessariamente contenere il complesso delle erogazioni nei limiti degli stanziamenti destinati al settore industriale. Si aggiunge che, in data 5 dicembre 1963, è stato disposto un ulteriore finanziamento, per l'importo di 20 milioni, destinato alle attrezzature della sezione staccata di Chioggia.

Si assicura, infine, che l'amministrazione ha ben presenti le esigenze dell'istituto di Venezia; tali esigenze saranno anche in avvenire tenute nella dovuta considerazione, naturalmente nel quadro organico in cui sono valutate, per un'equa ripartizione dei fondi stanziati in bilancio, le richieste di tutti gli istituti del settore.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda venire incontro alle legittime aspirazioni dei geometri dipendenti dal ministero (genio civile) i quali chiedono l'ampliamento dell'organico,

l'annullamento dei ruoli aggiunti, nonché la soluzione di altri problemi normativi.

Per conoscere se il ministro ravvisi l'urgente necessità, anche al fine di porre termine all'agitazione in corso, di fornire agli interessati tranquillanti assicurazioni. (2255)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare lo studio dei problemi relativi alla sistemazione del ruolo dei geometri del genio civile — problemi che non possono avere soluzione indipendentemente dall'esame di analoghe situazioni esistenti presso altre amministrazioni — è stato delegato il sottosegretario di Stato ad esaminare la questione unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria. Tale decisione è stata portata a conoscenza del personale interessato mediante telegramma circolare in data 8 ottobre 1963 a tutti i capi degli uffici periferici di questa amministrazione.

Il Ministro: SULLO.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla grave situazione creatasi a Milano in questi giorni per le iscrizioni agli istituti tecnici specialmente di tipo industriale.

Le segreterie non accettano iscrizioni perché sovraccariche di domande. In qualche caso accettano le domande, ma gli allievi vengono poi assegnati di ufficio ad altre scuole.

Tale situazione provoca preoccupazioni e disagi alle famiglie, in questo momento delicato d'inizio del nuovo anno scolastico. (1919)

RISPOSTA. — Il Ministero ha istituito, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, un nuovo istituto tecnico industriale in Milano e cinque sezioni staccate nelle località di Desio, Abbiategrasso, Casalpusterlengo, Carate Brianza e Sesto San Giovanni.

Si rileva, al riguardo, che, in rapporto al costo e alla complessa organizzazione di questo tipo di scuole, le istituzioni disposte per il corrente anno scolastico possono essere considerate una notevole realizzazione.

Il Ministro: GUI.

GIOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano urgente un sollecito intervento per garantire la sicurezza dell'impianto di illuminazione della pinacoteca di Brera di Milano, formato da chilometri di tubi e schermamenti di lampade che integrano la luce

diurna, il quale si trova attualmente in uno stato di logorio che può causare corti circuiti e conseguenti incendi con gravissimo pericolo per gli immensi tesori d'arte.

All'interrogante consta che il Ministero della pubblica istruzione aveva sollecitato alcuni mesi fa quello dei lavori pubblici ad intervenire. Il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto attraverso il locale ufficio del genio civile a fare una perizia.

A tuttora però non si è dato il via ai lavori e l'ulteriore deterioramento dell'impianto ha aggravato il pericolo di incendio. (2001)

RISPOSTA. — Questo ministero ha disposto, in data 16 ottobre 1963, l'esecuzione dei lavori di sistemazione dell'impianto elettrico nell'edificio demaniale sede della pinacoteca di Brera, per l'importo di lire 18 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

GIOMO, GOEHRING E BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la gravissima situazione della scuola elementare nella provincia di Milano.

Come è noto, l'intenso flusso migratorio, che non accenna a diminuire (quest'anno si toccherà la cifra primato di 80 mila e forse anche 100 mila nuovi immigrati nella sola Milano!) costituisce una fonte di gravi preoccupazioni per le autorità scolastiche locali. Da molti anni, il 1° ottobre occorrono sempre nuove aule e nuovi insegnanti per contenere l'aumento della popolazione. Nel 1960-61 il ministero concesse 135 nuovi posti, nel 1961-1962 altri 115, nel 1962-63 ancora 298. Ciononostante l'organico della provincia (6964 posti, di cui 2734 in Milano e 4230 in provincia, oltre 696 posti di insegnante soprannumerario) non è assolutamente sufficiente.

L'autorità scolastica locale ha richiesto da tempo l'istituzione di 600 nuovi posti, dei quali 131 occorrerebbero per la sola Milano, ma sino ad oggi — nonostante i numerosi solleciti e l'interessamento del prefetto — il Ministero della pubblica istruzione ne ha concessi solo 40 e sembra che altri non intenda concederne.

Così alla periferia cittadina e nei grossi centri della Brianza, ove più sensibile è il problema dell'immigrazione, le classi con 50-60 alunni non si contano più. In alcuni centri, i direttori hanno dovuto disporre l'alternamento, applicando un'arcaica disposizione del regolamento generale (anno 1928), che all'articolo 102 prevede appunto la possibilità

di dividere in due gruppi gli alunni di una classe numerosa, affidandogli, in orari diversi, a uno stesso insegnante.

Tale situazione, assurda di per se stessa, è addirittura inconcepibile in una grande città come Milano, dove vi è una gloriosa tradizione scolastica di serietà e di vero impegno da rispettare!

Inoltre, tutto ciò provoca proteste delle famiglie, che vedono l'orario scolastico ridotto per l'alternamento, e reazione degli insegnanti, che si trovano nell'impossibilità di applicare programmi moderni ed individualizzati. (2428)

RISPOSTA. — In relazione alle proposte a suo tempo formulate dai provveditori agli studi ed a particolari situazioni verificatesi in alcune province con l'inizio dell'anno scolastico, è stata di recente prospettata al Ministero del tesoro la richiesta intesa ad ottenere una integrazione di fondi di carattere assolutamente eccezionale, con la quale sia possibile far fronte alle sopraggiunte necessità più urgenti ed indilazionabili.

Poiché la richiesta è stata accolta, in data 2 novembre 1963, sono stati concessi alla provincia di Milano altri 150 posti d'insegnante elementare in aggiunta alle due prime assegnazioni rispettivamente di 40 e di 30 posti.

Il Ministro: **GUI.**

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — tenuto conto che la Corte costituzionale ha dichiarato la incostituzionalità dell'accertamento presuntivo della manodopera agricola e che pertanto l'unico sistema legittimo di accertamento è quello dell'accertamento diretto — ritenga di intervenire per far revocare la circolare con la quale, nell'agosto 1963, il servizio contributi unificati in agricoltura in base alla legge 5 marzo 1963, n. 322, ha invitato gli agricoltori delle province del centro-sud ad effettuare la denuncia della manodopera effettivamente impegnata nelle proprie aziende per l'annata agraria 1961-62; e ciò perché tale circolare, mentre instaura arbitrariamente un nuovo sistema di tassazione sulla base appunto di dichiarazioni volontarie, sottoposte a non ben precisati controlli, « minaccia » l'applicazione di una legge che a sua volta conferma implicitamente il sistema dell'accertamento presuntivo, tanto che, anche per essa, gli agricoltori interessati si accingono a sollevare la questione di legittimità costituzionale. (2095)

RISPOSTA. — Nelle province in cui vigeva il sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati in base al presunto impiego di manodopera, l'accertamento e la riscossione dei contributi medesimi furono sospesi a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 26 giugno 1962, n. 65.

La legge 5 marzo 1963, n. 322, allo scopo di sanare la carenza normativa determinatasi per effetto della dichiarazione di incostituzionalità, ha dettato norme dirette a disciplinare, in via transitoria, l'accertamento dei contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo per le annate agrarie 1961-62, 1962-63 e 1963-64, nelle province in cui è venuto a cadere il sistema di accertamento presuntivo. Infatti l'articolo 2 della predetta legge dispone che per ciascuna delle annate suindicate i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere, a titolo di acconto, un contributo pari all'80 per cento dell'importo contributivo accertato per gli stessi terreni nell'annata agraria 1960-61 — cioè l'ultima in cui ebbe validità il sistema presuntivo — salvo conguaglio attivo o passivo con le somme che risulteranno dovute in base all'impiego di manodopera accertato con il sistema basato sull'effettivo impiego. In proposito è doveroso chiarire che l'obbligo della corresponsione dell'acconto predetto, stabilito dalla legge nella misura dell'80 per cento del contributo che era stato accertato per l'anno 1961, con il sistema del presunto impiego di manodopera, non può essere interpretato come una continuazione dell'applicazione di tale sistema, poiché il contributo relativo all'anno 1961 è stato semplicemente assunto a termine di commisurazione dell'acconto stesso, il quale resta soggetto a conguaglio attivo o passivo con i contributi accertati sulla base dell'effettivo impiego di manodopera.

Per altro, questo ministero, al fine di evitare, o almeno di limitare, l'applicazione della predetta procedura del versamento dell'acconto e del successivo conguaglio, ha autorizzato il servizio per i contributi agricoli unificati ad accogliere le dichiarazioni della manodopera effettivamente impiegata presso le aziende agricole nell'anno 1961-62, ed a provvedere sulla base di tali dichiarazioni alla determinazione dell'importo dei contributi agricoli unificati per l'anno 1962.

Le direttive suindicate, relative all'accoglimento delle dichiarazioni ed all'accertamento della manodopera effettivamente impiegata, non riguardano la manodopera a rapporto fisso, poiché l'accertamento della stessa veniva effettuato anche nelle province ove vigeva l'accertamento basato sul sistema del presunto

impiego di manodopera, sulla scorta delle dichiarazioni fornite dagli stessi datori di lavoro.

Le condizioni di cui sopra portano quindi a non condividere le affermazioni circa una « arbitraria » applicazione di « un nuovo sistema di tassazione sulla base di dichiarazioni volontarie », sia perché non può definirsi arbitrario un sistema di accertamento previsto e disciplinato da apposite norme di legge, sia perché l'obbligo generale della dichiarazione della manodopera assunta si desume dalla circostanza che, caduto il sistema dell'ettaro-coltura, è rimasto in vigore il solo sistema dell'effettivo impiego, il quale comporta appunto il rilevamento della manodopera effettivamente impiegata da ciascuna azienda agricola. Dall'altra parte, il fatto che, a tal fine, l'ente impositore si sia rivolto al contribuente perché dichiari egli stesso i dati di accertamento, non può che considerarsi come atto di fiducia verso il contribuente stesso.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GORRERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se intendano intervenire per assicurare gli studenti che frequentano gli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato che l'attestato rilasciato al termine dei tre corsi di studio verrà riconosciuto al fine della partecipazione ai concorsi e ai fini della qualifica nei rapporti di lavoro.

L'interrogante ribadisce l'urgenza di questo provvedimento in considerazione del fatto che già un buon numero di studenti ha ultimato gli studi ed altri li termineranno alla fine di giugno 1963. (166)

RISPOSTA. — Una più ampia tutela dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali è prevista da un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, già presentato al Parlamento. Naturalmente il problema dell'istruzione professionale sarà riesaminato, nel suo complesso, nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e secondo le modalità e i tempi di attuazione stabiliti dalla legge stessa. Si fa presente, al riguardo, che dagli orientamenti espressi dalla suddetta commissione emerge l'opportunità di articolare l'istruzione professionale in cicli di studi biennali o triennali, riservando ai primi la preparazione per le attività di carat-

tere esecutivo e ai secondi quella per i così detti « quadri intermedi di grado inferiore », che oggi risultano in gran parte formati, in via occasionale, per promozione « sul lavoro ».

La commissione ha, inoltre, rilevato l'esigenza di una maggiore mobilità all'interno delle strutture scolastiche, la quale consenta ai giovani più capaci provenienti dalle istituzioni scolastiche di tipo professionale d'inserirsi negli istituti tecnici e di proseguire, quindi, senza preclusioni, la loro carriera scolastica.

S'informa, infine, che la relazione della commissione d'indagine è già stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del C.N.E.L.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla situazione della zona delle tombe etrusche di Tarquinia (Roma).

Si chiede in particolare di sapere se corrispondano a verità le gravissime affermazioni apparse sulla stampa, e più recentemente in un documento, circa lo stato di abbandono della zona delle tombe e la scandalosa immunità pratica, della quale godrebbero i ricercatori di tombe.

Si chiede di sapere, corrispondendo queste denunce alla verità, quali provvedimenti e quali azioni le competenti amministrazioni dello Stato abbiano preso o intendano prendere contro un tale gravissimo stato di cose.

Si chiede in particolare di sapere quali valutazioni e quali accertamenti le competenti autorità dello Stato intendano promuovere circa la veridicità del documentario I.N.C.O.M. di cui sopra, che sta suscitando nelle platee scandalo gravissimo ai danni dello Stato attraverso affermazioni e insinuazioni che appare incredibile possano corrispondere alla verità e che meritano pertanto un attento vaglio da parte delle autorità. (1820)

RISPOSTA. — Il documentario I.N.C.O.M. n. 2402 e gli articoli apparsi nel settembre 1963 sulla stampa traggono origine da alcuni fatti delittuosi accaduti nel territorio del comune di Tarquinia e precisamente dalla violazione di tre tombe etrusche dalle quali furono asportati frammenti e affreschi murali.

Nondimeno, il documentario I.N.C.O.M. e la stampa, nel commentare tali episodi, hanno

posto l'accento in tono scandalistico sull'asserito stato di abbandono di quell'importante ambiente archeologico sì che la realtà dei fatti ne è risultata deformata. Invero, la zona di Tarquinia non è priva di custodia e la visita del museo e delle tombe si svolge regolarmente con l'assistenza del personale addetto alla vigilanza.

La notevole estensione della zona (oltre 450 ettari) e la sua stessa configurazione rendono, tuttavia, particolarmente difficile l'opera dei custodi, che, per altro, non dispongono dei mezzi di repressione necessari per effettuare un'adeguata vigilanza, soprattutto di notte.

In rapporto a tale situazione, l'amministrazione della pubblica istruzione ha più volte chiesto l'intervento dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, ottenendone la collaborazione.

Inoltre, il Ministero dell'interno, a seguito dei ricordati atti perpetrati a danno del patrimonio archeologico di Tarquinia, ha provveduto a richiamare l'attenzione del comando generale dell'arma dei carabinieri e del prefetto di Viterbo, perché siano intensificati i servizi di perlustrazione nella zona; lo stesso ministero ha anche inviato sul posto un ispettore generale di pubblica sicurezza per lo studio ed il coordinamento delle misure intese ad infrenare il lamentato fenomeno criminoso.

Nel quadro delle misure da adottare, viene anche considerata l'opportunità di promuovere l'attribuzione della qualifica di guardia giurata, se non di agente di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico 31 agosto 1907, n. 690, al personale incaricato dal Ministero della pubblica istruzione della sorveglianza e della custodia delle tombe etrusche e di ogni altra zona ricca di materiale archeologico. I servizi d'investigazione hanno, intanto, condotto alla denuncia di tali Omero Bordo, Armando Pacifici e Luigi Perticari, nei confronti dei quali la procura della Repubblica di Roma procede per il delitto di furto pluriaggravato.

Risulta, infine, che la ditta produttrice del menzionato documentario ha apportato ad esso modifiche in relazione alle sequenze cui si è riferito l'interrogante.

L'esigenza di più risolutivi interventi per la salvaguardia delle tombe etrusche di Tarquinia è, in ogni caso, particolarmente avvertita dall'amministrazione, ma costituisce solo un aspetto (anche se di notevole dimensione) del complesso problema che concerne

la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico artistico e paesistico.

Si rammenta, al riguardo, che, in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione della pubblica istruzione, il Governo ha accolto la proposta per la nomina di un'apposita commissione, cui sia demandato il compito di condurre un'esauriente indagine e di formulare concrete proposte ai fini di un'organica e radicale soluzione del problema. Il disegno di legge che prevede la costituzione di tale commissione è stato tempestivamente predisposto ed è già stato presentato al Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per avere notizie in merito al gravissimo e scandaloso fatto denunciato dalla rivista *Epoca* nel numero 679 del 29 settembre 1963, in una lettera aperta al direttore pubblicata nella prima colonna della pagina 3 della rivista stessa e relativa al cinegiornale *Caleidoscopio Ciac* numero 1522, in autorizzata proiezione nei cinema italiani.

Secondo la denuncia contenuta nella lettera, questo cinegiornale sarebbe caratterizzato da alcune scene non precisamente di buon costume, accompagnate da un commento veramente e propriamente volgare.

Con disgustosa malizia poi questo cinegiornale risulterebbe abbinato ad un « onesto film per ragazzi » (*I figli del capitano Grant*).

In relazione al commento conclusivo dello stesso settimanale *Epoca* (« tutti abbiamo il diritto di sapere che cosa vi è dietro questa indisturbata campagna a favore dell'oscenità, sovvenzionata dallo Stato nel nome della cultura »), l'interrogante chiede di sapere da quali commissioni di censura sia stata autorizzata la proiezione di detto documentario e se ad esso siano stati elargiti i soliti sussidi dello Stato. (2386)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene rilasciato su parere di speciali commissioni di primo grado e di appello. Tale parere è vincolante per l'amministrazione.

Ciò premesso, si comunica che nella seduta del 16 maggio 1963 la sesta sezione della commissione di revisione cinematografica di primo grado ha espresso parere favorevole alla proiezione in pubblico del cinergionale

Caleidoscopio ciac n. 1522 e, conseguentemente, l'amministrazione, a' termini di legge, ha rilasciato il relativo nulla osta nella stessa data del 16 maggio 1963.

Per completezza, si fa presente che gli avvenimenti riferiti nel suddetto film di attualità sono i seguenti: Roma, il Papa al Quirinale; Milano, festa della mamma; Bologna, la fiera è aperta; Milano, mostra del pittore Marcon; Milano, Nilla Pizzi posa per i ceramisti; Milano, Paula cantante telefonista; Milano, assegnati i dischi d'oro; Roma, matrimonio su due ruote.

Il film nazionale di attualità di cui sopra è stato ammesso, su conforme parere del comitato di esperti, alla programmazione obbligatoria ed al conseguente contributo.

In proposito, è da tener presente che l'ammissione alla programmazione obbligatoria dei film nazionali lungometraggi e di attualità, in base alla legislazione vigente, avviene soltanto sulla base dell'accertamento dell'esistenza dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, in base alla legge di censura del 1962, quali e quante opere teatrali sono state vietate ai minori di anni 18. (2541)

RISPOSTA. — Dalla data di entrata in vigore della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, fino al 31 ottobre 1963 sono state vietate ai minori degli anni diciotto 28 opere teatrali di prosa (vedasi allegato n. 1), mentre per 22 riviste e commedie musicali è stato adottato analogo provvedimento di divieto di visione ai minori degli anni 14 (vedasi allegato n. 2).

Si informa, inoltre, che, durante lo stesso periodo, è stato negato a 10 riviste e copioni di avanspettacolo il nulla osta alla rappresentazione in pubblico (vedasi allegato n. 3).

Va, altresì, tenuta presente la disposizione, contenuta nel quinto comma dell'articolo 11 della citata legge del 1962, n. 161, in base alla quale le opere teatrali di prosa che non sono presentate all'esame della competente commissione, per il parere sull'ammissibilità dei minori degli anni 18 alle rappresentazioni, si intendono automaticamente vietate ai minori stessi.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

ALLEGATO 1

ELENCO DELLE OPERE TEATRALI DI PROSA VIETATE AI MINORI DEGLI ANNI DICIOOTTO IN BASE ALLA LEGGE 21 APRILE 1962, n. 161 FINO AL 31 OTTOBRE 1963.

L'amabile Signora Vivien di J. L. Clowes;
Qui non c'è guerra di G. Dessi;
Vattene da Torpe di Billedoux;
Il negromante di L. Ariosto;
I masteroidi di M. Aymè;
La garçonnère di T. Ronchi;
Troppe donne di A. De Stefani;
Tarantella con un piede solo di G. Lunari;
Niente per amore di O. Del Buono;
Corte Savella di A. Banti;
Delitto all'isola delle capre di U. Betti;
La fidanzata del bersagliere di E. Anton;
Gli sposi promessi di G. Celli, A. e L. Gozzi;
Notti a Milano di C. Terron;
La regina, la diva e il generale di F. Piccoli;
Gli accomodanti di A. Contarello;
Su tre colonne di cronaca di G. L. Gazzetti;
Il principe di A. Gozzi;
Un giro d'affari di R. Medetti;
Spielspiel di V. Koch;
La banana con gli occhiali di G. Parenti;
Cinque donne e l'avvocato di G. Palazio;
Singolare avventura di Francesco Maria di Brancati;
Parlamento di A. Beolco;
Lisia a cura di Prosperi e Giovampietro;
Chi ha paura di Virginia Woolf di E. Albee;
L'una per l'altra di Birabeau;
Bilora di A. Beolco.

ALLEGATO 2

ELENCO DELLE RIVISTE E COMMEDIE MUSICALI AUTORIZZATE CON ESCLUSIONE DEI MINORI DI ANNI DICIOOTTO O DEGLI ANNI QUATTORDICI IN BASE ALLA LEGGE 21 APRILE 1962, N. 161 (COMPLETO FINO AL 31 OTTOBRE 1963).

Presentazione di anonimo;
Le donnine della dolce vita di M. Gallucci;
La telefonata - Referendum sul matrimonio di M. Gallucci;
Il mondo è fatto a scale di Argenti, Ventavoli e Ferrero;

Babilonia di Maccari;
Baci, twist e coltellate di M. Amendola;
Io... Eva di G. Palazio;
Femmine, twist e gelosia di T. Pastore;
Scanzonatissimo 1963 di D. Verde;
Vamp e vampiri di Ferrero-Ventavoli;
Venì, vidi... iti di G. Laria;
Giarrettiere nel deserto di G. Palazio;
250 ma non li dimostra di Ferrero-Ventavoli;
Carnevaresco 1963 di Corbucci-Grimaldi;
Frack in cantina di P. Caminiti;
Chiacchieratissimo di M. Del Vico;
Leggerissima di M. Del Vico;
Accadde a Istanbul di S. Pastore;
Trottolino sette e mezzo di U. D'Ambrosio;
Al capolinea del n. 7 di Ventavoli, Ferrero, Mercurio;
Censuratissimo sette e mezzo di M. Del Vico;
Trenta calze piene di gambe di Palazio-Pantaleoni;
Nude in fuoriserie di M. Marotta;
Fra due fuochi di G. Garaffa.

ALLEGATO 3

ELENCO DELLE RIVISTE E COPIONI DI AVANSPECTACOLO NON AUTORIZZATI (COMPLETO FINO AL 31 OTTOBRE 1963)

Totolola, guardatela... ma non spogliatela di G. Palazio-G. Volpe;
Sexy bon di Amurri-Faele;
Spogliarellissimo di M. Jacoangeli;
Spogliarellissimo n. 2 di M. Jacoangeli;
La buona sirena che conquista il mondo di M. Oneto;
Appuntamento con il twist di Margal;
Spogliando, spogliando che male ti fa? di Vollaro;
Donne e boutique di F. Ferraro;
Le voglie matte di S. Grotta;
Cronache della città di Argenti-Ferrero-Ventavoli.

GREZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato dei lavori per la costruzione della strada Eholi-Potenza-Metaponto. Per conoscere le cause della lentezza, non oltre tollerabile, che ha sin qui caratterizzato l'esecuzione di tale opera, iniziata da circa dieci anni, e per sapere, in sostanza, quale data è prevista per l'ultimazione dell'opera stessa. (83)

RISPOSTA. — L'intera estesa da Eboli a Metaponto è stata divisa in più tronchi: alcuni in fase di miglioramento, altri in fase di costruzione, altri ancora in fase di progettazione.

Un primo tratto da Eboli a Scalo Sicignano, s'identifica con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed è stato suddiviso in due lotti, entrambi in corso di costruzione.

La restante parte costituisce l'itinerario della strada di grande comunicazione Basentana, il cui progetto di massima è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nel gennaio 1962.

A tutt'oggi i lavori in corso sono i seguenti:

a) scalo Sicignano-Ponte San Cono: i relativi lavori sono stati eseguiti dall'« Anas » per l'importo di lire 1.800.000.000;

b) ponte San Cono-Scalo Romagnano: il tronco è in costruzione a cura dell'amministrazione provinciale di Salerno per conto della Cassa per il mezzogiorno ed è in via di completamento;

c) scalo Romagnano-Potenza: il tronco è in fase di studio e la relativa progettazione di massima ed esecutiva è stata affidata al professor Tocchetti; il progetto prevede l'ammodernamento della statale n. 94, parte in sede e parte in nuova sede;

d) bivio scalo di Vaglio di Basilicata-scalo Brindisi di Montagna: il tronco è in costruzione a cura dell'amministrazione provinciale di Potenza per conto della Cassa per il mezzogiorno;

e) scalo Brindisi di Montagna-scalo Albano di Lucania: i lavori dell'importo di lire 1.488.000.000, sono stati appaltati in data 8 giugno 1963 e sono stati recentemente consegnati all'impresa aggiudicataria;

f) scalo di Albano-scalo Grassano: sono in corso di compilazione i relativi progetti;

g) scalo Grassano-scalo Ferrandina: attualmente il piano viabile è largo metri 8; ne è previsto l'allargamento a metri 14;

h) scalo Ferrandina-scalo Pisticci: sono in corso i lavori di allargamento ed ammodernamento per l'importo di lire 487.770.000;

i) scalo Pisticci-bivio Bernalda: i lavori dell'importo di lire 1.300.000.000, sono già in fase di esecuzione. In detto tratto ricadono anche i lavori di costruzione del ponte sul fiume Basento per l'importo di lire 160 milioni, appaltati di recente;

l) bivio Bernalda-innesto statale n. 106 a Metaponto: i lavori dell'importo di lire 776 milioni sono in corso di esecuzione.

Allo stato, pertanto, pur avendo l'« Anas » approvato il progetto di massima agli inizi del 1962, è stato già provveduto, come sopra indicato, all'esecuzione di un primo tratto e all'appalto di tre tronchi per l'importo complessivo di lire 5.075.770.000 uno dei quali, scalo Albano di Lucania-scalo Brindisi di Montagna, si presenta il più difficile per la giacitura, l'orografia e le caratteristiche plano-altimetriche del terreno.

I lavori in parola, nei tratti di competenza dell'« Anas » saranno svolti regolarmente secondo i tempi contrattuali.

Quanto al completamento dell'opera, s'informa che esso è condizionato alle future straordinarie assegnazioni di fondi.

Il Ministro: SULLO.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che da circa un anno impediscono il completamento dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 192 Valle del Dittaino, dal chilometro 1 al chilometro 20.

E da rilevare che i predetti lavori sono in corso da circa tre anni, che, ove completati, comportano l'abolizione di un passaggio a livello che costituisce un grave ostacolo alla rapidità del traffico sulla predetta arteria, la quale, essendo la via più scorrevole di comunicazione fra Palermo e Catania, è oggi molto frequentata, oltre che dalle autovetture, anche da numerosi autotreni che collegano i centri minerari di Enna e di Caltanissetta con il nucleo industriale Catania-Siracusa.

(2234)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione generale e di allargamento del piano viabile tra i chilometri 0 e 19 della statale n. 192, della Valle del Dittaino, con variante tra i chilometri 2+323 e 3+715 ed allargamento del sottovia ferroviario al chilometro 3+150, dell'importo complessivo di lire 500 milioni, non hanno potuto svilupparsi con la dovuta celerità a causa delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi l'impresa assuntrice.

Rimasti infruttuosi i provvedimenti disposti dal compartimento della viabilità di Palermo, si è venuti nella determinazione di procedere alla rescissione del contratto con la detta impresa. La questione sarà sottoposta all'esame del competente comitato tecnico-amministrativo nella sua prossima adunanza, dopo di che potrà procedersi ad un nuovo appalto dei rimanenti lavori.

Il Ministro: SULLO.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono il sollecito inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada Palermo-Catania, già da molti anni preannunziati come imminenti.

E da rilevare che il sollecito inizio dei predetti lavori è assolutamente improrogabile sia per collegare la Sicilia orientale con Palermo, sia perché attraverso questa essenziale via di comunicazione si potrà favorire l'industrializzazione dell'interno dell'isola, che in atto è la zona più depressa d'Italia. (2281)

RISPOSTA. — Per la costruzione, a cura dell'« Anas », dell'autostrada di tipo aperto Palermo-Catania, fu preventivata una spesa di lire 57 miliardi, di cui lire 24 miliardi a carico dell'« Anas » (40 per cento) e lire 33 miliardi, compresi lire 4 miliardi stanziati ed erogati dalla Cassa per il mezzogiorno, a carico della regione siciliana (60 per cento).

L'« Anas » sin dal gennaio 1962 approvò il progetto di massima della detta autostrada, nonché il relativo schema di convenzione da stipulare con la regione, in merito ai quali espressero, successivamente, parere favorevole il Ministero del tesoro ed il Consiglio di Stato.

L'« Anas », in conseguenza, assunse anche l'impegno della propria quota parte di spesa di lire 24 miliardi a carico dei fondi delle leggi 21 maggio 1955, n. 463 e 13 agosto 1960, n. 904.

La regione provvide invece a stanziare solo 20 miliardi con la legge regionale 13 aprile 1959, n. 14, mentre, per il residuo stanziamento di lire 9 miliardi (al netto della quota della Cassa per il mezzogiorno) aveva predisposto un disegno di legge che non è stato ancora approvato dall'assemblea regionale.

Pertanto, non è stato possibile procedere né alla stipula della convenzione né all'inizio dei lavori, avendo tanto il Consiglio di Stato quanto il Ministero del tesoro, nei rispettivi pareri, subordinato ciò alla formale emanazione della legge regionale per la copertura dell'intera spesa.

Malgrado le premure rivolte a più riprese sia direttamente all'ente regionale sia ai propri rappresentanti perché si facesse conoscere la definitiva decisione dell'ente medesimo in ordine alla sollecita approvazione del citato disegno di legge, nulla finora è stato comunicato all'« Anas », che recentemente ha provveduto a rivolgere un nuovo formale invito alla presidenza della regione.

Il Ministro: SULLO.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono il finanziamento dei lavori di ammodernamento della strada statale 117-bis dal bivio Misericordia al bivio Benesiti.

E da rilevare che la predetta strada, congiungente Enna con Caltanissetta, è in atto intensamente percorsa dagli autotreni, che effettuano i trasporti del bacino minerario della zona, con costante pericolo degli utenti, data la ristrettezza della sede stradale. (2598)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella recente adunanza del 24 ottobre 1963, ha espresso parere favorevole in merito al progetto di massima dell'importo di lire 375 milioni, relativo ai lavori di sistemazione con allargamento del piano viabile della statale n. 117-bis nel tratto compreso tra il chilometro 0+00000 (quadrivio Misericordia) ed il chilometro 16+100 (bivio Benesiti).

Al citato progetto di massima farà seguito quanto prima quello esecutivo.

Il Ministro: SULLO.

GRIMALDI E DE PASQUALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze derivanti dai lavori finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno nella città di Enna, per la rettifica ed il risanamento della via Pergusa.

I predetti lavori, indubbiamente necessari, consentiranno il risanamento della zona, ma è da rilevare che si sarebbe dovuto preventivamente provvedere alla costruzione di nuove case da assegnare alle famiglie espropriate.

Poiché è prevista per le suddette famiglie una indennità di esproprio insufficiente a procurarsi una nuova abitazione, gli interroganti chiedono di sapere se la Cassa intenda, avvalendosi della legge 29 settembre 1962, costruire un numero di appartamenti corrispondenti a quelli da demolire, avuta considerazione del fatto che è in corso la richiesta di riconoscimento del nucleo d'industrializzazione, per cui il provvedimento invocato sarebbe conforme al comma terzo dell'articolo 4 della predetta legge 29 settembre 1962, n. 1462. (2600)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, con deliberazione del 22 maggio 1963, n. 3436, ha approvato il relativo progetto per un importo di lire 210 milioni, di cui lire 154.700.000 per lavori a base d'asta.

Ciò premesso, si precisa che tra le somme a disposizione figurano 37.740.000 lire per spese d'espropriazione dovute in gran parte al valore degli immobili espropriati, che risultano stimati con giusto criterio, aderente allo stato di consistenza degli stessi ed al valore effettivo dei terreni.

Relativamente alle nuove abitazioni da assegnare alle famiglie espropriande, si fa rilevare che la questione non è di competenza della Cassa per il mezzogiorno e che, comunque, le abitazioni che vengono costruite con il contributo della Cassa medesima ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, nell'interno del perimetro delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, come tassativamente disposto dal citato articolo 4 sono destinate all'alloggio dei lavoratori addetti alle industrie situate nelle aree e nei nuclei di industrializzazione.

Il Ministro: PASTORE.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere, di intesa con la regione sarda, per risolvere il grave problema dei pescatori di Cabras (Cagliari), eliminando definitivamente le cause che influiscono sullo stato di disagio e di tensione che in questi ultimi tempi hanno raggiunto livelli tali da influire sull'ordine pubblico; tenendo presenti le giuste aspirazioni e riportando la serenità alle laboriose popolazioni di quel centro e della zona. (1818)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1632, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 844).

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover energicamente intervenire presso il prefetto di Caserta perché compia gli opportuni atti per porre fine alle pluriennali ed ormai screditate (basti pensare agli scioperi, manifestazioni, ricorsi contro le deliberazioni adottate, indignazione di un'intera città per certi atti assurdi) gestioni commissariali sia presso l'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa (Caserta) sia presso l'ospedale civile della stessa città. (2491)

RISPOSTA. — La nomina del commissario straordinario dell'ospedale civile di Caserta fu disposta dal prefetto nell'aprile 1962 a seguito delle dimissioni dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ente. Analogamente, nel maggio dello stesso anno, il pre-

fetto nominò il commissario per la gestione straordinaria dell'ospedale psichiatrico di Aversa, avendo rassegnato le dimissioni la maggioranza di quel consiglio d'amministrazione.

In seguito agli interventi svolti dalla prefettura per la ricostituzione delle amministrazioni ordinarie dei detti istituti, il consiglio comunale di Aversa, cui competono le nomine di due rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ospedale civile e di due in quello dell'ospedale psichiatrico, ha inserito più volte l'argomento all'ordine del giorno dei propri lavori senza giungere ad alcuna determinazione; il sindaco ha recentemente assicurato che nella prossima riunione consiliare si provvederà in proposito.

Negli stessi sensi ha assicurato il presidente dell'amministrazione provinciale, in ordine alla nomina di un componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Aversa da parte del consiglio provinciale.

Ciò premesso, si fa presente che le gestioni commissariali, presso gli ospedali in parola, sono rette da funzionari di provata capacità ed esperienza che assolvono il loro incarico con generale soddisfazione degli ambienti locali.

Le agitazioni e gli scioperi del personale dei due istituti sono avvenuti per la rivendicazione di benefici esorbitanti, ai quali i commissari hanno dovuto necessariamente opporsi, sia perché le richieste fossero contenute in giusti limiti, sia per l'esigenza di reperire preventivamente i mezzi finanziari occorrenti per la copertura dei nuovi oneri di spesa.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora dato inizio ai lavori per la costruzione dell'autostrada adriatica Bologna-Rimini-Ancona, lavori che, stando alle assicurazioni date a suo tempo dal ministro ad una commissione di rappresentanti ufficiali della provincia e del comune di Ancona e poi riferite dalla stampa, avrebbero dovuto avere inizio nella primavera del corrente anno 1963, con un anno di anticipo sulla data prevista dal « calendario autostrade ».

L'interrogante, a questo proposito, chiede se tale ritardo non impedisce che i lavori nel tratto marchigiano dell'autostrada siano compiuti entro il 1966, come era lecito attendersi in seguito alle assicurazioni sopra ricordate.

L'interrogante chiede, infine, se il problema dell'acceleramento dei tempi rispetto a quelli previsti dal « calendario autostrade », per l'inizio ed il completamento dell'autostrada in questione, sia considerato dal ministro dei lavori pubblici di vitale importanza per l'economia di tutte le zone interessate ed in particolare per le Marche, il cui sviluppo turistico ed industriale, con particolare riferimento al porto di Ancona, è ostacolato dalla assoluta inadeguatezza alle esigenze del traffico dell'unica strada di collegamento esistente tra il nord ed il sud, la statale Adriatica, nella quale si riscontrano sempre più frequentemente drammatiche sequenze di sinistri stradali. (279)

RISPOSTA. — Circa la progettazione e la costruzione dei tronchi dell'autostrada Bologna-Canosa, compresi tra Bologna, Rimini ed Ancona, si rende noto quanto segue:

a) anello di Bologna e tratto Bologna-Rimini. L'inizio dei lavori relativi a detto tronco, a' termini di convenzione doveva avvenire entro la primavera del corrente anno e precisamente entro il 31 marzo 1963.

In detto termine sono stati infatti appaltati i lavori del tratto Poggio Castel San Pietro-Faenza (7 febbraio 1963) e quelli del tratto Faenza-Rimini (28 marzo 1963).

Per l'anello di Bologna e per il tratto compreso tra l'anello stesso e Poggio Castel San Pietro, la presentazione dei relativi progetti esecutivi ha subito un lieve ritardo, essendosi dovuto apportare delle varianti al tracciato di massima, in accoglimento delle richieste avanzate al riguardo dagli enti locali interessati, soprattutto in ordine all'anello di Bologna.

Malgrado ciò, i lavori del tratto Bologna-Castel San Pietro hanno potuto essere appaltati il 18 maggio 1963 e quelli dell'anello di Bologna il 29 maggio 1963.

I predetti lavori sono ora in avanzato corso di esecuzione e si confida che potranno essere condotti a termine entro i tempi di convenzione e cioè entro il 31 dicembre 1964, quelli relativi all'anello di Bologna e al tratto Bologna-Faenza ed entro il 31 dicembre 1963 quelli relativi al tratto Faenza-Rimini;

b) tronco Rimini-Ancona. A' termini di convenzione, l'inizio dei lavori era previsto per il 31 marzo 1963 e l'apertura al traffico del tronco entro il 30 giugno 1967.

Lo studio del progetto esecutivo veniva infatti predisposto per tempo e tutto lasciava prevedere il rispetto dei riferiti tempi di convenzione. Senonché ai primi del 1963 il co-

mune di Pesaro prospettava l'opportunità di una variante al tracciato all'altezza dell'abitato.

La questione, a seguito delle ulteriori precisazioni fornite nello scorso agosto dallo stesso comune in merito alla richiesta variante, dovrà essere ora definita da un'apposita commissione dei tracciati autostradali prima di passare alla redazione del progetto esecutivo.

c) tronco Ancona-Porto d'Ascoli. A' termini di convenzione i lavori dovrebbero avere inizio il prossimo 31 dicembre 1963 e l'apertura al traffico il 30 giugno 1967.

Lo studio del progetto definitivo, iniziato in base al progetto di massima già approvato, prevedeva un tracciato che all'altezza di Porto Sant'Elpidio correva lungo il litorale adriatico fino a Porto d'Ascoli ed oltre.

A seguito dei rilievi mossi in proposito dai comuni rivieraschi della provincia di Ascoli Piceno, i quali hanno eccepito che il tracciato, così come previsto, sarebbe stato di grave pregiudizio all'espansione urbanistica degli abitati, si è reso necessario indire, d'intesa con la società concessionaria ed i rappresentanti degli enti locali, una prima riunione ad Ascoli Piceno ed una seconda, il 13 marzo 1963, presso la direzione generale dell'« Anas ». In detta ultima riunione i predetti enti sono stati invitati ad inviare direttamente alla società concessionaria i piani di sviluppo urbani. Benché nel maggio scorso non tutti i comuni avessero ancora adempiuto al detto invito, la società concessionaria ha potuto già approntare un nuovo progetto di massima che tiene conto di tutti i *desiderata* degli enti locali e che potrà pertanto essere sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella sua prossima adunanza. Entro tre mesi da tale approvazione la società medesima, come da impegno assunto, dovrà presentare il progetto esecutivo da sottoporre parimenti al citato consiglio di amministrazione.

Allo stato delle cose, quindi, gli appalti dei lavori potranno esperirsi nella primavera del 1964 e pertanto l'inizio dei lavori potrà avvenire con soli 3 o 4 mesi di ritardo rispetto ai termini previsti in convenzione. Comunque l'« Anas » seguirà con particolare cura il sollecito adempimento delle procedure e, successivamente, lo sviluppo dei lavori stessi perché possa essere recuperato il tempo perduto e la data prevista in convenzione per l'apertura al traffico del tronco in parola possa essere osservata.

Per altro i tempi sopra indicati sono quelli previsti nell'atto aggiuntivo della con-

venzione, che risultano sensibilmente anticipati rispetto a quelli previsti nella convenzione originaria del 2 febbraio 1962.

Tali tempi per il tratto marchigiano dell'autostrada erano infatti i seguenti: Rimini-Ancona: inizio lavori marzo 1964, apertura al traffico dicembre 1967; Ancona-Porto d'Ascoli: inizio lavori novembre 1964, apertura al traffico dicembre 1968.

Il Ministro: SULLO.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione in cui si trovano i funzionari — già appartenenti alle cattedre ambulanti di agricoltura e che in seguito alla legge 1° aprile 1937, furono inquadrati negli ispettorati dell'agricoltura — per la mancata applicazione dell'articolo 43 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, in base alla quale è stato loro riconosciuto il diritto alla « buonuscita », affidando al consiglio di amministrazione dell'« Enpas » il compito di determinare le quote di riscatto per ciascuno dei funzionari stessi;

2) se siano a conoscenza del fatto che sino ad oggi l'« Enpas » non ha provveduto a deliberare quanto è di sua competenza per rendere applicabile la disposizione sopra richiamata;

3) se siano a conoscenza del fatto che — in seguito alle carenze dimostrate dall'« Enpas » — i funzionari, già appartenenti alle cattedre ambulanti di agricoltura e che si trovano quasi tutti nella condizione di pensionati, versano in gravi difficoltà economiche;

4) se ritengano che occorra intervenire tempestivamente affinché l'« Enpas » adempia agli obblighi impostigli dalla legge sopra richiamata;

5) quali provvedimenti intendano adottare — rispettivamente nei settori di loro competenza — nel caso che l'« Enpas » non dovesse entro breve periodo di tempo deliberare le modalità in base alle quali possa diventare operante l'articolo 43 della legge suddetta, al fine di dare concreta attuazione ai diritti dei funzionari già appartenenti alle « cattedre ambulanti di agricoltura », i quali hanno subito e subiscono gravi danni in conseguenza del notevole ritardo con cui potranno conseguire quanto è stato già loro riconosciuto in base alla disposizione sopra richiamata. (2341)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, nel prevedere la possibilità di riscattare, an-

che ai fini dell'indennità di buonuscita, i servizi prestati presso le sopresse cattedre ambulanti dell'agricoltura, domanda al consiglio di amministrazione dell'« Enpas » la determinazione del contributo complessivo da porsi a totale carico del personale interessato.

Risulta che il consiglio di amministrazione dell'« Enpas » aveva già preso in esame la questione corredata di appositi studi attuariali all'uopo predisposti. Senonché, nelle more delle determinazioni del consiglio di amministrazione, la categoria interessata ha rivolto varie pressioni affinché l'ente desse concreta attuazione alla norma del riscatto a condizioni di particolare favore. In tali condizioni il consiglio di amministrazione ha ritenuto di soprassedere temporaneamente dal dare applicazione alla disposizione di che trattasi. Ciò perché ha considerato opportuno definire la materia, per il dovuto coordinamento, con un provvedimento di carattere generale volto ad introdurre nell'ordinamento previdenziale vigente l'istituto del riscatto in favore di tutte le categorie di pubblici dipendenti iscritti al fondo di previdenza gestito dall'« Enpas ». Il motivo fondamentale del ritardo lamentato va ricercato, quindi, nel desiderio di garantire uniformità di trattamento alla generalità degli iscritti, in sede di riscatto di servizi utili ai fini della indennità di buonuscita.

Siccome l'« Enpas » è ormai in possesso di tutti gli elementi occorrenti al fine suddetto, si può assicurare che il consiglio di amministrazione dell'ente delibererà quanto prima sul merito della questione, essendo stato in tal senso sollecitato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

LEVI ARIAN GIORGINA E BIANCANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, al fine di rendere più efficiente e consono ai desideri dei cittadini il servizio postale del comune di Sale Langhe (Cuneo).

Infatti, sebbene nella stazione del suddetto comune giornalmente facciano la fermata sette treni utili per la linea di Savona ed altrettanti per la linea di Torino, la partenza e l'arrivo della corrispondenza si effettua solo una volta al giorno. (1629)

RISPOSTA. — Nel settembre 1963 sono stati disposti gli opportuni accertamenti per stabilire se il traffico della corrispondenza, riguardante Sale Langhe, giustificasse l'atti-

vazione di altri dispacci postali, oltre quelli già previsti in arrivo verso le ore 6,30 ed in partenza verso le 18,30.

Dagli anzidetti accertamenti è risultato che il numero medio delle corrispondenze in arrivo in quella località non è di un'entità tale da richiedere l'attuazione di altre spedizioni da Cuneo, mentre, per quanto riguarda gli oggetti in partenza, si è riconosciuta l'opportunità di disporre l'istituzione di un secondo dispaccio per Cuneo, da avviare alle ore 8,06 con treno proveniente da Fossano, allo scopo di consentire l'inoltro delle corrispondenze impostate dopo la chiusura del dispaccio serale.

Con l'adozione di tale provvedimento, le esigenze della popolazione devono ritenersi pienamente soddisfatte.

Il Ministro: RUSSO.

LORETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della caotica situazione amministrativa e della crisi permanente in cui, da qualche anno, versa l'amministrazione provinciale di Viterbo.

Manifestazioni evidenti di tale marasma amministrativo e politico sono:

a) le dimissioni della giunta provinciale, annunciate una prima volta circa un anno fa poi ritirate ed infine ripresentate nello scorso settembre e non ancora sottoposte formalmente al consiglio per la presa d'atto;

b) gli ordini del giorno di sfiducia alla giunta, presentati da più parti politiche, discussi parzialmente e non ancora potuti votare;

c) la mancata discussione ed approvazione del bilancio preventivo del 1963 quando ormai si dovrebbe discutere quello del 1964;

d) le denunce di presunte irregolarità amministrative, specificatamente nel settore dei lavori pubblici, fatte anche in sede di consiglio provinciale da più parti;

e) i contrasti insanabili esistenti tra i componenti dell'attuale giunta, e il rifiuto della stessa di dimettersi effettivamente ed irrevocabilmente per consentire la formazione di una nuova maggioranza, ripetutamente affermata dai gruppi interessati in pubbliche dichiarazioni in sede di consiglio provinciale.

Di fronte a tale grave situazione, che comporta ogni sorta di opportunismo e di trasformismo e una totale inefficienza amministrativa, con discredito delle stesse istituzioni democratiche, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adot-

tare e se, in ogni caso, si ritenga indispensabile:

1) far convocare il consiglio provinciale per discutere e prendere atto delle dimissioni della giunta, e, qualora le dimissioni vengano preventivamente ritirate, per consentire la definitiva discussione e votazione degli ordini del giorno di sfiducia alla stessa;

2) far portare all'approvazione del consiglio il bilancio preventivo 1963;

3) disporre un'inchiesta amministrativa che accerti se esistano o meno irregolarità amministrative o di altra natura. (2242)

RISPOSTA. — La situazione dell'amministrazione provinciale di Viterbo è stata caratterizzata, negli ultimi tempi, dalle trattative intercorse fra alcuni gruppi consiliari per la formazione di una nuova, più efficiente maggioranza: ciò per altro non ha influito sul regolare funzionamento della giunta che, pur dopo aver rassegnato le dimissioni per favorire queste trattative — senza, però, investire il consiglio per la necessaria presa d'atto — ha continuato ad assolvere alle proprie funzioni.

In attesa della conclusione delle cennate trattative, gli amministratori avevano ritenuto opportuno di soprassedere all'approvazione del bilancio del corrente esercizio che il prefetto tuttavia non aveva mancato di sollecitare: l'argomento posto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta del 26 ottobre 1963 è stato approvato dal consiglio provinciale.

Per quanto concerne la discussione degli ordini del giorno di sfiducia nei confronti della giunta si fa presente che, dopo l'approvazione del bilancio la seduta è stata tolta e rinviata a data da destinare; pertanto non si è potuto far luogo allo svolgimento della mozione di sfiducia presentata dal consigliere Giorgi e che era stata compresa nell'ordine del giorno della predetta seduta.

Le presunte irregolarità nel settore dei lavori pubblici, denunciate al consiglio provinciale, riguardano l'appalto di alcuni lavori per la sistemazione di strade provincializzate ma al riguardo nessuna irregolarità è risultata nella procedura eseguita, né alcun ricorso è stato presentato dagli interessati in competente sede.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

LUCCHESI e MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, anzi necessario, studiare — in accordo con

la società concessionaria — un secondo collegamento giornaliero aereo tra la Toscana litoranea (Pisa) e Milano.

Attualmente esiste un solo collegamento aereo nei due sensi, nelle prime ore del pomeriggio, assolutamente non utilizzabile per gli abitanti della zona, che comprende le città di Pisa, Livorno, Lucca, la Versilia, ecc., per recarsi a Milano e ritornare nello stesso giorno.

Il collegamento di che trattasi potrebbe essere realizzato con un solo scalo a Pisa dei voli 288 e 289. Tali collegamenti darebbero agevole modo agli uomini di affari della zona di essere a Milano nelle prime ore del mattino e rientrare in serata presso le rispettive sedi. (1921)

RISPOSTA. — L'opportunità di istituire un secondo collegamento giornaliero tra la Toscana litoranea e Milano ha costituito oggetto di esame da parte di questo ministero in accordo con la società Alitalia. I risultati di detto studio non sono, però, stati tali da consigliare l'istituzione del collegamento, per le seguenti ragioni.

Nonostante l'attuale linea sia stata istituita per servire anche Firenze — data la mancanza in questa ultima città di un adeguato aeroporto — il numero dei passeggeri trasportati tra Milano e Pisa non è assolutamente da consideri soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda la bassa stagione (nel periodo novembre 1962-marzo 1963 la media dei passeggeri è stata di 12, 3 a volo).

Durante il periodo estivo il numero dei passeggeri trasportati tra le predette città è più consistente (nel periodo aprile-ottobre 1963 in media 37,2 a volo) ma la maggiore occupazione è dovuta in tale periodo all'affluenza di turisti stranieri nella zona.

E, per altro, da rilevare che, da sondaggi effettuati sia nell'alta sia nella bassa stagione, il numero degli utenti residenti in Toscana non supera la media di 4 per volo.

Va considerato, inoltre, che dai medesimi sondaggi è emerso che in entrambe le stagioni l'85 per cento dei passeggeri si è dichiarato soddisfatto dell'orario.

Per quanto, poi, si riferisce alla proposta di introdurre lo scalo di Pisa sulla linea AZ 288-289 Roma-Milano-Londra e viceversa, la sua realizzazione è sconsigliabile per considerazioni di carattere economico, derivanti dalla brevità delle tappe in relazione al tipo di aeromobile impiegato nel servizio (*Caravelle*).

L'inserimento di detto scalo nella linea di che trattasi verrebbe, inoltre, a far perdere

ogni interesse per la linea stessa alla clientela internazionale e ciò a tutto danno dei servizi italiani in favore dei vettori stranieri operanti nel medesimo settore. Infatti, il raddoppio del tempo di percorrenza tra il decollo a Fiumicino e l'atterraggio a Linate, causato dall'inclusione dello scalo di Pisa, oltre a costituire disagio per se stesso, verrebbe a frazionare il percorso in modo eccessivo rispetto alla sua brevità e, quindi, a costituire certa causa di abbandono della linea in parola da parte dei passeggeri internazionali.

Per quanto sopra esposto, questo ministero non ritiene esistano le condizioni minime indispensabili per l'istituzione del secondo servizio o per l'inserimento dello scalo di Pisa sulla linea 288-289 Roma-Milano-Londra e viceversa.

La situazione verrà comunque accuratamente seguita e la proposta tenuta nel debito conto qualora in avvenire dovessero realizzarsi le condizioni per la sua attuazione.

Il Ministro: CORBELLINI.

MACCHIAVELLI E GIOLITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga predisporre quanto necessario per un sollecito rammodernamento dei tratti di strada Cuneo-Limone e Fanghetto-Ventimiglia, oltre che per la realizzazione — in accordo con la Francia — di un traforo tra Vievola e Limone.

Quanto sopra allo scopo di risolvere il problema vitale delle comunicazioni stradali della Riviera dei fiori con il Piemonte e col centro Europa. (2031)

RISPOSTA. — Per l'adeguamento della strada statale n. 20, del Colle di Tenda e di Valle Roja, occorre una spesa di 4 miliardi circa. Pertanto alla realizzazione dei lavori, in uno o più tempi, si potrà provvedere in relazione alle future disponibilità di bilancio.

L'«Anas» tuttavia, nei limiti consentiti dai fondi disponibili, non ha mancato finora di intervenire lungo i tratti più abbisognevole con lavori di sistemazione del piano viabile e con l'esecuzione dei tappeti in conglomerato bituminoso.

Circa l'auspicata realizzazione — in accordo con la Francia — di un traforo tra Vievola e Limone, s'informa che attualmente il collegamento Torino-Cuneo-Nizza è assicurato attraverso la galleria del valico del Colle di Tenda di metri 3250, che sottopassa il colle omonimo a metri 1321 sul livello del mare, la cui sezione in verità risulta ora piuttosto stretta in relazione all'aumentato traffico.

Nessuna richiesta ufficiale, né da parte delle autorità francesi, né da parte di enti pubblici o privati risulta pervenuta all'« Añas » per la realizzazione di un nuovo traforo.

In via ufficiosa si è appreso che da parte francese si sarebbe orientati ad impiegare ad uso stradale la sottostante galleria ferroviaria — costruita per il collocamento di un doppio binario, di cui uno solo realizzato — nel caso che la ferrovia stessa, ora non in esercizio, non dovesse essere riattivata.

In caso di proposte ufficiali non si mancherà di esaminare attentamente la questione sotto i vari aspetti.

Il Ministro: SULLO.

MAGNO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — In merito alla necessità di fornire anche i comuni di Ischitella e Carpino (Foggia) di impianti telefonici teleselettivi. (1683)

RISPOSTA. — I comuni di Ischitella e Carpino sono dotati di centralini collegati alla rete telefonica di Vico del Gargano alla quale sarà estesa la teleselezione entro il 1° trimestre 1964.

Contemporaneamente i centralini dei suindicati comuni saranno dotati di linee automatiche (abilitate alla teleselezione), che consentiranno di comunicare direttamente con i numerosi centri facenti parte dei distretti telefonici di Andria, Bari, Brindisi, Foggia, Matera e San Severo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di dover concedere al comune di Cerignola (Foggia) il beneficio previsto dall'articolo 9, primo comma, della legge 9 aprile 1953, n. 297, per dotare di impianti di allacciamento elettrico alcuni centri rurali.

L'interrogante chiede che a tale scopo e al fine di venire incontro a numerosi altri comuni meridionali, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno riveda le modalità di applicazione della legge suddetta. (1885)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a promuovere nel Mezzogiorno, con spesa a tutto suo carico, la realizzazione degli impianti per l'adduzione della energia elettrica ai centri rurali che ne sono sprovvisti, sempreché in tali centri

risieda a carattere permanente una popolazione di almeno 200 abitanti nel raggio di 750 metri.

Le limitazioni previste per l'applicazione della citata legge riguardano più che altro gli elettrodotti per usi civili, ma non anche quelli costruiti per scopi produttivi nei comprensori di bonifica e, come tali, compresi nei relativi piani di opere pubbliche e quindi finanziabili con contributo parziale nella spesa in base alla legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Ciò premesso, si fa presente che nessun progetto tecnico-finanziario relativo alla costruzione di elettrodotti ad uso civile è stato sin qui trasmesso dal comune di Cerignola alla Cassa. Di contro, lo stesso comune — che fa parte del comprensorio di bonifica della Capitanata (Foggia) — ha largamente beneficiato delle provvidenze previste per la costruzione di elettrodotti destinati a scopi produttivi nei comprensori di bonifica, ricevendo contributi per un importo complessivo di lire 274.913.100.

Per quanto attiene alla richiesta revisione delle modalità di applicazione del citato articolo 9 della legge del 1953, n. 297, si fa presente che non si ritiene possibile, per ovvie ragioni di economicità, prescindere completamente dalle limitazioni, in atto osservate, relative alla densità di popolazione concentrata nell'area da servire. Ciò non toglie, tuttavia, che la questione possa formare oggetto di nuovo esame qualora una nuova legge provveda a prorogare la vita della Cassa e ad assegnare alla stessa una nuova e congrua dotazione finanziaria.

Il Ministro: PASTORE.

MALAGODI E MARZOTTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale sia l'attuale situazione finanziaria ed economica dell'E.N.I. In particolare, chiedono di sapere, in base a precisi elementi di fatto in ciascun caso, se rispondano a verità le notizie comparse anche nella pubblica stampa secondo cui:

a) il gruppo E.N.I. avrebbe un carico debitorio complessivo dell'ordine di 700 miliardi;

b) una parte rilevante di tale carico non sarebbe consolidata, ma graverebbe direttamente o indirettamente sul sistema bancario;

c) il carico stesso sarebbe aumentato in modo rilevante nel corso degli ultimi 12-18 mesi;

d) gli interessi su tali carichi assorbirebbero gran parte o tutti gli utili della gestione del monopolio metano;

e) le riserve di metano avrebbero una durata calcolata in pochi anni;

f) il prezzo del metano al consumo e le condizioni di vendita sarebbero determinati in modo da assicurare all'E.N.I. un forte sovrapprofita di monopolio a danno dei consumatori;

g) la gestione degli stabilimenti di Ravenna sarebbe passiva o solo apparentemente attiva per l'utilizzo di metano a prezzo di favore;

h) gli impianti di Gela (Caltanissetta) si prospetterebbero egualmente passivi o fittiziamente attivi;

i) la centrale nucleare costruita dal gruppo sarebbe tecnicamente errata e passiva;

l) l'E.N.I. avrebbe concluso con società petrolifere internazionali accordi di carattere restrittivo, dirette a ripartire i mercati e a tenere alti i prezzi di vendita ai consumatori;

m) gli investimenti del gruppo all'estero sarebbero, salvo eccezioni, passivi;

n) il gruppo continuerebbe a finanziare il giornale *Il giorno* con forte perdita;

o) il gruppo avrebbe un carico di impegni da eseguire entro breve termine dell'ordine di altri 700 miliardi, in gran parte per investimenti anche fuori d'Italia, con incerte prospettive di reddito.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere con quali specifiche autorizzazioni di volta in volta l'E.N.I. è giunto alla situazione attuale e quali misure siano in corso per risanarla là dove necessario. (227, già orale)

RISPOSTA. — Si risponde punto per punto alle richieste formulate.

1) la situazione finanziaria dell'E.N.I. e quindi delle società ad esso facenti capo risulta evidente da un esame dei dati dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1962.

Recentemente, in occasione della risposta data ad altro deputato sul medesimo argomento, il ministro ha illustrato talune voci del bilancio dell'ente stesso e ha svolto qualche considerazione che, senza ripetere dati già noti e facilmente rilevabili da pubblicazioni ufficiali, si ritiene opportuno confermare e ribadire in questa sede.

Al passivo del bilancio in parola figurano: capitale proprio 153 miliardi, ammortamenti 316 miliardi, mutui e obbligazioni 498 miliardi, banche circa 158 miliardi, debiti verso fornitori circa 201 miliardi.

Non si comprende a quali di queste voci intendano riferirsi gli interroganti.

Qualora, però, come sembra, il riferimento sia da riportare alle ultime tre voci, non di 700 miliardi si deve parlare ma di ben 857 miliardi.

Questa constatazione, però, va corredata di altrettanto probanti dati relativi a crediti ed a partite varie positive che figurano nella parte attiva del bilancio sopra richiamato.

In particolare è da considerare che a fronte della esposizione debitoria di 857 miliardi vi sono crediti e merci per 325 miliardi ed immobilizzazioni tecniche per circa 974 miliardi.

A tale proposito sono stati avanzati dubbi circa la attendibilità delle cifre come sopra esposte con particolare riferimento alla certezza di esigibilità dei crediti ed ai criteri di valutazione delle immobilizzazioni tecniche.

Sul primo punto si può precisare che i crediti verso clienti per forniture di materiali e prestazioni ammontavano al 31 dicembre 1962 a lire 93,3 miliardi. Circa la loro esigibilità, premesso che è stato previsto in bilancio sia pure in misura modesta un fondo di svalutazione dei crediti stessi, è da considerare che per quanto riguarda i crediti all'interno essi sono ampiamente garantiti dalla solidità finanziaria dei clienti, per la massima parte aziende di ingente consistenza patrimoniale. Per quanto poi si riferisce ai crediti all'estero essi sono interamente inseriti negli schemi di garanzia assicurativa prevista dalle leggi speciali per l'attività all'estero. E a tale proposito da sottolineare che finora il gruppo non ha dovuto mai utilizzare tale copertura assicurativa non essendosi mai verificato un caso di inadempienza da parte di debitori esteri.

Sul secondo punto, e cioè sui criteri di valutazione delle immobilizzazioni tecniche, è anzitutto da premettere che la cifra di 974 miliardi esposta nel bilancio dell'E.N.I. è la risultante degli stanziamenti a tal titolo disposti nei bilanci delle singole aziende del gruppo, regolarmente depositati a norma di legge presso i competenti tribunali.

Tali aziende si sono attenute ai normali criteri di valutazione sulla base dei costi dei singoli impianti, cautelandosi, ovviamente con l'inserire nei bilanci stanziamenti di rilevante entità per coprire le diminuzioni di valore conseguenti a deperimenti, deprezzamenti e ad ogni altra eventuale causa di svalutazione.

Nella parte passiva del bilancio in esame infatti figura alla voce « ammortamenti ed altri fondi » uno stanziamento di 316 miliardi di lire, dei quali ben 280 miliardi si riferiscono ad accantonamenti largamente pruden-

ziali calcolati sugli investimenti in esercizio. Tale ultima precisazione ha un suo specifico valore ove si consideri che su 974 miliardi di lire esposti quale « immobilizzazioni tecniche » oltre 260 miliardi riguardano impianti ed opere ancora in corso di realizzazione per i quali, ovviamente, non può essere intervenuta alcuna svalutazione.

Le precisazioni che precedono rispondono esaurientemente a mio avviso, a quelle voci che nel sopravvalutare la portata degli indebitamenti connessi con lo sviluppo delle iniziative assunte dall'E.N.I., hanno posto in dubbio la attendibilità delle cifre esposte in bilancio, che sarebbero state artatamente manipolate al fine di nascondere situazioni deficitarie se non fallimentari, frutto di gestioni antieconomiche, di sperperi inconsulti, di costose quanto ingiustificate avventure.

Si era sottolineato, in occasione della già citata risposta ad altra interrogazione parlamentare, l'onere relativamente esiguo che grava sullo Stato per effetto delle attività svolte dall'E.N.I. e si era, in particolare, fatto rilevare che in un movimento finanziario, che al 31 dicembre 1962 assommava a miliardi 1327, il contributo dello Stato, contenuto nei circa 37 miliardi del fondo di dotazione, era da considerarsi assai modesto.

Si è su tale punto eccepito che non si è tenuto conto dei privilegi di ogni ordine che lo Stato ha assicurato all'E.N.I. e si è, fra l'altro, parlato di esenzioni fiscali di cui le aziende facenti capo a tale ente fruirebbero venendo così a trovarsi in posizione di ingiustificato vantaggio di fronte alle aziende private operanti nel settore.

È bene a questo proposito sgombrare il campo da ogni equivoco.

È esatto (basta del resto una semplice lettura della legge istitutiva dell'E.N.I., per averne la conferma), che lo Stato ha esentato l'E.N.I. dal pagamento di *royalties* per lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi della valle padana.

Ed è altrettanto esatto che tale concessione, fatta in epoca non sospetta, era intesa ad assicurare all'E.N.I. una piattaforma operativa sulla quale impostare un programma di attività che è andato anno per anno realizzandosi ed estendendosi con metodica regolarità.

Va qui ricordato che fra i compiti istituzionalmente affidati all'E.N.I. vi erano quelli di: a) assicurare che le riserve di gas naturale della valle padana venissero sfruttate in modo conforme agli interessi economici nazionali; b) promuovere all'interno ed all'este-

ro tutte le operazioni intese ad assicurare al paese il più ampio ed economico approvvigionamento di fonti di energia; c) contribuire direttamente al raggiungimento di importanti obiettivi di politica economica nazionale quali la rottura di posizioni monopolistiche in settori di pubblico interesse e la elevazione delle condizioni sociali ed economiche di vaste zone del territorio nazionale.

Circa l'insinuazione relativa ad esenzioni fiscali di cui le aziende del gruppo fruirebbero, basti ricordare che nel periodo che va dal 1954 al 1962 dette aziende hanno versato all'erario, per imposte dirette ed indirette, circa 800 miliardi di lire !

Un ultimo elemento che vale, ove occorra, a porre in evidenza l'importanza della azione svolta dall'E.N.I. può ricercarsi in due ulteriori cifre che nella loro aridità appaiono maggiormente eloquenti: ben 55 mila lavoratori operano nell'ambito delle aziende del gruppo, che spendono annualmente, per salari e previdenze di carattere sociale, oltre 90 miliardi di lire !

Va infine ricordata una componente che, pur non trovando una allocazione in specifiche voci di bilancio, costituisce una partita attiva di assai rilevante importanza economica.

Ci si riferisce alle ingenti riserve di idrocarburi esistenti nei giacimenti scoperti ed in fase di coltivazione che, pur assumendo una concreta configurazione economicamente valutabile solo al momento della estrazione, costituiscono un patrimonio di incalcolabile valore il cui costo di ricerca è già praticamente ammortizzato od in fase di ammortamento.

Non è quindi sottolineando singole voci di bilancio apparentemente allarmanti che si serve la verità. Insinuazioni velate, illazioni avventate, divulgazioni di dati parziali od incompleti, disorientano ed allarmano creando artificiosamente le premesse per manifestazioni di panico e di sfiducia che si traducono, in definitiva, in grave pregiudizio del pubblico interesse.

2) Come già analiticamente si è sopra descritto, la parte non consolidata del debito è di circa 158 miliardi, cifra che, sul complesso di operazioni che supera i 1.300 miliardi, rappresenta poco più del 10 per cento. Non è comunque una esposizione che possa influire sulla correntezza del sistema bancario per il quale ovviamente una cifra del genere non può rappresentare un problema.

3) Non è esatto che nel periodo degli ultimi 12-18 mesi si sia verificato un peggioramento della situazione sopra descritta.

Come si è precisato nella risposta data ad altra interrogazione parlamentare, nel primo semestre di quest'anno si sono verificati: *a)* una riduzione dell'indebitamento verso banche del 17,55 per cento; *b)* un incremento dell'indebitamento consolidato del 12,4 per cento; *c)* un incremento degli investimenti dell'E.N.I. di circa il 20 per cento; *d)* un incremento del fatturato di circa il 20 per cento. Complessivamente considerando le varie voci, l'ente ha pertanto in tale periodo meglio equilibrato il proprio assetto finanziario nel quadro delle maggiori attività di esercizio e di investimenti del gruppo.

4) Appare evidentemente un non senso, nella economia di un gruppo composito quale è quello in esame, destinare particolari entrate a particolari uscite senza tener conto del complesso della gestione finanziaria che richiede ovviamente allocazioni attive e passive di volta in volta variabili secondo le esigenze del momento.

Non si comprende comunque quale significato possa attribuirsi al fatto che gli utili della gestione di una azienda siano, per pura ipotesi, di ammontare pari o leggermente superiore all'ammontare degli interessi passivi pagati da tutte le aziende del gruppo per i finanziamenti ottenuti per il conseguimento delle proprie finalità.

Interessante sembra invece rilevare che, nonostante la elevatezza di tali interessi e nonostante gli ingenti mezzi che il particolare settore di attività nel quale l'E.N.I. opera richiede per la ricerca di nuovi giacimenti in Italia e dall'estero, i bilanci dell'ente si siano chiusi con un attivo che ha consentito, da una parte, di corrispondere allo Stato ed ai terzi azionisti utili che nel periodo 1954-1962 ammontano ad oltre 35 miliardi (di cui oltre 20 corrisposti allo Stato e 15 ai terzi azionisti), e dall'altra, ad aumentare di circa 7 miliardi il fondo di dotazione e ad incrementare di circa 18 miliardi le riserve dell'ente e delle società operative.

5) Non è esatto che le riserve di metano avrebbero una durata calcolabile in pochi anni, in quanto dalle valutazioni fatte in sede tecnica è stato accertato che le riserve, tenuto conto dell'attuale volume delle erogazioni e dell'entità dei giacimenti scoperti, possono avere una durata valutabile intorno ai 15-20 anni.

6) Il prezzo del metano praticato dall'E.N.I. è contenuto entro limiti inferiori a quelli praticati dagli altri paesi europei e i criteri di erogazione sono stabiliti da una commissione interministeriale, che di volta

in volta valuta le esigenze e stabilisce le direttive alle quali attenersi.

7) Circa gli impianti di Ravenna, preteso che il prezzo di vendita del metano all'A.N.I.C. è uguale a quello praticato alle altre società estranee al gruppo E.N.I. (purché logicamente sia destinato agli stessi usi) anche la asserzione circa una presunta pesantezza della gestione degli impianti medesimi risulta infondata.

Come è noto, nei predetti stabilimenti vengono prodotti fertilizzanti e gomma sintetica. Per quanto riguarda i primi, i costi di produzione, con particolare riguardo al solfato ammonico, sono risultati da un esame proprio recentemente condotto dal C.I.P., i più bassi di quelli conseguiti da altre ditte concorrenti del settore; per quanto riguarda la produzione della gomma sintetica, essa viene realizzata a Ravenna secondo uno dei più moderni sistemi e con una varietà di prodotti che può considerarsi la più vasta di Europa.

Detta produzione già affermata nel mercato mondiale, tende ancora ad espandersi.

In tali condizioni appare evidente che non possono essere posti in dubbio i positivi risultati degli impianti di Ravenna, la loro efficienza e la loro economica utilità.

8) Per quanto riguarda gli impianti di Gela è da premettere che gli investimenti del genere vanno considerati a lungo termine, soprattutto in una economia che, come quella delle aziende di Stato, deve soccorrere ad esigenze che per la loro stessa natura ed ampiezza non possono trovare immediato soddisfacimento, ma richiedono a tal fine un certo periodo di anni.

Nel caso in esame, comunque, detti impianti sono ancora in corso di realizzazione. Essi sono stati studiati tenendo conto delle tecniche più progredite esistenti in tale settore e delle caratteristiche del greggio ritrovato *in loco*.

Sulla base di queste premesse, che confortano le più positive previsioni, ogni illazione circa presunte passività palesi o nascoste appare quanto meno intempestiva.

Quando gli impianti saranno ultimati ed inizieranno in pieno la loro attività, il ciclo potrà considerarsi completato ed i risultati economici potranno essere serenamente valutati.

Circa l'attività di ricerca condotta dall'E.N.I. in detta zona è confortante considerare che su 78 pozzi perforati a terra e nella zona di mare antistante, ben 73 si sono rivelati produttivi.

9) Per quanto riguarda la Centrale nucleare di Latina, sotto il profilo economico deve osservarsi che, pur mancando la possibilità di fare riferimento ai risultati della gestione, che come è noto è stata sottratta alla « Simea » e conferita all'« Enel », era *a priori* scontato che il costo di produzione dell'energia nucleare non sarebbe stato, almeno in principio, competitivo con quello della energia convenzionale. Soltanto dopo un congruo periodo di esercizio potrà comunque valutarsi, attraverso le analisi delle quote di ammortamento e delle spese di investimento per la centrale e per la ricerca, l'esatto costo della energia prodotta, ponderando, nel confronto con l'energia di origine convenzionale, vari e complessi fattori, ivi compresa la incidenza del trasporto.

Sotto il profilo tecnico appare arbitrario parlare di « erroneità », in quanto la progettazione e la realizzazione della centrale sono state attuate con l'ausilio delle più qualificate società inglesi ed italiane e con sistemi che a tutt'oggi rimangono fra i più validi e moderni. La produzione è già avviata e costituisce la riprova della funzionalità degli impianti.

10) Nessuno accordo è stato sottoscritto dall'E.N.I. con società petrolifere internazionali per il raggiungimento dei fini indicati dagli interroganti.

Sta di fatto, invece, che l'indirizzo della azienda petrolifera di Stato, è stato sempre nel senso di facilitare ed allargare i consumi attraverso il contenimento dei costi e la riduzione dei prezzi: prova evidente ne è la riduzione ripetutamente verificatasi nei prezzi della benzina e dei gas di petrolio liquefatti; notoriamente in contrasto con la politica delle aziende petrolifere appartenenti al cartello o ad esso estranee.

A seguito dell'azione concorrenziale svolta dall'E.N.I. in tale settore possono valutarsi in circa 3 mila lire la tonnellata i minori profitti conseguiti dalle altre compagnie internazionali per la vendita del prodotto in Italia rispetto a quelli conseguiti dalla vendita ad altri paesi europei, con un vantaggio globale per l'economia nazionale calcolabile in circa 100 miliardi di lire per il solo anno 1962.

11) Per quanto riguarda gli investimenti all'estero è anzitutto da considerare che essi comportano la costruzione di opere la cui realizzazione tecnica richiede un lungo periodo di anni. Le scelte sono state effettuate con ogni possibile oculatezza ed il risultato della prima iniziativa realizzata dall'E.N.I. (che dopo un anno di esercizio si è conclusa con

un bilancio largamente attivo) conforta il più cauto ottimismo sulla validità economica delle attività intraprese.

Non è però da dimenticare che gli investimenti all'estero svolgono la funzione di indubbia utilità di consentire l'esportazione di prodotti di lavoro italiano determinando all'interno del paese nuove occasioni operative e stimolando il processo di industrializzazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Una serena valutazione sulla convenienza degli investimenti di che trattasi va pertanto inquadrata nell'esame di questo complesso di elementi diretti ed indiretti.

Comunque la gestione delle aziende estere, per quanto la loro attività sia ancora in via di sviluppo, è oggi nel complesso in pareggio. Una volta superata la fase iniziale dell'avviamento è fondatamente da prevedere che i risultati economici saranno largamente positivi.

12) I risultati della gestione del quotidiano *Il Giorno* risultano chiaramente, come è già stato precisato in Senato in occasione della discussione del bilancio del Ministero, dai bilanci della società « Segisa », regolarmente depositati presso il tribunale di Milano.

Sta di fatto comunque che l'incremento degli incassi per la pubblicità e per le vendite (rispetto ai primi otto mesi del 1962 la pubblicità è aumentata nel corrispondente periodo del 1963 del 31,7 per cento e la tiratura del 4 per cento) dimostrano la validità di questa iniziativa editoriale.

13) Tutte le iniziative ed i programmi di attività del gruppo E.N.I. per il prossimo futuro sono chiaramente desumibili dalla relazione programmatica presentata al Parlamento dal Ministero per l'anno 1963.

Circa le prospettive di reddito sembra quanto meno azzardato prevedere fin d'ora che le nuove iniziative presentino « incertezza di reddito ». Esse comunque, nella loro consistenza e nella loro opportunità sono state e saranno di volta in volta valutate, oltre che dagli organi responsabili dell'ente, dalle competenti autorità di Governo che ovviamente decidono nel quadro più vasto delle esigenze della economia nazionale e del paese.

A tale proposito si conferma che tutte le operazioni, che per legge richiedono autorizzazioni governative, sono state regolarmente autorizzate dagli organi che presiedono ai singoli settori.

E pertanto, per le operazioni finanziarie, dal Comitato interministeriale del credito, e, per i settori di intervento, dal Ministero delle partecipazioni statali o dal Comitato dei mi-

nistri per le partecipazioni statali nel pieno rispetto della legge n. 1589, del 1956. Per le iniziative all'estero non è altresì mancato il conforto del parere di un apposito comitato dei ministri che presiede ai rapporti economici internazionali.

Tutto ciò pur nella doverosa tutela dei segreti aziendali dai quali non è possibile prescindere per non porre le aziende di Stato in condizioni di inferiorità rispetto alla concorrenza privata, naturalmente gelosa delle sue posizioni e delle sue prospettive.

Le precisazioni che precedono inducono a formulare le più ampie riserve su un sistema di preconcetta denigrazione verso le aziende di Stato che meritano quanto meno il medesimo rispetto che giustamente è preteso dalle aziende private.

Ciò ad evitare che vengano inconsideratamente turbate le attività e le posizioni delle aziende stesse provocando ingiustificati allarmismi attraverso superficiali accuse, formulate senza che ai singoli fenomeni venga data una spiegazione obiettivamente valida.

Non giovano infatti all'economia del paese perturbazioni in settori già di per sé stessi delicati e sensibili attraverso argomenti, accuse ed illazioni spesso infondate ed imprecise, che in definitiva, colpendo gli enti di Stato arrecano irreparabile danno ai piccoli risparmiatori.

Il Ministro: Bo.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in quale modo intenda risolvere la grave agitazione nazionale che vede i geometri del genio civile in sciopero ad oltranza dal 1° ottobre 1963; e per conoscere comunque il pensiero dello stesso ministro in ordine alle rivendicazioni (soppressione del ruolo aggiunto, ampliamento del ruolo ordinario, ecc. presentate dall'« Ange » (Associazione nazionale geometri, corpo del genio civile). (2216)

RISPOSTA. — L'« Ange » fonda ogni sua istanza sulla soppressione del ruolo aggiunto, che, com'è noto, è stato istituito con il testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, per tutte le amministrazioni.

Pertanto, la necessità di addivenire ad una soluzione del problema in relazione alle analoghe situazioni esistenti presso altre amministrazioni, non ha consentito finora l'adozione di efficaci provvedimenti in merito.

Per altro, al fine di agevolare lo studio del problema, è stato delegato il sottosegreta-

rio ad esaminare la questione unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

MANENTI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che per la costruzione dell'aeroporto militare di Fano (Pesaro) avvenuta nel periodo bellico, molti piccoli proprietari furono espropriati; considerato che agli stessi fu assicurata la restituzione dei materiali delle abitazioni distrutte; constatato che tali promesse non sono state ancora mantenute — se ritenga doveroso, dopo oltre vent'anni, che lo Stato democratico provveda con sollecitudine a riparare le ingiustizie commesse e ad indennizzare i piccoli proprietari espropriati. (1739)

RISPOSTA. — Nonostante accurate ricerche non è stato possibile acquisire alcun elemento atto a provare l'impegno che sarebbe stato assunto dall'amministrazione aeronautica di restituire agli ex proprietari dei terreni espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Fano i materiali provenienti dalla demolizione delle case coloniche già esistenti su tali terreni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARANGONE E FORTUNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se i comandi militari interessati abbiano predisposto una licenza-premio, sia pure a scaglioni, per tutti coloro che in servizio militare si sono prodigati, senza nulla risparmiare e con spirito di encomiabile solidarietà umana, nella valle del Piave in conseguenza della immane tragedia del Vajont. (2347)

RISPOSTA. — Come anche in altre occasioni in cui l'esercito è intervenuto in soccorso delle popolazioni colpite da sciagure, ai dipendenti più meritevoli impiegati nella zona del Vajont sono state concesse licenze-premio nella misura consentita dalle norme vigenti.

Si aggiunge che in favore di tutti i militari impegnati nelle operazioni è stato adottato un particolare trattamento economico.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARCHESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti risultino adottati in ottemperanza alle leggi vigenti a presidio sanitario dei consumatori e a tutela della genuinità dei prodotti agricoli, dai dipendenti organi provinciali, a seguito del recente clamoroso accertamento di sofisticazione di vini effettuato a carico di una

nota ditta di Valdobbiadene (Trevise) dalla stazione sperimentale di viticoltura ed enologia di Conegliano.

Il fatto, per la sua gravità, ha diffuso un senso di viva preoccupazione fra i consumatori di vino comunque proveniente dalla zona di Valdobbiadene ed ha suscitato la legittima protesta delle popolazioni agricole locali che vedono screditata sul mercato anche la loro genuina produzione vinicola.

Poiché lo stabilimento in cui si è accertata la trasgressione, dopo aver sospeso per un solo giorno la propria attività, ha continuato e continua a funzionare senza alcuna vigilanza da parte dell'autorità, chiede l'interrogante di conoscere i motivi per i quali il medico provinciale di Treviso non si sia avvalso del potere di cui all'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283, ordinando la chiusura temporanea dello stabilimento, o, almeno, del disposto dell'articolo 14 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, nominando un commissario per la vigilanza permanente della disciplina igienico-sanitaria della produzione. (1708)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Treviso con proprio decreto del 28 giugno 1963, n. 3011, disponeva la chiusura temporanea, per la durata di due mesi, dello stabilimento vinicolo di Massimiliano Biasiotto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283.

Successivamente sospendeva il suindicato provvedimento, in quanto l'interessato aveva proposto ricorso gerarchico.

In data 24 settembre 1963, con decreto dello stesso medico provinciale n. 4499, è stato reso esecutivo il provvedimento di chiusura per due mesi, salvo i diversi successivi provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le definitive decisioni adottate in merito alle proteste e rivendicazioni avanzate dai periti industriali e dalle insegnanti di economia domestica, a seguito della pubblicazione delle nuove ordinanze relative alle materie di insegnamento della scuola media. (385)

RISPOSTA. — La situazione di coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale è stata oggetto di particolare esame in relazione alla istituzione della nuova scuola media, di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Come è noto, i predetti diplomati prestavano la loro opera nella scuola secondaria di

avviamento professionale in qualità d'insegnanti tecnico-pratici ed erano loro affidate le esercitazioni pratiche relative alle materie tecnico-industriali. L'insegnamento delle applicazioni tecniche, previsto per la nuova scuola media è, invece, impartito, a decorrere dall'inizio del presente anno scolastico, secondo un programma di studio che è sostanzialmente diverso da quello stabilito per le esercitazioni pratiche. In mancanza di un'apposita classe di concorso per tale insegnamento, fu, quindi, disposto, con ordinanza dell'11 maggio 1963, che per le applicazioni tecniche nelle prime classi della nuova scuola media fossero utilizzate le graduatorie di materie tecniche, industriali, agrarie e marinare e che nelle graduatorie dei non abilitati fossero inclusi anche gli aspiranti in possesso di diplomi di laurea o di diplomi rilasciati da istituti superiori, ritenuti particolarmente qualificati per la nuova materia di studio.

Particolari misure furono, nondimeno, adottate per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, che nell'anno scolastico 1962-63 avevano prestato servizio nelle scuole di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzitutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe della scuola di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità di provvedere ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di « preparazione » per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Il ministro ha anche disposto che, ultimate le nomine degli aspiranti inclusi nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle applicazioni tecniche e degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, le ore di applicazioni tecniche che risultino disponibili, siano conferite agli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo determinato.

Si fa presente, infine, che anche la situazione delle insegnanti di economia domestica ha costituito oggetto di particolare esame.

Con l'articolo 2 della citata ordinanza ministeriale 11 maggio 1963 fu disposto, infatti, che le nomine degli insegnanti di applicazioni tecniche femminili nelle prime classi di scuola media dovessero essere disposte in base alle graduatorie generali di contabilità, economia domestica, elementi di merceologia e disegno professionale, e di economia domestica, compilate per le seconde e terze classi di scuola media funzionanti secondo il precedente ordinamento. Lo stesso criterio è stato adottato per le prime classi miste, nelle quali, però, si può procedere alla nomina di due insegnanti, uno per le applicazioni tecniche maschili e l'altro per quelle femminili quando il numero degli alunni o delle alunne non sia, nel complesso, nelle prime classi, inferiore a otto.

Infine, è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi sulla opportunità di consentire il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della scuola media anche in più di due scuole e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, tali docenti anche per l'insegnamento di materie affini.

Il Ministro: GUI.

MARRAS E PIRASTU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano far rivedere il programma quadriennale (1962-1965) della Finmare per la parte riguardante l'incremento dei mezzi a disposizione delle co-

municazioni marittime tra la Sardegna e il continente.

Come risulta dal bilancio I.R.I., allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1963-64, la Finmare si propone la costruzione di due nuove unità, per 11 mila tonnellate complessive, da destinare al servizio passeggeri della Sardegna.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in considerazione dell'incremento avutosi in questi anni nel movimento passeggeri tra la Sardegna e il continente e nella previsione di ulteriori fortissimi aumenti negli anni prossimi, i ministri interessati ritengano di far predisporre;

1) la costruzione di un numero di navi maggiore di quello preventivato nel programma Finmare;

2) l'aumento del tonnellaggio delle nuove unità in quanto quello medio attuale (5 mila tonnellate), delle navi già in servizio, si è rivelato inadeguato. (2077)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha all'esame un concreto progetto presentato dalla società Tirrenia per l'ulteriore potenziamento delle linee con la Sardegna in modo da poter adeguare il servizio stesso ad un futuro maggiore livello di traffico.

Si può assicurare che in sede di esame di tale progetto saranno tenute presenti tutte le istanze, le segnalazioni e i suggerimenti pervenuti al fine di apportare ai collegamenti stessi tutti i possibili miglioramenti, specie per quanto riguarda la costruzione di un maggior numero di navi, tenuto conto, in una visione generale del problema dei collegamenti marittimi, anche delle istanze di altri settori, per conseguire il più felice equilibrio delle varie esigenze.

Per quanto riguarda il tonnellaggio delle navi adibite ai collegamenti in oggetto si fa rilevare che esso è imposto dalle limitate possibilità di alcuni dei porti inclusi negli itinerari di linea, i quali non consentono buone possibilità di manovra a navi di maggiore tonnellaggio.

Si fa altresì riferimento alle dichiarazioni del ministro in Parlamento che si mantengono intatte.

Il Ministro della marina mercantile: DOMINÈDÒ.

MARRAS E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano state le conclusioni tecniche del recente sopralluogo effettuato dall'ispettore gene-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

rale dell'« Anas » ingegner Rota in ordine alle modifiche da apportare al percorso, in provincia di Sassari, della strada statale n. 131 (Carlo Felice), durante i lavori per la sua trasformazione in superstrada.

In particolare si chiede di conoscere se i progetti allo studio prevedono l'eliminazione delle pericolose curve nelle zone di Cumbessos (Bonorva) e Codrongianus, e un nuovo tracciato d'ingresso a Sassari diverso da quello attuale che si svolge lungo i tornanti di Scala di Giocca. (2454)

RISPOSTA. — Il sopralluogo effettuato dall'ispettore generale tecnico di zona dell'«Anas» alla statale n. 131, Carlo Felice, ha avuto per oggetto l'esame dei criteri per la compilazione del progetto di una variante in corrispondenza dell'abitato di Codrongianus intesa a migliorare il percorso dell'arteria in quel tratto.

La realizzazione dell'opera in parola, il cui costo ascende a lire 1.970 milioni, è però condizionata alle future disponibilità finanziarie.

Circa il miglioramento della curva nella zona di Cumbessos e la eliminazione dei tre passaggi a livello nelle prossimità, si informa che, salvo più precise intese con la regione, il relativo progetto potrà avere inizio quanto prima, trattandosi di opere per le quali è stata destinata la somma di lire 1.800 milioni sulle residue disponibilità della legge n. 904.

Per il miglioramento della viabilità in corrispondenza dei tornanti della Scala di Giocca, a mezzo di una variante esterna all'abitato di Sassari, che, seguendo la valletta del Rio Mascari, congiunga i tratti della statale n. 131 a sud ed a nord di Sassari — di cui attualmente si sta eseguendo l'ammodernamento a quattro corsie — necessita una spesa di lire 4 miliardi circa.

Alla realizzazione di tale variante l'« Anas » potrebbe provvedere soltanto quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Per altro detta variante, secondo una relazione della provincia di Sassari in data 12 giugno 1963, verrebbe programmata dalla provincia medesima quale circonvallazione ovest dell'abitato.

Il Ministro: SULLO.

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'« Anas » per sollecitare la sistemazione e la bitumatura del tratto della statale n. 292 (nord occidentale sarda) che si svolge

in provincia di Sassari: Villanova Monteleone-Padria e Padria-Ponte di Badu Crabolu, all'inizio della provincia di Nuoro. L'uno e l'altro tratto sono attualmente in pieno dissesto, comportando gravissime difficoltà nei collegamenti tra le zone del Logudoro e della Planargia per un verso, e per l'altro verso tra Logudoro e l'importante centro di Alghero ove fanno capo i comuni di quella zona per numerosi servizi, quali l'« Inam » e altri.

(2455)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 292 nord occidentale sarda, assunta in consegna dall'« Anas » nel luglio 1960, sono stati eseguiti i lavori di sistemazione a carattere di maggiore urgenza nel tratto interessante la provincia di Sassari, per l'importo di lire 100 milioni di lire circa.

Le ulteriori necessità del detto tratto, comportanti una spesa di lire 400 milioni circa, sono tenute presenti per potervi provvedere non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per salvare gli affreschi del Pinturicchio esistenti sulle pareti della cappella Baglioni sita nella basilica di Santa Maria Maggiore di Spello (Perugia).

Quei preziosi affreschi sono minacciati dalle piogge e dall'umidità per il fatto che il tetto è da anni completamente fatiscente. Da parte della soprintendenza alle belle arti ed ai monumenti di Perugia è stata stanziata la somma di lire 1 milione e 500 mila contro una spesa realmente necessaria di lire 5 milioni, per cui anche le gare di appalto indette sono andate deserte.

E per conoscere se il ministro interrogato intenda provvedere ad inviare a Spello una speciale ispezione che si renda conto e riferisca sui reali termini della questione e se intenda stabilire un finanziamento straordinario che permetta di poter far fronte ai lavori necessari a salvare un così prezioso patrimonio. (2041)

RISPOSTA. — Le coperture dei locali annessi alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello sul lato sinistro della navata (fra i quali si trova la cappella Baglioni con gli affreschi del Pinturicchio), sono stati completamente rifatti dalla soprintendenza nel 1960, assieme ad un'opera di risanamento delle murature di perimetro mediante una estesa fo-

gnatura. Inoltre nel 1953 il pavimento sovrastante la cappella Baglioni era stato foderato in alluminio.

Successivamente il genio civile, su decreto di delega 30 gennaio 1961 del Ministero della pubblica istruzione, ha eseguito lavori di revisione del tetto della navata per l'importo di lire 1 milione. Purtroppo, l'esiguità della somma non ha permesso al genio civile di sistemare tutto il tetto, ma soltanto la metà verso l'abside.

In seguito alle segnalazioni della soprintendenza, gli organi locali dei lavori pubblici hanno approntato una perizia generale di lire 5 milioni per le necessità di tutto il complesso, e una perizia stralcio di lire 1.500.000 per completare la revisione dei tetti: le perizie furono approvate dal ministero con decreto di delega 19 aprile 1963.

Nel mese di agosto 1963 il genio civile esperì la gara fra una trentina di imprese per appaltare i lavori di cui alla perizia stralcio di lire 1.500.000 in data 17 dicembre 1962: il rialzo dei prezzi del mercato ha determinato il fallimento della gara che andò deserta.

Il genio civile ha provveduto a redigere una perizia di aggiornamento ed i lavori relativi sono stati appaltati in data 15 ottobre 1963 e consegnati all'impresa aggiudicataria in data 21 ottobre 1963. L'impresa medesima è stata, inoltre, invitata a dare immediato inizio ai lavori.

Per quanto concerne l'esigenza di un intervento definitivo e straordinario si informa che si sta procedendo alla necessaria istruttoria per accertare se e quali provvedimenti occorran, a carico dell'amministrazione della pubblica istruzione, a completamento di quelli previsti dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE, SCIONTI, ASSENNATO E SFORZA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati in seguito all'esposto presentato in data 16 ottobre 1963 dalla commissione interna della società autolinee fratelli Marozzi di Bari, in cui si denunciava:

1) che gli automezzi della società, pur assicurati, non erano coperti da effettiva garanzia, in quanto i premi alle società assicuratrici non venivano pagati da tempo;

2) che la maggioranza del parco rotabile e in particolare i 7 mezzi autosnodati non

erano idonei alla circolazione senza gravi rischi;

3) che molti autobus avevano i copertoni, specie quelli anteriori, usurati al 90 per cento e perciò causa di gravissime preoccupazioni per l'incolumità dei passeggeri;

4) che le competenze al personale vengono pagate con grave ritardo;

5) che, infine, la società sarebbe inadempiente per quanto riguarda il pagamento dei contributi previdenziali sia per la parte di sua spettanza sia per la parte trattenuta al personale. (2749)

RISPOSTA. — Le questioni denunciate nell'esposto in parola formano da tempo oggetto di attento esame da parte degli organi centrali e periferici di quest'amministrazione, la quale sta seguendo con particolare attenzione l'evolversi della difficile situazione economica aziendale di detta impresa di trasporto, al fine soprattutto di assicurare la sicurezza e la continuità dei numerosi servizi pubblici da essa espletati con le minori possibili turbative nel settore di lavoro delle maestranze impiegate.

Risulta in proposito che, nel tentativo di risolvere la crisi finanziaria che da tempo ha investito l'azienda, si è recentemente costituito a Bari un comitato di creditori, i quali, impegnatisi tutti in via preliminare a ritirare le istanze di fallimento tuttora pendenti presso il locale tribunale, intenderebbe procedere, attraverso la gestione controllata dell'azienda, all'effettivo risanamento economico della stessa.

In tale difficile azione di regolarizzazione — che ovviamente deve anche attuarsi con una certa gradualità perché non ne venga inopportuna frustrata l'efficacia — quest'amministrazione non mancherà di continuare ad intervenire per ottenere la sistemazione globale di quelle partite tuttora scoperte che interessano soprattutto il personale per pagamenti di arretrati verso gli istituti di previdenza ed assistenza, il fisco per contributi di sorveglianza governativa e per tasse di circolazione riferentisi ad alcuni autoveicoli facenti parte del parco e non ancora in regola ed infine le compagnie di assicurazione per premi maturati e non pagati relativamente ad alcuni veicoli in circolazione.

Circa gli specifici rilievi contenuti nel richiamato esposto sindacale si comunica quanto appresso:

a) come sopra cennato, risultano tuttora non integralmente e regolarmente versate

talune somme dovute per premi di assicurazione relativi ad alcune unità automobilistiche;

b) circa la consistenza e lo stato di efficacia tecnica del parco rotabile dell'impresa, l'ispettorato compartimentale per la Puglia, preoccupato che le vicende finanziarie potessero compromettere la sicurezza e la regolarità degli esercizi automobilistici in concessione all'azienda, non manca di svolgere saltuari e frequenti controlli in tale delicato settore, tanto che anche recentemente, a seguito di minuziose visite di accertamento, ha adottato il provvedimento di radiazione dalla circolazione degli autobus sociali Lancia Esatau targati Roma 167408 e BA 31746, per la cui riutilizzazione la società li dovrà sottoporre, dopo le riparazioni meccaniche necessarie, alla revisione straordinaria prevista dall'articolo 55 del codice stradale;

c) naturalmente tale azione di vigilanza continuerà a svolgersi con particolare impegno e sensibilità anche per quanto riguarda l'effettivo stato di consistenza dei pneumatici adibiti sugli autobus. In proposito si è accelato sinora, in sede di accertamenti, che solo qualche copertone si presenta con battistrada usurato in percentuale ancora compatibile ed accoppiato comunque con altri in buone condizioni, su ruote gemellate, il che praticamente esclude rischi di esercizio;

d) risulta che la Marozzi al 10 novembre 1963 ha provveduto a soddisfare integralmente tutte le competenze dovute al personale dipendente fino a tutto il mese di ottobre 1963. Anche in tale delicatissimo settore quest'amministrazione non ha mancato di intervenire per la maggiore possibile puntualità nei pagamenti alle maestranze impiegate ed infatti, convocate presso di sé le due parti, personale ed impresa, fece a suo tempo redigere apposita convenzione che, provvisoriamente, nell'attuale difficile congiuntura aziendale, regolassero la materia ottenendone finora risultati apprezzabili;

e) nell'azione di risanamento in corso non si mancherà di far dare dagli amministratori un'opportuna precedenza alla sistemazione delle partite tuttora scoperte nei confronti dell'« Inps » dell'« Inam » e dell'« Inail » per contributi assicurativi e previdenziali maturati e non ancora pagati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il miglioramento

della viabilità lungo l'importante vallata del Conca (Forlì) e nella zona del Montefeltro (Pesaro), tenendo presente che:

1) il tracciato stradale che, con origine da Cattolica al bivio con la strada statale n. 16, Adriatica, corre lungo la valle del Conca e attraversa gli abitati di San Giovanni in Marignano, Morciano, Mercatino Conca, Monte Licciano confluenso sulla consolare nel territorio della Repubblica di San Marino, permette un rapido, comodo e diretto collegamento fra due statali (strada statale n. 16, Adriatica e strada statale di San Marino) e fra la riviera adriatica e il territorio della Repubblica di San Marino;

2) è una strada di fondo valle, che attraversa il territorio di due province e interessa quello di uno Stato estero;

3) è l'unico diretto collegamento con l'entroterra del tratto di riviera compreso fra Rimini e Pesaro;

4) è un tracciato sul quale, oltre alla viabilità dell'immediato retroterra, si impernia gran parte di quello del Montefeltro;

5) costituisce non solo un itinerario di alto interesse turistico, ma un collegamento fra comprensori turistici di valore nazionale (riviera adriatica, territorio di San Marino, valle del Conca, Carpegna, San Leo e Montefeltro).

L'interrogante chiede se il ministro ritenga che il predetto tratto stradale Cattolica-San Marino abbia tutti i requisiti per essere classificato statale. (2572)

RISPOSTA. — La strada cui ci si riferisce che, dipartendo dall'innesto con la stradale n. 16 Adriatica Cattolica, attraversa gli abitati di San Giovanni in Marignano, Morciano, Mercatino Conca, Monte Licciano e si immette nel territorio della Repubblica di San Marino, ha un'estesa di chilometri 38 e non risulta inclusa nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Per altro, risultando la zona fra la Repubblica di San Marino e la riviera adriatica sufficientemente servita dalla viabilità statale in atto, non appare l'urgenza di procedere alla classificazione della strada in parola, che, per altro, dovrebbe essere disposta fuori piano.

Il Ministro: SULLO.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto siano giunti gli studi per la progettata deviazione della strada statale n. 66, in località San Donnino di Campo Bisenzio (Pistoia), e se ri-

tenga di provvedere urgentemente, dati i continui incidenti, taluni mortali, che continuamente ivi si verificano. (2343)

RISPOSTA. — Per la costruzione di una variante esterna alla statale n. 66, pistoiese, in corrispondenza dell'abitato di San Donnino, sono state determinate le caratteristiche principali dell'opera, la cui spesa presunta ammonta a lire 200 milioni.

Alla relativa realizzazione potrà però provvedersi in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SULLO.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla imposizione ai comuni di Spilinga, Ricardi e Ioppolo (Catanzaro), di un consorzio veterinario regolato da norme statutarie illegittime ed inaccettabili.

Il prefetto di Catanzaro, infatti, asserendo che il consorzio in parola era costituito e ratificato con decreto del 22 settembre 1913, a quasi cinquant'anni di distanza a mezzo di proprio decreto del 1° settembre 1962, n. 49023/3 ha emanato le relative norme statutarie.

I comuni interessati, a tutt'oggi, si trovano però nell'incredibile situazione di dover subire dette norme regolamentari senza conoscere il testo dell'atto costitutivo al quale esse si riferiscono.

Manca nel decreto prefettizio del 1° settembre 1962 il numero del provvedimento costitutivo immaginario, restano senza risposte da parte della prefettura di Catanzaro le ripetute richieste in proposito avanzate dal comune consorziato di Spilinga.

Nel fondato dubbio della inesistenza del decreto di costituzione del consorzio, gli interroganti chiedono, che il ministro interrogato voglia intervenire perché su ciò sia fatta piena luce mettendo i comuni interessati in condizione di conoscere i precisi termini dell'atto costitutivo stesso. (1400)

RISPOSTA. — La esistenza del decreto 22 settembre 1913, con il quale il prefetto di Catanzaro approvò la costituzione di un consorzio fra i comuni di Ricardi, Spilinga e Ioppolo, allo scopo di provvedere al servizio veterinario, non può essere posta in dubbio: la comprovano, non solo le numerose deliberazioni dei comuni suddetti, nelle quali è fatta espressa menzione del cennato decreto, ma soprattutto il fatto che il consorzio, in tutti questi anni, ha regolarmente funzionato.

Evidentemente, oltre alla costituzione del consorzio, dovette essere approvato anche il relativo statuto, il cui contenuto venne cer-

tamente a conoscenza degli enti interessati. Diversamente, non si spiegherebbe come gli enti medesimi, per ben 50 anni, abbiano potuto regolare fra di loro i rapporti nascenti dalla costituzione del consorzio e, in particolare, la nomina dell'assemblea consorziale e del presidente, la determinazione del comune capo consorzio, le modalità per la gestione del servizio, la ripartizione degli oneri finanziari.

Tuttavia, atteso che i comuni interessati hanno dichiarato di non rinvenire nei propri atti le norme statutarie, la prefettura con decreto 1° settembre 1962, ha ritenuto di dover approvare un nuovo statuto consorziale.

Comunque gli enti che si fossero ritenuti lesi, avrebbero potuto esperire i rimedi giuridici previsti dalla legge, in analogia a quanto ha fatto il comune di Spilinga.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

MINIO, D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata da vari enti locali elettivi e, in particolare, dalla provincia di Viterbo per la sistemazione della strada statale n. 2, Cassia, nel tratto compreso tra il traforo e Bolsena.

Per conoscere, quindi, se, tenuta presente anche la notevole rilevanza di tali opere ai fini di agevolare l'afflusso dei turisti nella zona, si intendano prendere tempestivamente i provvedimenti adeguati e necessari. (2384)

RISPOSTA. — Nel tratto della statale n. 2, Cassia, compreso tra la variante di Radicofani e Bolsena, con la realizzazione dei lavori in corso dell'importo di lire 240 milioni concernenti l'ampliamento della carreggiata e la correzione del tracciato tra i chilometri 136+700 e 141+612, ivi compresa la variante di Centeno, la sistemazione della parte rimanente non riveste carattere di particolare urgenza.

Comunque, nel quadro delle opere da attuare in relazione alle future disponibilità finanziarie, per l'ammodernamento della statale in parola, non si mancherà di tenere in particolare considerazione anche ulteriori interventi di sistemazione lungo il tratto segnalato.

Il Ministro: SULLO.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati:

a) delle prime conclusioni cui è pervenuta l'indagine, condotta dall'amministra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

zione comunale di Brindisi con la partecipazione di un rappresentante dell'ispettorato della motorizzazione civile di Bari, sul funzionamento del servizio automobilistico urbano del capoluogo, indagine che avrebbe messo in luce lacune e storture tali da esporre a grave pericolo l'incolumità degli utenti, oltre che numerosi arbitri e violazioni della concessione amministrativa comunale, delle leggi e delle disposizioni vigenti, tra cui l'esercizio abusivo della gran parte delle linee in gestione;

b) dell'ostinato rifiuto della ditta Moretto, esercente il predetto servizio, ad applicare il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti da aziende esercenti autolinee in concessione, stipulato nello scorso agosto, con la mediazione del ministro del lavoro, rifiuto che ha indotto le maestranze a proclamare, il 17 ottobre 1963, lo sciopero ad oltranza.

Per essere informato dei provvedimenti che i ministri interrogati intendano adottare, secondo la loro specifica competenza, a salvaguardia della sicurezza degli utenti ed a tutela della legge, e perché la vertenza di lavoro in atto trovi, anche mercé l'eventuale intervento mediatore del competente ufficio provinciale, una equa composizione nel rispetto del contratto nazionale citato. (2792)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Brindisi — alla quale compete in via esclusiva il potere di disciplinare e di regolare, ai sensi dell'articolo 46 comma a) del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, attraverso l'istituto della concessione, tutti gli autoservizi che si svolgono nel proprio territorio — nel gennaio dello scorso anno manifestò l'intendimento di procedere a un preliminare studio per la riorganizzazione di tutte le autolinee urbane di quella città. In conseguenza di siffatta determinazione venne nominata una apposita commissione di amministratori e tecnici del comune alla quale fu invitato a partecipare, in qualità di esperto e con funzioni di esclusiva consulenza per lo studio delle questioni tecniche, un funzionario compartimentale per la Puglia.

La predetta commissione, che ha iniziato i propri lavori nel settembre 1962 e non li ha ancora conclusi, ha il preciso compito di studiare un piano organico delle autolinee urbane della città di Brindisi, predisponendo altresì gli elementi per una valutazione del bilancio tecnico-finanziario del piano stesso, tenuta presente in modo particolare la necessità di suggerire una nuova strutturazione dei servizi stessi che allo stato non sarebbero più

adeguati in rapporto alla accentuata espansione urbanistica del centro stesso attuata in questi ultimi tempi in dipendenza soprattutto del notevole sviluppo delle locali attività industriali.

Per quanto concerne, poi, la vertenza sindacale tra l'impresa Cosimo Moretto, attuale concessionaria dei servizi urbani, ed il dipendente personale, si fa presente che l'agitazione cui si fa cenno si è conclusa il 29 ottobre 1963 a seguito dell'intervento delle locali autorità e dell'ispettorato compartimentale per la Puglia venendo definitivamente a cessare lo sciopero ad oltranza indetto in data 17 ottobre 1963.

L'azienda ha infatti receduto dall'atteggiamento intransigente in precedenza manifestato, dichiarandosi in definitiva acquiescente alla richiesta sindacale intesa ad ottenere da un lato l'aumento del 10 per cento sui minimi di retribuzione tabellari del contratto collettivo 12 dicembre 1961 — ai sensi dell'accordo di massima interconfederale stipulato a Roma il 10 agosto 1963, con la nota decorrenza del 1° luglio 1963 — e dall'altro il mantenimento della situazione più favorevole creata per uno specifico accordo aziendale, in base al quale con decorrenza dal 20 giugno 1963 le retribuzioni erano state già aumentate dell'8 per cento oltre un assegno fisso mensile di lire 5.830 per gli autisti e di lire 5.410 per i bigliettai.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a seguito dello sciopero proclamato dai geometri del genio civile, intenda intervenire con la massima urgenza per comporre la vertenza in corso, accogliendo le richieste avanzate e precisamente:

- 1) ampliamento del ruolo ordinario a 3.000 posti;
- 2) immissione in detto ruolo di tutti i geometri attualmente in servizio;
- 3) soppressione del ruolo aggiunto.

(2330)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2289, del deputato Averardi, pubblicata a pag. 842).

NANNUZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'azienda agricola Maccaresse, del gruppo I.R.I., non consegna come dovrebbe, il latte prodotto nelle sue stalle alla Centrale azienda comunale di Roma, effettuan-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

do invece le consegne alla ditta Cozzi-latte sano, industria privata, che vende, manipolato, lo stesso prodotto nella città di Roma in violazione dell'articolo 13 della legge del 16 maggio 1938, n. 851.

E ciò si verifica anche in questi giorni che vedono la cittadinanza romana sprovvista del necessario alimento a seguito dell'illegale decisione presa dagli agrari della provincia di Roma di non consegnare il prodotto alla azienda municipale.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato o intenda adottare a carico dei dirigenti dell'azienda e per far cessare tale illegale stato di cose. (1862)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 16 maggio 1938, n. 851, e il decreto prefettizio del 13 settembre 1963, n. 5881/16/4, non pongono nessun obbligo alla società Maccarese di conferire il latte di sua produzione alla Centrale del latte di Roma e pertanto non può considerarsi illegale il contratto stipulato dalla predetta società Maccarese con la società Ariete di Roma, Ponte Galeria. In base ad esso, l'intera produzione di latte della Maccarese viene fornita alla predetta società che provvede alle operazioni di pastorizzazione ed alla distribuzione.

La Maccarese ha adeguato la struttura organizzativa aziendale proprio in relazione a detto contratto, curando particolarmente la dotazione delle stalle, degli impianti di raccolta, di filtrazione e di refrigerazione, accertando nel contempo i costi e i prezzi remunerativi degli investimenti e della gestione. Ne consegue che una diversa impostazione del programma — oltre a non essere contrattualmente possibile — comporterebbe per la società Maccarese oneri rilevanti, che inciderebbero sensibilmente sui costi del prodotto.

Il Ministro: Bo

NANNUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sede della soprintendenza ai monumenti di Roma, sita in piazza Sant'Ignazio n. 152, è del tutto insufficiente allo svolgimento delle funzioni di tale organismo.

Infatti, essendo lo spazio a disposizione per i vari uffici limitato, si è persino utilizzata la cantina dello stabile per collocarvi l'archivio con il relativo personale e le varie sezioni di lavoro sono ognuna collocate in una stanza di ampiezza normale nella quale lavorano insieme al capo sezione anche quattro, cinque e più impiegati.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure il ministro intenda adottare per la sistemazione della soprintendenza in una sede più rispondente alle necessità. (2525)

RISPOSTA. — Il problema della sede della soprintendenza ai monumenti di Roma è uno dei tanti analoghi che l'amministrazione sta cercando di risolvere in modo definitivo, per una migliore efficienza dei propri uffici centrali e periferici.

Si può assicurare, comunque, che nulla sarà trascurato per il raggiungimento di una soluzione soddisfacente.

Il Ministro: GUI.

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per rendere operante, in tutta la sua portata, la legge 3 febbraio 1963, n. 56, recante norme per il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965.

In base alla suddetta legge (articolo 2) i comuni e le province, per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci anzidetti, vengono autorizzati ad assumere dei mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti, all'uopo designati, con apposito decreto dal Ministero del tesoro.

Essi, però, incontrano sempre notevolissime difficoltà ad ottenere la concessione del mutuo, per cui vengono a determinarsi, almeno nella provincia di Reggio Calabria, situazioni paradossali, facilmente intuibili, che incidono negativamente sullo svolgimento delle attività degli enti, che, per carenza dei mezzi di tesoreria, conseguente alla mancata realizzazione totale o parziale del mutuo, non hanno la possibilità di corrispondere le retribuzioni al personale, di assolvere impegni finanziari legalmente assunti e di affrontare le spese relative al mantenimento dei servizi pubblici.

L'interrogante, chiede se i ministri interessati rilevinano la necessità di interventi urgenti, affinché sia rimossa l'attuale situazione, che, oltre a creare un permanente stato di disagio tra il personale e fastidi alle comunità interessate, mortifica e stanca gli amministratori. (767)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sono in corso di perfezionamento gli atti per l'erogazione dei contributi destinati alla parziale copertura dei disavanzi degli enti locali per l'anno 1962, mentre per l'erogazione delle somme dovute

per l'anno 1963 si provvederà contemporaneamente alla autorizzazione dei mutui previsti nella stessa legge.

Per quanto riguarda la concessione, a favore dei comuni e delle province che ne facciano domanda, della garanzia statale sui mutui previsti dall'articolo della cennata legge, nel caso in cui gli enti predetti si trovino nell'impossibilità di garantirli direttamente con vincolo sui propri cespiti delegabili per legge, si fa presente che da parte del Ministero del tesoro si continuerà a porre la massima cura affinché i decreti concessivi della malleveria statale vengano emanati con la necessaria tempestività, per consentire il più sollecito perfezionamento dell'operazione di mutuo tra l'ente locale e l'istituto mutuante.

La Cassa depositi e prestiti, per altro, considera i mutui a pareggio dei bilanci con criteri di priorità assicurando, da sola, la quasi totalità dei finanziamenti necessari ed essa accoglie rapidamente tutte le domande dei comuni capoluogo e delle amministrazioni provinciali di importo fino a 1.500 milioni e, in misura non inferiore al 50 per cento, le richieste dei comuni capoluogo e delle amministrazioni provinciali di importo eccedente i 1.500 milioni.

In ordine agli enti operanti nell'ambito della provincia di Reggio Calabria, al 30 giugno 1963 non risultavano definite dalla Cassa depositi e prestiti, soltanto le pratiche di mutuo relative ai comuni di Roccella Jonica (lire 25.300.000) di Platì (lire 23.160.000) di Africo (lire 50.950.000) e di Bova Marina (lire 47.455.000).

Il mutuo per il comune di Reggio Calabria, richiesto per lire 4.365.000.000, è stato concesso dalla menzionata Cassa nell'importo di lire 2.365.000.000 — in misura, cioè, superiore al 50 per cento, in relazione al suddetto criterio base adottato dalla Cassa stessa — mentre lire 2 miliardi sono stati accordati dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga promuovere affinché siano potenziati nella regione calabrese, e particolarmente nella provincia di Reggio Calabria, ove in misura maggiore si avverte tale esigenza, i servizi e gli impianti televisivi, che, allo stato, presentano notevoli deficienze (im-

possibilità in alcune zone di allacciamento al secondo canale, ricezioni difettose in altre zone dei programmi del secondo e, talvolta, del primo canale ecc.), tanto che amministrazioni comunali e comitati appositamente costituiti, rendendosi interpreti del malcontento degli utenti, hanno nelle forme più varie elevato vibrante e giustificate proteste, invocando l'intervento degli organi responsabili per la sollecita rimozione delle esistenti difficoltà.

Per conoscere se il ministro ritenga che gli interventi debbano essere ulteriormente procrastinati, dato che in molti centri abitati della regione calabrese la TV. costituisce l'unico mezzo di informazione e di ricreazione. (2020)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il programma nazionale TV., attualmente nell'intera regione calabrese, la popolazione servita rispetto a quella residente è del 95,51 per cento.

Tale percentuale risulta più elevata che in altre zone del territorio nazionale con caratteristiche orografiche simili a quelle della Calabria.

In detta regione infatti sono attualmente in funzione, fra trasmettitori e ripetitori del programma nazionale, 38 impianti, di cui 13 nella provincia di Catanzaro, 15 in provincia di Cosenza e 10 in provincia di Reggio Calabria. E inoltre in corso di costruzione il ripetitore di Montepaone ed in fase di progettazione quello di Bagnara Calabria.

Circa il secondo programma, si informa che sono in funzione nelle tre province e il ripetitore di Catanzaro ed i trasmettitori di Monte Scuro (Cosenza) e di Gambarie (Reggio Calabria).

La città di Reggio Calabria con le zone limitrofe è servita dal ripetitore TV. installato a Monte Piselli in provincia di Messina.

Si informa inoltre che è in fase di montaggio il ripetitore di Monte Scato che permetterà di completare il servizio nella città di Catanzaro, che attualmente solo in parte fruisce delle ricezioni.

Comunque, il problema dell'ulteriore estensione della rete del secondo programma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

Entro la fine del corrente anno il secondo programma TV raggiungerà tutti i capoluoghi di provincia non ancora serviti o serviti in modo insufficiente. Successivamente sa-

ranno predisposti altri programmi di lavori per soddisfare le esigenze di quelle zone che non saranno state ancora raggiunte.

Il Ministro: RUSSO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano state le ragioni per le quali i geometri sono stati esclusi dall'elenco degli abilitati all'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media, a differenza di altri diplomati di istituti tecnici industriali, agrari e nautici; e per conoscere se vi sia la possibilità di ammetterli all'insegnamento, provvedendo, nella impossibilità di modificare la graduatoria già compilata, ad una graduatoria aggiuntiva. (1490)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1710, del deputato Armaroli, pubblicata a pag. 841).

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla deliberazione a suo tempo adottata dal consiglio di amministrazione dell'«Anas», se sia entrata in fase esecutiva — ed eventualmente quali siano le ragioni che hanno determinato o determinano il ritardo — la costruzione della galleria destinata ad abbassare il livello del valico della strada statale n. 76, della Val d'Esino, nel tratto Fabriano (Ancona)-Fossato di Vico (Perugia), e se siano stati approvati o predisposti i progetti relativi al collegamento della costruenda galleria con il preesistente tronco della strada statale n. 76 nel tratto interessante l'abitato urbano di Fabriano, collegamento che dovrà costituire uno dei punti fermi nella redazione del nuovo piano regolatore della città e della impostazione della zona industriale. (2165)

RISPOSTA. — Il concorso indetto per l'appalto per la progettazione e la costruzione della variante di Fossato di Vico è in via di espletamento.

La commissione giudicatrice ha infatti pressoché ultimato l'esame dei progetti presentati dalle ditte concorrenti all'appalto, per cui si confida di poter provvedere al più presto alla aggiudicazione dei relativi lavori.

Naturalmente la variante si allaccia al tratto sotteso della statale (che è quello tra le progressive chilometro 3+600 e 9+540), per cui la sua costruzione non pregiudica l'eventualità di altri interventi intesi a migliorare le condizioni di transitabilità della statale, specie nel tratto verso Fabriano.

Per detti ulteriori interventi non è stato per altro eseguito — almeno per il momento — alcuno studio, mancando la possibilità di poter provvedere al relativo finanziamento.

Il Ministro: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che, pur dopo la intervenuta decadenza della gestione commissariale, hanno ritardato, e ancora oggi ritardano, l'insediamento in Ascoli Piceno — sulla base delle vigenti disposizioni di legge — del comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare. (2468)

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare di Ascoli Piceno ricostituito con decreto prefettizio del 12 ottobre 1963, è stato insediato il 9 novembre 1963.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUBO.

PAOLICCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione circa il trasferimento d'imperio dei malati tubercolotici dai sanatori convenzionati a quelli direttamente gestiti dall'I.N.P.S.; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per abolire il suddetto trasferimento d'imperio, in considerazione del disagio che esso crea ai malati e alle famiglie, e della necessità di garantire, anche in questo caso, la libera scelta del medico e del luogo di cura. (2429)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. attua l'assistenza prevista dall'assicurazione contro la tubercolosi in conformità delle disposizioni di cui al regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che sanciscono il diritto degli assicurati ad essere ricoverati presso luoghi di cura per la tubercolosi gestiti dall'I.N.P.S., oppure, in mancanza di disponibilità di posti, presso le istituzioni ospedaliere con le quali l'I.N.P.S. stesso abbia stipulato speciali convenzioni. Ai sensi di tali convenzioni, liberamente accettate dall'altra parte contraente, l'istituto si riserva il diritto di chiedere in qualsiasi momento il trasferimento dei propri assistiti.

Perciò, ogni qualvolta si verifica una disponibilità di posti-letto nelle proprie case di cura, l'I.N.P.S., ove non ostino particolari considerazioni di ordine clinico, familiare, ecc. effettua gli opportuni movimenti degli assistiti, uniformandosi con ciò alle disposizioni di legge e agli accordi presi con le case di cura

convenzionate, e con la salvaguardia di tutte le garanzie per una cura ed un'assistenza quanto più possibile efficaci.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia intervenuto a tutela del decoro e dell'onore di quei nostri emigrati in Svizzera che, secondo la stampa, a Sion (Ginevra) sono stati ingiuriati e aggrediti da cittadini svizzeri; per sapere quali danni abbiano riportato i nostri connazionali dall'aggressione e se siano o saranno risarciti. (2173)

RISPOSTA. — Alla nostra ambasciata a Berna ed agli uffici consolari di Losanna e di Briga non era sfuggita una notizia, apparsa sul giornale *Suisse* del 23 settembre 1963 e ripresa dalla stampa italiana, secondo la quale, la sera precedente, al termine di una manifestazione di amicizia italo-svizzera si sarebbero manifestati incidenti fra alcuni lavoratori italiani e cittadini del luogo.

Dagli accertamenti immediatamente esperiti è risultato che si è trattato di uno scambio di pugni avvenuto all'uscita da un bar di Sion, a seguito di una frase poco riguardosa pronunciata da un gruppetto di elementi svizzeri probabilmente alticci. La polizia svizzera, intervenuta poco dopo sul posto, ha fermato due cittadini svizzeri ubriachi che sono stati rilasciati il mattino seguente.

Nessun italiano è stato identificato o denunciato per i fatti descritti, né si è presentato al corrispondente consolato in Sion o alle autorità di polizia per segnalare o denunciare danni eventualmente subiti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano state fatte ricerche idriche nel comune di Marsala (Trapani) per la soluzione del problema dell'acqua, così grave in quel comune; per sapere altresì quale esito esse abbiano dato e comunque quali possibilità concrete vi siano per pervenire ad una soluzione definitiva di detto problema e di quali stanziamenti tuttora il comune possa disporre. (2490)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha previsto nei suoi programmi uno stanziamento di lire 450 milioni ma che la progettazione non è stata iniziata in quanto subordinata all'esito delle ricerche ancora in corso, consistenti nella trivellazione di alcu-

ni pozzi, che, in caso di esito positivo, avrebbero potuto essere utilizzati per l'integrazione idrico-potabile del comune medesimo. Per altro, l'esito delle trivellazioni eseguite in contrada Favara è stato negativo.

Con nota del 26 settembre 1961, n. 21662, l'amministrazione comunale, avendo constatato l'esito negativo delle ricerche effettuate, comunicava il rinvenimento di fonti acquifere sotterranee in località Amabilina e chiedeva l'autorizzazione ad eseguire un progetto di massima con l'utilizzazione di dette nuove risorse idriche.

In data 21 giugno 1963 (n. 3/13903), la Cassa prendeva atto di quanto sopra esposto e annunciava un sopralluogo da parte di suoi funzionari.

Il sopralluogo effettuato, così come altri precedenti, non ha permesso però una esatta valutazione della situazione per la assoluta mancanza di collaborazione da parte dei competenti uffici comunali, in quanto, premesso che l'ufficio tecnico comunale non ha ingerenza nella gestione dell'acquedotto, è stato praticamente impossibile assumere notizie certe dato che, nonostante un congruo preavviso del sopralluogo, gli addetti alla gestione dell'acquedotto non sono stati reperibili.

È stata, comunque, constatata ancora una volta la precarietà della gestione dell'acquedotto per mancanza di elementi tecnici addetti ed inoltre si è rilevato che probabilmente i pozzi privati, scavati in prossimità dei pozzi comunali esistenti, emungono, almeno parzialmente, la stessa acqua già prima utilizzata dal comune, per cui è impossibile l'esatta valutazione delle portate per ognuno di essi. In conseguenza si è interessato il genio civile di Trapani e l'assessorato regionale ai lavori pubblici per gli accertamenti del caso.

Il problema della normalizzazione idrica del comune in parola, subordinatamente alle disponibilità finanziarie della Cassa, potrà ovviamente essere affrontato soltanto dopo la conclusione degli accertamenti sopradetti.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito finora l'approvazione del bilancio 1962 del comune di Marsala (Trapani), da parte dell'organo competente; se ritenga d'intervenire per un suo sollecito esame ed approvazione dato che tale situazione crea enorme danno alla vita amministrativa di quel comune. (2492)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

RISPOSTA. — Il bilancio del comune di Marsala, relativo all'esercizio 1962, pervenne a questo ministero — per il parere della commissione centrale per la finanza locale sul mutuo a pareggio da assumersi con la Cassa depositi e prestiti — soltanto il 26 luglio 1963, e cioè dopo sette mesi dalla chiusura dell'esercizio cui il bilancio si riferiva. Poiché la pratica non era sufficientemente documentata, con lettera del 6 settembre, vennero richiesti alla regione siciliana gli atti mancanti, che furono recapitati ai primi di ottobre a mezzo di un funzionario del comune.

Nella seduta del 21 ottobre la commissione centrale per la finanza locale ha formulato le sue proposte: le stesse sono state comunicate alla regione il 23 successivo.

Si è, pertanto, in attesa dell'invio, da parte dell'amministrazione regionale, del provvedimento interassessoriale relativo all'autorizzazione del mutuo a pareggio del bilancio, per la cui esecutività è richiesta l'adozione di apposito decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli reputi urgente ed opportuno di revocare o di aggiornare l'ordinanza 11 maggio 1963, integrata da quella 31 maggio 1963, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle prime classi di scuola media, per la parte riguardante gli incarichi e le supplenze per la cattedra di « applicazioni tecniche »; se, per tale riguardo — tenuto conto del grave stato di disagio determinatosi tra i docenti muniti del diploma di perito agrario e di perito industriale praticamente discriminati nel processo di assorbimento dei vecchi insegnamenti delle scuole secondarie nella scuola media unica — ritenga di revocare il principio delle graduatorie articolate, istituendo, come è giusto e come avviene in tutti gli altri ordini di insegnamento, una unica graduatoria per tutti i concorrenti fuori ruolo alla cattedra di « applicazioni tecniche »; quali provvedimenti, infine, intenda promuovere per garantire la stabilità o il diritto al lavoro dei periti agrari e dei periti industriali, già in servizio nell'anno accademico 1962-63, e pregiudicati dalla soppressione delle prime classi degli istituti professionali, nonché dalla loro subordinata collocazione nella graduatoria per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media unica di nuova istituzione.

(221)

RISPOSTA. — La situazione di coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale e di perito agrario è stata oggetto di particolare esame in relazione alla istituzione della nuova scuola media, di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Come è noto, i predetti diplomati prestavano la loro opera nelle scuole secondarie di avviamento professionale in qualità d'insegnanti tecnico-pratici ed erano loro affidate le esercitazioni pratiche relative alle materie tecnico-industriali e agrarie.

L'insegnamento delle applicazioni tecniche, previsto per la nuova scuola media, è, invece, impartito, a decorrere dall'inizio del presente anno scolastico, secondo un programma di studio che è sostanzialmente diverso da quello stabilito per le esercitazioni pratiche.

In mancanza di un'apposita classe di concorso per tale insegnamento, fu, quindi, disposto, con ordinanza dell'11 maggio 1963, che per le applicazioni tecniche nelle prime classi della nuova scuola media fossero utilizzate le graduatorie di materie tecniche industriali e agrarie e che nelle graduatorie dei non abilitati fossero inclusi anche gli aspiranti in possesso di diplomi di laurea e di diplomi rilasciati da istituti superiori, ritenuti particolarmente qualificati per la nuova materia di studio.

Particolari misure sono state, nondimeno, adottate per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, che nell'anno scolastico 1962-63 avevano prestato servizio nelle scuole di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 della ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono innanzi tutto il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono poi che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe della scuola di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circo-

lare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità di provvedere ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Il ministero ha, infine, disposto che, ultimate le nomine degli aspiranti inclusi nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle applicazioni tecniche e degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, le ore di applicazioni tecniche che risultino disponibili, siano conferite agli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo determinato.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito all'applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media unica ed, in particolare, in merito ai provvedimenti amministrativi in via di adozione diretti alla fusione delle scuole secondarie di primo grado nel corso del prossimo anno scolastico.

Come è noto, in forza dell'articolo 16 della predetta legge, a partire dal 1° ottobre 1963 « le preesistenti scuole medie, le scuole secondarie di avviamento professionale ed ogni altra scuola secondaria di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità del nuovo ordinamento. Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppresse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento ».

Orbene, in applicazione della predetta disposizione e della norma di cui all'articolo 10 della medesima legge, è stata diramata la circolare ministeriale 30 maggio 1963, nella quale vengono stabilite, fin dal prossimo anno

scolastico, fusioni di scuole secondarie, con esclusione di quelle dove prestino servizio presidi di ruolo.

L'interrogante chiede al ministro della pubblica istruzione se reputi che le disposizioni di cui alla predetta circolare rappresentino una interpretazione estensiva della legge n. 1859 che non autorizza fusioni anticipate, anche se non le vieta, ed anzi ammette la persistenza, nel triennio di realizzazione, dell'autonomia amministrativa e strutturale delle varie scuole secondarie di primo grado, pur se, a partire dal 1° ottobre 1963 e gradualmente nei due anni successivi, è imposta l'uniformità didattica alle classi soggette alla riforma.

Chiede dunque se sia ritenuta opportuna la revoca della circolare 30 maggio 1963, per i motivi sopra esposti e per l'evidente contrasto di termini con le disposizioni perentorie del IV capoverso dell'articolo 10 della legge n. 1859 e perché essa, inoltre, inserisce un criterio di discriminazione tra scuole dirette da presidi di ruolo ed altre scuole, fuori di ogni previsione normativa e fonte di oggettiva ingiustizia; se infine, in rapporto al grave disagio provocato in molte scuole dalla anticipata soppressione, alla quale non sembra corrispondere per altro un'adeguata risoluzione dei problemi connessi alla sistemazione edilizia e alla necessaria coesione del corpo insegnante, consideri conveniente sospendere le fusioni di scuole in corso rinviandone la realizzazione al decorso del triennio, allorché risulteranno esistenti tutte le condizioni soggettive ed oggettive, previste dalla legge, per la funzionalità della nuova scuola media unica. (420)

RISPOSTA. — La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, non vieta — come anche l'interrogante riconosce — la fusione di più scuole secondarie di primo grado a partire dal 1° ottobre 1963. Il ministero, pertanto, è venuto nella determinazione di promuovere, sin dall'inizio del corrente anno, la fusione di quelle scuole, funzionanti nel medesimo centro, le cui classi, complessivamente considerate, non raggiungano il numero di 24; limite, questo, fissato dalla citata legge n. 1859 per il funzionamento di ciascuna scuola media.

Detta determinazione è stata adottata non soltanto per motivi di economia nella spesa, ma anche e soprattutto per migliorare l'assetto organizzativo e funzionale delle scuole in questione.

Naturalmente, un programma di fusioni di scuole con decorrenza dal 1° ottobre 1963

non poteva non essere circondato dalle cautele suggerite dalla esigenza di evitare disordinate trasformazioni; e, infatti, il ministero, con la circolare dell'11 gennaio 1963, n. 4, diretta ai provveditori agli studi, stabilì le obiettive condizioni per i provvedimenti di fusione, disponendo che essi avessero luogo nei soli casi in cui:

1) il numero complessivo di classi prevedibile fosse inferiore a 24;

2) fossero disponibili locali idonei per tutte le classi della scuola risultante dalla fusione;

3) esistesse tra le scuole da fondere una distanza non eccessiva, così da evitare situazioni di disagio per gli alunni da trasferire eventualmente in altra sede.

Sulla base di tali criteri, i provveditori agli studi hanno formulato, nei termini prescritti dalla circolare ministeriale, dettagliate proposte di fusione. Il ministero le ha attentamente esaminate e ha escluso, per motivi di opportunità, e cioè per non dover ricorrere a trasferimenti d'ufficio, quelle che si riferivano a scuole nelle quali prestavano servizio due presidi di ruolo.

Con lettera circolare del 30 maggio 1963, n. 155, il ministero ha provveduto a comunicare agli uffici scolastici provinciali quali proposte fossero da considerare accolte, in conformità agli accennati criteri.

Con la stessa circolare, nondimeno, il ministero considerava anche l'eventualità che, per sopravvenute difficoltà, fosse necessario apportare modifiche al programma delle fusioni di scuole.

L'adozione delle necessarie cautele, secondo le considerazioni sopra esposte, ha reso possibile, sin dall'inizio del corrente anno, la attuazione di un organico piano di riassetto delle scuole medie per il quale, invero, non s'è ravvisata l'opportunità d'un rinvio al 1° ottobre 1965.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo abbandono in cui versa la zona degli scavi archeologici di Canne della Battaglia, nonché del fatto che da diversi anni ormai sono state sospese ingiustamente le ricerche ed è stato bloccato un finanziamento che a tale scopo era stato deliberato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Se inoltre sappia che la causa di tale deplorevole stato di cose risiede nella unilaterale e discussa tesi di due studiosi, secondo

la quale il sepolcreto, rimesso in luce nel 1938 e identificato da valenti ed insigni archeologi di fama internazionale come quello dei caduti della storica battaglia contro i cartaginesi, sia da riferirsi ad epoche di molto posteriori a quella romana.

Se infine gli consti che la commissione di inchiesta, nominata per la risoluzione della disputa archeologica e per accertare *in loco* i fondamenti dell'una e dell'altra tesi, non è ancora entrata in funzione e ne viene, senza ragione, impedita l'operatività, con ingiusto pregiudizio per la scienza storica e per la cultura e con gravissimo danno per la zona archeologica e per l'intera regione pugliese privata di una feconda fonte di attrazione turistica.

L'interrogante intende, in conclusione, conoscere, oltre al giudizio del ministro sul merito del problema, quali provvedimenti egli reputi di adottare allo scopo di sollecitare il funzionamento della predetta commissione di inchiesta e la ripresa dei lavori di ricerca per la valorizzazione di un comprensorio di primaria importanza storica, scientifica e turistica per le Puglie e per il paese. (1604)

RISPOSTA. — Si precisa che la zona archeologica di Canne della Battaglia è affidata ad un guardiano di ruolo dell'amministrazione coadiuvato da un assuntore di custodia per la manutenzione del sepolcreto e da un operaio per la pulizia della collina.

Inoltre, la soprintendenza alle antichità della Puglia e del materano, per quanto impegnata in numerose altre attività nella sua ampia giurisdizione, non trascura affatto i problemi cannensi; ed a riprova di ciò sta il fatto che il 30 marzo ed il 7 agosto 1963 ha trasmesso, per l'approvazione, alla Cassa per il mezzogiorno un progetto relativo ai lavori di ampliamento dell'*antiquarium* di Canne per l'importo di lire 40 milioni, ed altro relativo a lavori di scavi e sistemazioni archeologiche a Canne per l'importo di lire 26 milioni: detti progetti sono già finanziati.

La commissione, cui è affidato il compito di studiare e di interpretare i resti del sepolcreto, ha già tenuto diverse sedute ed ha anche iniziato il sopralluogo; si precisa che di tale commissione fanno parte membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, archeologia, professori universitari e studiosi, oltre al generale di squadra aerea Domenico Ludovico, benemerito della valorizzazione di Canne della Battaglia.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, a chiarimento delle dichiarazioni rese dal ministro stesso alla Camera nella seduta dell'11 ottobre 1963, circa lo sviluppo assunto nella Germania occidentale dalla costruzione di alloggi salubri e dignitosi per gli emigrati italiani.

1) l'elenco delle località germaniche in cui sorgono tali alloggi;

2) il numero approssimativo di emigrati italiani che effettivamente usufruiscono di tali alloggi in ciascuna di tali località. (2308).

RISPOSTA. — Gli alloggi per i lavoratori italiani si trovano sparsi, com'è evidente, in tutte le zone della Germania dove vi sia una nostra immigrazione e ciò tanto più che trattandosi per la massima parte di alloggi costruiti dalle aziende si trovano ubicati in località prossime a queste. In questi ultimi anni in tali alloggi vi sono stati indubbiamente dei miglioramenti attraverso la costruzione di nuovi edifici o il restauro e il miglior adattamento di quelli preesistenti anche se permangono tuttora — come è ben noto e come lo stesso ministro degli esteri ebbe a dire in occasione da lei indicata — delle situazioni che devono essere corrette e per le quali continuano gli opportuni interventi delle nostre autorità, intesi a conformare tutti gli alloggi alle fondamentali esigenze dei nostri lavoratori.

Per quanto riguarda le iniziative prese dalle autorità tedesche va segnalato che l'istituto federale tedesco per il collocamento della manodopera ha messo a disposizione somme che sono arrivate ad un totale di 200 milioni di marchi per la concessione di prestiti alle aziende, allo scopo appunto di costruire o ammodernare gli alloggi per i lavoratori stranieri da esse dipendenti. L'istituto stesso calcolava qualche tempo fa che attraverso tali prestiti sarebbero stati messi a disposizione dei lavoratori stranieri oltre 75 mila posti letto, in condizioni adeguate e confortevoli.

Si tratta però sempre di alloggi per soli lavoratori mentre ora con lo stabilirsi in Germania di una parte della nostra emigrazione, si sta ponendo anche il problema degli alloggi familiari, sul quale, infatti, anche nei recenti incontri con le autorità tedesche non si è mancato di sottolineare la particolare importanza insistendo perché siano poste in atto particolari iniziative o siano concesse speciali agevolazioni allo scopo di facilitare attraverso la disponibilità degli alloggi il ricongiungimento delle famiglie per quanti intendono farlo.

Si può comunque assicurare che il problema continua ad essere attentamente seguito dalle nostre autorità per favorire ogni opportuna e conveniente soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano all'approvazione, da parte dei competenti organi del suo ministero, delle deliberazioni del 19 gennaio 1963, n. 2 del 2 maggio 1963, n. 43 del 25 giugno 1963, n. 51 del 28 giugno 1963, n. 55, 56, 57, 58 e 59, tutte adottate dall'istituto tecnico statale per geometri G. B. Vaccarini di Catania e da tempo regolarmente trasmesse al ministero.

Poiché tali deliberazioni concernono l'acquisto di indispensabile e urgente materiale didattico, la indisponibilità del quale pregiudica gravemente l'andamento delle lezioni e il funzionamento dell'istituto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover disporre per la loro immediata approvazione. (2449)

RISPOSTA. — Le deliberazioni del 19 gennaio, n. 2, del 12 aprile, n. 34, e del 2 maggio, n. 43, trasmesse dall'istituto suddetto in data 19 giugno 1963, non furono subito approvate, in attesa che l'istituto stesso fornisse alcuni chiarimenti, richiesti con nota del 27 luglio 1963, n. 8811. Acquisiti i necessari elementi — sulla base delle comunicazioni dell'istituto in data 13 novembre 1963, le deliberazioni sopra indicate sono state approvate e restituite in data 3 dicembre 1963.

Le deliberazioni adottate il 28 giugno, numero 55, n. 56, n. 57 e n. 58, ma trasmesse soltanto in data 14 settembre 1963, sono state approvate e restituite all'istituto il 24 ottobre.

Infine, la deliberazione del 28 giugno, numero 59, trasmessa, però, in data 21 settembre 1963, concerne una variazione di bilancio; e, come è noto, le proposte di questo genere si intendono implicitamente approvate « qualora il ministero nel termine di 20 giorni dalla data di ricezione, accertabile dalla ricevuta di ritorno, non abbia comunicato avviso contrario » (circolare del 15 ottobre 1962, n. 1399 — lettera N).

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato del fatto che presso il consolato generale d'Italia a Ginevra si distribuisce gratuitamente ai lavoratori italiani colà emigrati il giornale *Ital-*

gente, che nella *manchette* di prima pagina del suo numero del 9 settembre 1963 reca la pubblicità della « Unione delle Banche svizzere » e nell'articolo di fondo dello stesso numero prende aperta posizione a favore delle recenti espulsioni di lavoratori italiani del territorio della Repubblica elvetica, concludendo minacciosamente con la frase: « Ora, dopo gli ultimi avvenimenti, speriamo che tutti abbiano capito ».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) chi paga per la stampa di tale giornale;

2) se il consolato italiano di Ginevra, che dovrebbe istituzionalmente prendere le parti dei lavoratori italiani emigrati e aiutarli ad affrontare le difficoltà della vita dell'emigrazione (gran parte delle quali derivano dall'egoismo del padronato locale) è stato autorizzato a prestarsi a diffondere il giornale citato, che è apertamente un portavoce del padronato svizzero;

3) se consideri urgente impartire, comunque, disposizioni al consolato stesso, nel senso di sospendere immediatamente la diffusione del giornale, dato che essa giustamente suscita la più viva indignazione tra i lavoratori italiani residenti nel Cantone di Ginevra. (2452)

RISPOSTA. — La pubblicazione mensile dal titolo *Italgente*, era un modestissimo foglio, edito, durante circa un anno, per iniziativa privata del connazionale Carlo Bramante ma che dal mese di ottobre 1963 ha cessato di esistere per l'assoluta mancanza di mezzi, ciò che ha costretto il signor Bramante a rientrare definitivamente in Italia.

Per quanto riguarda il consolato generale va chiarito che esso non provvedeva affatto alla sua distribuzione anche se il foglietto restava a disposizione del pubblico nei locali del consolato insieme con tutte le altre pubblicazioni italiane editate in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PICCIOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Cosenza abbia deciso di abolire la scuola elementare di Piano, frazione di Marano Marchesato, (Cosenza) nonostante la presenza di oltre 40 alunni, e quale fine abbiano fatto i fondi già destinati alla costruzione dell'edificio scolastico nella suddetta località (706)

RISPOSTA. — La soppressione della scuola unica pluriclasse esistente nella frazione Piano del comune di Marano Marchesato fu di-

sposta dal provveditore agli studi di Cosenza, previa deliberazione del competente consiglio scolastico, al fine di sopperire alle maggiori esigenze di altra località nella quale fu trasferito il posto d'organico resosi in tal modo disponibile.

Si fa presente, al riguardo, che:

a) gli alunni della scuola soppressa erano soltanto 14 e non 40, come ha ritenuto l'interrogante;

b) la frazione Piano è collegata, mediante strada rionale della lunghezza di soli 500 metri, all'edificio scolastico di Marano Marchesato-centro; sì che, in effetti, nessun apprezzabile disagio poteva derivare agli alunni dalla soppressione della scuola.

Il provvedimento di soppressione risulta, per altro, conforme alle norme che disciplinano la materia (articoli 100 e seguenti del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297), le quali, mentre da un lato prescrivono che ogni scuola deve raccogliere i fanciulli che si trovino nel raggio di 2 chilometri di percorso, dall'altro, fanno carico all'amministrazione di istituire una scuola nelle località in cui, entro lo stesso raggio di due chilometri, i fanciulli obbligati siano in numero superiore a 15.

Per quanto attiene all'edificio scolastico di Piano, si fa presente che nessun contributo era stato a tal fine originariamente chiesto; soltanto in un secondo tempo l'amministrazione comunale di Marano Marchesato chiese uno storno dei fondi già concessi per la costruzione di un edificio scolastico in altra località dello stesso comune. Il contributo, devoluto previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, risulta tuttora a disposizione della competente amministrazione comunale.

Il Ministro: GUI.

PIRASTU. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza della grave, insostenibile situazione dell'ospedale di Cagliari e della urgente, improrogabile necessità di costruire un nuovo grande ospedale adeguato alle esigenze attuali. L'ospedale civile di Cagliari, infatti, costruito per contenere 200 letti, ne contiene oggi circa mille; ospita le principali cliniche e istituti universitari, ha dovuto sistemare sezioni staccate e dipendenze in vecchi capannoni del demanio militare, mentre deve, per l'assoluta impossibilità di accoglierli, respingere centinaia di malati ogni settimana.

Per conoscere i motivi per i quali, pur essendo noti i fatti suesposti, la città di Cagliari, capitale della regione sarda, non è stata compresa tra le prime città nelle quali doveva essere costruito un nuovo ospedale, nonostante da oltre cinque anni sia stato acquistato il terreno e sia stato da tempo definito il progetto; per sapere se, in considerazione della drammatica gravità della situazione e dell'esistenza delle condizioni più importanti per il compimento dell'opera, il ministro ritenga necessario adottare con urgenza i provvedimenti che si impongono per assicurare il finanziamento e promuovere il sollecito inizio della costruzione del nuovo ospedale della città di Cagliari. (1823)

RISPOSTA. — La situazione ospedaliera di Cagliari è stata seguita attentamente dalla locale amministrazione ospedaliera dell'ente regione e da questa amministrazione sanitaria. Purtroppo la carenza di posti letto è in continuo aumento per il naturale incremento della popolazione locale e per il fatto che molti comuni della provincia di Nuoro gravitano su Cagliari. Per ovviare a tale inconveniente è stato opportunamente ampliato e integrato con altri edifici il vecchio ospedale civile San Giovanni di Dio, ma il complesso ospedaliero non si è rilevato più idoneo a soddisfare le esigenze della zona. Avviene a volte che non tutte le richieste di ricovero possano essere soddisfatte. Al riguardo però è opportuno precisare che i mancati o ritardati ricoveri riguardano sempre infermi non aventi carattere di particolare gravità e che il loro numero è notevolmente inferiore a quello lamentato.

In considerazione di tale situazione l'amministrazione degli ospedali riuniti di Cagliari deliberò la costruzione di un nuovo ospedale civile e fece compilare il relativo progetto generale la cui spesa era di 4-5 miliardi.

Il progetto in questione fu approvato dal Ministero dei lavori pubblici e il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna dispose lo stralcio delle opere da eseguire con il contributo statale, limitato a 100 milioni; il progetto di detto stralcio trovavasi in fase di compilazione quando venne presentato in sede parlamentare il noto disegno di legge n. 2291 concernente i « provvedimenti per l'edilizia ospedaliera », disegno di legge decaduto per fine legislatura, che arrestò l'ulteriore corso della realizzazione, che da allora non è stato più ripreso.

Il Ministero della sanità, dal canto suo, in considerazione delle prevalenti esigenze ospe-

daliere di altri centri della Sardegna, espresse il proprio parere favorevole per la costruzione e completamento di unità ospedaliera a Nuoro, Sassari e Iglesias da finanziarsi con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, a mente della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Si fa rilevare che, nel quadro dei futuri provvedimenti per il riassetto della rete ospedaliera nazionale, le ben note esigenze della città di Cagliari e dell'*hinterland* relativo, verranno tenute nella debita considerazione.

Per intanto, nell'impossibilità di assicurare presentemente qualsiasi finanziamento che non rientra nella competenza dell'amministrazione sanitaria, si ritiene che la ripresa delle opere, sia pure graduata nel tempo, in base a ben studiati progetti-stralcio, debbano essere eventualmente disposte dagli organi regionali nella cui competenza, com'è noto, rientra l'assistenza ospedaliera.

Il Ministro: JERVOLINO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia suggerito al nuovo prefetto di Nuoro la lodevole iniziativa di visitare i paesi della provincia, per una prima presa di conoscenza dei problemi, facendosi accompagnare da uno dei parlamentari eletti nel collegio, come risulta da notizie e comunicati apparsi sulla stampa quotidiana locale; per sapere se ritenga necessario segnalare al prefetto di Nuoro il fatto che sono deputati, allo stesso titolo e con le stesse funzioni, anche gli eletti al Parlamento in liste diverse da quella della democrazia cristiana, e l'opportunità di rivolgersi indiscriminatamente a deputati, senatori, consiglieri regionali di ogni partito e non solo a parlamentari del partito di maggioranza relativa, per evitare così il dubbio che le sue scelte obiettivamente favoriscano interessi di una determinata parte politica. (1974)

RISPOSTA. — Si premette che il parlamentare cui si accenna nell'interrogazione — l'onorevole Salvatore Mannironi — si recò a trovare l'attuale prefetto di Nuoro non appena questi giunse in sede, sia per un atto di cortesia verso il rappresentante del Governo nella provincia, sia per esporgli alcuni problemi locali.

Successivamente, avendo appreso che il prefetto aveva iniziato le visite nei comuni, espresse il desiderio di accompagnarlo in taluni luoghi per illustrargli le relative situazioni, ciò che, poi, fece.

Nei comuni in questione il prefetto si incontrò con i sindaci, le giunte e consiglieri comunali — sia delle maggioranze che delle minoranze — e con vari cittadini. Pertanto il fatto segnalato non può certamente essere considerato come un atto discriminatorio.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi pericoli, rappresentati sulla strada statale n. 106 dal tratto compreso fra il cavalcavia ed il ponte Romano nell'immediata periferia del centro di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), che per la conformazione e l'esigua larghezza ha determinato negli ultimi due anni incidenti mortali;

2) nel quadro d'ammodernamento della litoranea ionica, quali lavori siano previsti per eliminare tali inconvenienti, e quali provvedimenti si intenda adottare per un sollecito inizio dei lavori stessi. (1336)

RISPOSTA. — L'«Anas» tra gli interventi da operare lungo la strada statale n. 106, Jonica, con i residui fondi della legge n. 904, ha previsto la eliminazione del cavalcavia di Marina di Gioiosa Ionica.

Il relativo progetto, dell'importo di lire 40 milioni, sarà sottoposto all'approvazione del comitato amministrativo in una delle sue prossime adunanze.

Per l'adeguamento del tratto compreso tra il cavalcavia ed il ponte romano, nell'immediata periferia del predetto abitato, sono intanto allo studio le varie soluzioni tecniche da adottare.

Alla realizzazione dell'opera potrà però provvedersi soltanto quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) i motivi, per i quali i lavori di ammodernamento della strada statale n. 18 nel tratto Praia a Mare-Amantea (Cosenza) procedono con lentezza in relazione ai tempi prefissati;

2) quali lotti, per quale lunghezza e relativa spesa sono stati già appaltati;

3) per quali lotti è in corso di elaborazione il relativo progetto esecutivo.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il progetto relativo al tratto Paola-San Lucido-Amantea sia stato redatto, tenen-

do presenti le legittime esigenze dei comuni interessati, di cui si sono resi interpreti i consigli comunali, votando all'unanimità ordini del giorno; se tale progetto sia stato approvato, ed, in caso positivo, quando sarà indetta la relativa gara d'appalto. (1337)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1940, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 850).

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per eliminare le discriminazioni che vengono perpetrate nell'erogazione dei fondi E.C.A. in Joppolo (Catanzaro), essendo evidente che, per faziosità politica, molte famiglie di poveri vengono sistematicamente ignorate, nonostante le continue giustificate rimozioni, mentre, al contrario, l'E.C.A. di Joppolo è prodiga verso certe famiglie non povere ma vicine politicamente agli amministratori dell'ente.

L'interrogante fa presente che vivo regna nel comune di Joppolo il malcontento per il modo con cui viene amministrato il denaro dell'E.C.A. e chiede, infine, di sapere se risponda al vero che in passato gli organi di controllo hanno riscontrato nell'E.C.A. di Joppolo delle irregolarità e quali provvedimenti, in proposito, sono stati o saranno adottati. (1721)

RISPOSTA. — La prefettura di Catanzaro — anche a seguito di una ispezione disposta sull'andamento dei servizi dell'E.C.A. di Joppolo — ha riscontrato le seguenti irregolarità di carattere tecnico-amministrativo:

1) mancanza della deliberazione di conferimento dell'incarico di segretario dell'ente al segretario comunale;

2) inesistenza dell'elenco degli assistibili ed attribuzione della maggiorazione del trattamento assistenziale anche a persone che non sempre versavano in condizioni di particolare bisogno;

3) mancata regolamentazione, da parte del comitato, degli interventi assistenziali del presidente, operati senza limitazioni e senza l'obbligo della ratifica mensile;

4) trascurata trascrizione, nel segretariato delle deliberazioni, degli ultimi provvedimenti adottati;

5) omesso invio alla prefettura dei conti consuntivi dal 1940 al 1953, con le relative deliberazioni ed eventuali operazioni, e del conto 1954, con la deliberazione ed i documenti giustificativi;

6) mancato invito al tesoriere di rendere il conto 1961;

7) omissione delle periodiche verifiche di cassa;

8) inesistente impianto del mastro;

9) mancata trascrizione, nell'apposito registro, delle deliberazioni del comitato comunale del soccorso invernale.

I rilievi suesposti sono stati contestati all'amministrazione dell'ente che ha già provveduto a regolarizzare il suo operato, in relazione a quanto indicato nei numeri precedenti, salvo che per la compilazione dell'elenco degli assistibili e di quello relativo agli aventi diritto alla maggiorazione del trattamento assistenziale: ai relativi adempimenti si è impegnata, però, di provvedere entro il corrente anno.

La prefettura di Catanzaro svolgerà assiduo controllo, oltre che per la completa eliminazione delle irregolarità riscontrate, per assicurare che l'attività dell'E.C.A. in parola abbia a svolgersi nel pieno rispetto delle norme che disciplinano il delicato settore dell'assistenza.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se intenda rinnovare la convenzione con il sovrano ordine di Malta per la concessione dei locali dell'ospedale S.M.O.M. San Gennaro di Pozzuoli (Napoli); e se, in mancanza di ciò, intenda disporre l'assorbimento del personale che ha prestato servizio, in qualità di militare (o civile) per moltissimi anni, considerato trattenuto o mobilitato in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 30 novembre 1946, n. 736 convertito nella legge 18 dicembre 1951, n. 1574. (1645)

RISPOSTA. — La restituzione dei locali in cui ha sede l'ospedale San Gennaro, già varie volte prorogata, è stata ulteriormente rinviata al 30 giugno 1964.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda intervenire, pur nel rispetto dell'autonomia amministrativa, presso la cassa mutua artigiana di Napoli per chiedere la ricostituzione degli ambulatori di Pozzuoli e Giugliano (Napoli) e la istituzione del poliambulatorio di Casalnuovo di Napoli. L'interrogante fa presente che si tratta di città a grande popolazione artigiana. (1942)

RISPOSTA. — Si è appreso dalla federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani che il poliambulatorio di Pozzuoli è stato istituito con delibera del consiglio di amministrazione della cassa di Napoli in data 21 febbraio 1962, n. 258, prevedendo le sezioni specialistiche di otorinolaringoiatria, stomatologia, ostetricia, analisi e medicina generale. Lo stesso consiglio di amministrazione con delibera del 6 giugno 1963, n. 52, ha deciso la chiusura del poliambulatorio con le seguenti motivazioni: « antieconomicità » e « non di gradimento degli artigiani... » Nella stessa delibera risulta che i delegati artigiani di Pozzuoli hanno ritenuto che il sistema di erogazione dell'assistenza specialistica mediante l'impiego di specialisti, liberi professionisti convenzionati, fosse da preferire al sistema di erogazione mediante poliambulatorio direttamente gestito. Anche l'ambulatorio di Giugliano, istituito con delibera del 16 giugno 1961, n. 205, per la sola medicina generale, è stato successivamente soppresso con delibera del 6 giugno 1963, n. 51, perché non gradito agli artigiani, essendo limitato alla sola medicina generale e perché antieconomico.

Per quanto riguarda, infine, la istituzione di un poliambulatorio a Casalnuovo di Napoli, la stessa federazione delle casse mutue di malattia per gli artigiani ha fatto presente che, data la vicinanza al capoluogo (chilometri 6), non si ravvisa l'opportunità di detta istituzione e che, comunque, anche nel predetto comune esiste un medico fiduciario per l'invito degli assistiti agli specialisti convenzionati su libera scelta da parte degli artigiani.

Il Ministro: DELLE FAVE.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda intervenire in sostegno dell'amministrazione comunale di Casamarciano (Napoli), la quale ha chiesto che nella costruzione dell'autostrada Napoli-Bari-tronco Nola-Avellino sia rispettata la via Caracciolo di grande importanza agricola, e, pertanto, sia costruito un soprappassaggio. (2374)

RISPOSTA. — Nel comune di Casamarciano fra le progressive autostradali al chilometro 1+486 e al chilometro 2+913 vengono interessate quattro strade e precisamente:

la strada comunale Trivio, alla progressiva al chilometro 1+486, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di cavalcavia di metri 8 di larghezza;

la strada comunale Caracciolo, alla progressiva chilometro 1+841, la quale mediante servitù di passo in destra dell'autostrada, sarà allacciata alla Trivio;

la strada provinciale di Casamarciano, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce di metri 9,50 alla progressiva al chilometro 2+737;

la strada comunale Olivella, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce metri 6, giusta quanto richiesto dal comune di Casamarciano, alla progressiva al chilometro 2+913.

Inoltre, alla progressiva al chilometro 2+410 è prevista la costruzione di altro sottovia di luce di metri 4,50 a servizio di un fondo diviso dal tracciato autostradale.

Si ritiene, quindi, che la continuità della viabilità ordinaria sia stata soddisfacentemente assicurata, considerato che lungo meno di un chilometro e mezzo di autostrada vengono previsti quattro attraversamenti autostradali e che viene deviata soltanto la strada comunale Caracciolo, la quale, per la parte in destra dell'autostrada, è costituita da un sentiero campestre senza continuità e che, come tale, non rivestirebbe la natura e la funzione di strada pubblica. I terreni che beneficiano di tale sentiero saranno comunque meglio serviti dalla prevista servitù di passo.

Si aggiunge che il sindaco di Casamarciano, con lettera in data 22 aprile 1963, n. 628, ebbe ad approvare gli elaborati di progetto relativi alla sistemazione delle dette strade comunali attraversate dall'autostrada, senza avanzare alcuna riserva in ordine alla deviazione della strada Caracciolo, e che solo a fine settembre 1963 lo stesso sindaco ha chiesto alla società Autostrade che sia mantenuta la continuità della strada Caracciolo a mezzo di sottovia o cavalcavia.

Premesso che nessun danno deriva a terzi interessati dalla deviazione della strada Caracciolo, s'informa che all'accoglimento della recente richiesta ostano motivi tecnici ed economici già comunicati dalla società concessionaria al sindaco di Casamarciano.

La costruzione di un sottovia a servizio della strada in parola comporterebbe, infatti, il rialzo di tutta una livelletta autostradale dalla progressiva 1+300 circa al chilometro 2+100 circa e la conseguente modifica del manufatto di attraversamento a servizio della strada Trivio.

La costruzione di un cavalcavia, d'altra parte, considerata la obliquità della strada rispetto all'asse autostradale, comporterebbe una spesa sproporzionata rispetto all'utilità

del manufatto e la occupazione, inoltre, di notevole superficie di terreno coltivato a noccelito.

Il Ministro: SULLO.

ROMEO E GIUGNI LATTARI JOLE. —

Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza abbia adottato o intenda adottare per scongiurare la grave situazione nella quale si vengono a trovare gli alunni dell'istituto tecnico industriale per periti chimici Molinari di Milano tenendo presente:

a) che gli aspiranti alla specializzazione di perito industriale (più di mille) non trovano accoglimento alle loro domande di iscrizione; che questa situazione corrisponde a quella degli anni precedenti e dipende particolarmente dalla mancanza di aule scolastiche;

b) che non esiste nella città di Milano altro istituto specializzato per corsi di chimica industriale e che quello più prossimo che ha sede in Rho non ha possibilità di accettare iscrizioni;

c) che il preside dell'istituto e il provveditorato agli studi di Milano non hanno saputo dare ai genitori degli studenti alcun affidamento o consiglio dichiarando che non è nella loro competenza assicurare la disponibilità di aule scolastiche per lo svolgimento dei corsi (pur essendo tale disponibilità, per loro, condizione necessaria e preliminare per l'accoglimento delle domande di iscrizione ai corsi) e che, invece rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Milano la quale, a sua volta, ha dichiarato che è nei compiti del provveditorato agli studi;

d) che, conseguentemente, più di mille studenti di Milano non possono per il prossimo ottobre 1963, continuare il corso dello studio specializzato prescelto e dovranno frequentare, presso altri istituti tecnici, i normali corsi di geometra o di ragioniere. (1808)

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi dell'articolo 144 del testo unico del 3 marzo 1934, n. 383, l'obbligo di fornire i locali per gli istituti tecnici grava sulla provincia, s'informa l'interrogante che l'amministrazione provinciale di Milano non ha prodotto alcuna domanda di contributo statale per l'ampliamento dell'istituto industriale Molinari.

Pertanto, non è possibile adottare al riguardo alcun favorevole provvedimento. Si assicura, però, che qualora l'amministrazione interessata presentasse la necessaria istanza nei modi e nei termini di legge, il mini-

stero non mancherà di esaminare la richiesta con l'attenzione che il caso richiede, allorché nuovi stanziamenti di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Si rileva, infine, che il ministero non manca di seguire con particolare interesse i problemi dell'istruzione tecnica e che, nel quadro dei provvedimenti adottati in tale settore, ha provveduto anche a istituire, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, un nuovo istituto tecnico industriale in Milano e cinque sezioni staccate nelle località di Desio, Abbiategrasso, Casalpusterlengo, Carate Brianza e Sesto San Giovanni.

Il Ministro: GUI.

ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure si intendano prendere a tutela dei lavoratori di Campione (Como) verso i quali (vedi gli occupati al casinò) non si applicano i contratti e le leggi del lavoro del nostro paese, sì da non essere neppure assicurati presso alcuni degli istituti previdenziali e assicurativi nazionali, « Inam », I.N.P.S. e « Inail ». (1889)

RISPOSTA. — La questione del trattamento economico dei lavoratori di Campione d'Italia ha formato oggetto, in passato, di esame da parte del Ministero del lavoro e dell'organo ispettivo competente. Nel comune predetto, situato nel territorio elvetico a 20 chilometri dalla frontiera di Ponte Chiasso, per secolare consuetudine, le ditte locali corrispondono ai propri dipendenti salari e stipendi in valuta svizzera ed in misura pari a quelli in vigore nel vicino Canton Ticino, che sono nel loro complesso notevolmente superiori alle retribuzioni fissate dalla contrattazione collettiva per i lavoratori della provincia di Como, nella cui circoscrizione è compreso lo stesso comune.

Soltanto alcuni istituti contrattuali, singolarmente considerati, risultano meno favorevoli, mentre altri, come quello sulla gratifica natalizia, non trovano applicazione; tuttavia da ciò nessun danno deriva al prestatore di opera, il quale nel complesso gode di condizioni più vantaggiose. D'altro canto l'estensione, in aggiunta alle paghe già di per se stesse elevate, ai lavoratori di Campione dei singoli trattamenti più favorevoli non previsti nel sistema retributivo in atto, determinerebbe un aumento dei costi di produzione ed impedirebbe ogni possibilità di smercio dei prodotti sul mercato svizzero, al quale l'economia campionesa è strettamente legata per

la particolare posizione geografica. Inoltre, con il miraggio di un maggior guadagno, molti lavoratori potrebbero essere spinti ad abbandonare l'attuale occupazione nel territorio elvetico, creando per l'amministrazione comunale gravi problemi, date le scarse possibilità di assorbimento di mano d'opera nelle poche industrie locali.

Per quanto concerne il trattamento economico e normativo del personale del casinò municipale, si precisa che esso è regolato da un particolare contratto aziendale stipulato il 23 aprile 1958, tra la S.I.T.I. e la C.I.S.L., rinnovato, con qualche aggiornamento, tra la società Casina delle Rose, succeduta alla gestione del casinò, e la C.I.S.L. ed U.I.L. in data 3 ottobre 1963.

Si desidera, comunque, assicurare l'interrogante che sono state impartite apposite istruzioni all'ispettorato ed all'ufficio del lavoro di Como nonché agli istituti assicuratori I.N.P.S., « Inail » e « Inam » perché svolgano ogni possibile azione perché nel territorio del comune di Campione d'Italia venga senz'altro applicata la legislazione sociale italiana, sia pure con gli accorgimenti che la particolare situazione di quel comune dovesse richiedere.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SANNA E BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che il preside incaricato del liceo classico di Ozieri (Sassari) sia nel contempo preside del locale istituto magistrale parificato.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere, ove il fatto esposto risulti veritiero, che cosa intenda fare per eliminare simile grave irregolarità. (671)

RISPOSTA. — A seguito della morte del professor Giampietro Becciu, preside dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto di Ozieri, fu consentito al professor Pietro Pigozzi, abilitato all'insegnamento delle lettere negli istituti d'istruzione secondaria ed incaricato di reggere la presidenza del liceo ginnasio statale di Ozieri, di assolvere temporaneamente le funzioni di preside di detto istituto magistrale. Non risulta che la riferita circostanza, determinata da uno stato di necessità, abbia dato luogo ad inconvenienti.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, con l'inizio del corrente anno, il preside incaricato del liceo ginnasio statale di Ozieri non esercita più le funzioni di preside del locale istituto magistrale.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le condizioni oltremodo critiche dello stabilimento A.T.E.S. (aziende tecniche elettroniche del sud) di Catania. Tale stato di cose genera fra i lavoratori dipendenti uno stato di viva preoccupazione per il pericolo che incombe sulla stabilità del loro lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, un autorevole intervento del ministro per conoscere i reali intendimenti del nuovo gruppo azionario Siemens che ha rilevato l'A.T.E.S. di Catania, allo scopo di ridare la necessaria tranquillità ai 400 dipendenti il cui lavoro, permanendo l'attuale crisi, resterebbe seriamente pregiudicato. (2609)

RISPOSTA. — La situazione dello stabilimento A.T.E.S. di Catania è influenzata da un difficile andamento del mercato nazionale ed internazionale dei semiconduttori, connesso anche a difficoltà di collocamento dei prodotti, dovute ad una sproporzione in atto fra offerta e domanda.

Il mercato in parola presenta infatti una tendenza decrescente nell'andamento dei prezzi, a fronte di un andamento dei costi di produzione nettamente crescente, che si riflette negativamente sui risultati economici.

Si può comunque assicurare che, al fine di procedere a quei mutamenti e a quelle riconversioni delle produzioni, occorrenti per superare detta critica situazione e per garantire una stabile occupazione alle maestranze della fabbrica, nel quadro generale di riassetto di tutta l'organizzazione aziendale dell'A.T.E.S., sono stati già avviati gli studi e contatti tecnici ritenuti necessari.

Il Ministro: Bo.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere la ragione per la quale il pensionato della previdenza sociale Ferrari Carlo di Cavaglietto (Novara), essendo titolare di una pensione mista per periodi di lavoro prestati in Italia ed in Francia, continua a percepire una pensione di 5.330 lire mensili inferiore perciò non solo ai minimi stabiliti dalla legge del 1962, n. 1338, ma anche ai minimi fissati dalla legge del febbraio 1958.

L'interrogante chiede di sapere se in generale gli aumenti previsti dalla citata legge n. 1338 siano stati o no finora concessi ai titolari di pensioni miste e quando è prevedibile che l'I.N.P.S. rimedi alla grave lacuna. (1577)

RISPOSTA. — Sin dal 4 agosto 1962, con circolare n. 1003/Prs. 111, l'I.N.P.S. ha impartito alle dipendenti sedi provinciali disposizioni per l'immediata rivalutazione, ai sensi della legge 12 agosto 1962, n. 1338, delle pensioni liquidate in conformità delle norme contenute nelle vigenti convenzioni internazionali sulle assicurazioni sociali e nei regolamenti n. 3 e n. 4 della Comunità economica europea concernenti la sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Risulta che i relativi adempimenti sono stati sollecitamente portati a termine.

Circa il trattamento di pensione, nei confronti dei lavoratori i quali siano stati successivamente o alternativamente assicurati in Italia e in altri stati della Comunità economica europea e dei loro eventuali superstiti, si fa presente che esso è determinato in base al disposto dell'articolo 28, paragrafo 1, lettera b) e c) del regolamento C.E.E. n. 3.

Detto articolo stabilisce che i periodi di assicurazione compiuti in due o più paesi della Comunità vengono totalmente ai fini del diritto alla pensione. Accertata la sussistenza del diritto, ogni paese procede poi al calcolo della quota di pensione a suo carico in base ai periodi di assicurazione compiuti sotto la propria legislazione.

Per quanto riguarda, in particolare, il lavoratore Carlo Ferrari, il quale ha conseguito il diritto a pensione solo in virtù dell'applicazione del regolamento n. 3 sopra citato, si precisa che la sede dell'I.N.P.S. di Novara non ha potuto provvedere alla rivalutazione del *pro-rata* di pensione precedentemente liquidatogli, essendo pendente un ricorso presentato dallo stesso Ferrari contro la misura della prestazione assegnatagli.

Si può assicurare l'interrogante che sono state impartite disposizioni affinché venga subito posto in pagamento, con decorrenza dal 1° luglio 1962, il *pro-rata* nella nuova misura risultante dalla coordinata applicazione della legge n. 1338 e dell'articolo 28, paragrafo 1, lettere b) e c), del regolamento C.E.E. n. 3.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SCARPA, MESSINETTI, DI MAURO ADO GUIDO, BALCONI MARCELLA, PASQUALICCHIO, BIAGINI, ALBONI E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero quanto afferma la rivista *Quattrosoldi* nel fascicolo 31 ottobre 1963 e cioè che numerose acque minerali in vendita in Italia sarebbero non potabili secondo le norme più complete e

aggiornate in materia. Inoltre, gli interroganti domandano se il Ministero della sanità ritenga opportuno rivedere le norme sulla produzione e sul commercio delle acque minerali, norme che risalgono al 1880 e che consentirebbero, con una interpretazione larga delle leggi, di spacciare per acqua minerale quella che sgorga dal comune rubinetto di casa. (2579)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce ad un articolo pubblicato sulla rivista *Quattrosoldi* nell'ottobre 1963 e chiede se sia vero che numerose acque minerali in vendita in Italia sarebbero non potabili.

In effetti l'articolo della rivista dà la qualifica di non potabili ai campioni di acqua che denunciano un residuo fisso superiore ad un grammo per litro (nota a pagina 79).

Innanzitutto è da precisare che il giudizio di potabilità di una acqua viene formulato sempre in base ad accurate e complete indagini sulle condizioni igieniche ed idrogeologiche del bacino imbrifero, ed ai referti di analisi fisiche, chimiche, batteriologiche e microbiologiche. Per le acque minerali in particolare la documentazione di cui sopra, che per legge deve essere redatta da istituti universitari, viene integrata anche con i referti sulle caratteristiche farmacologiche e sulle indicazioni terapeutiche.

L'interrogante con la sua richiesta circa la potabilità delle acque minerali evidentemente non ha tenuto conto della circostanza che gli *standards* americani si riferiscono alle comuni acque potabili, il cui impiego per gli usi domestici (cottura di legumi, bucato, ecc.) trova una decisa e forte limitazione in un esagerato contenuto di sali minerali.

Per le acque minerali, invece, l'interrogante non ha tenuto presente che fino a qualche anno fa la trattativa stabiliva che sotto tale denominazione potessero raggrupparsi solo le acque il cui residuo fisso superasse il grammo per litro (*Grünhut* 1911), cioè quelle acque fortemente mineralizzate che secondo l'interrogante sarebbero non potabili.

Solo da qualche anno vengono classificate tra le acque minerali anche le così dette acque oligometalliche o oligominerali, che, accettando la tesi dell'interrogante, sarebbero le potabilissime; proprio di queste si potrebbe invece, in qualche caso, discutere circa le loro virtù medicamentose, ma, come si è detto prima, esse sono di volta in volta riconosciute tali mediante ricerche di ordine farmacologico e clinico, eseguite presso istituti alta-

mente qualificati ed appositamente autorizzati.

Le revisioni delle norme per la produzione e il commercio delle acque minerali, contrariamente a quanto riferito dalla rivista *Quattrosoldi* si sono sviluppate nel tempo: inizialmente con la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (e non dall'anno 1880 come riportato) e successivamente con altre disposizioni legislative che assicurano in modo preciso e tassativo i criteri di giudizio e di classificazione delle acque minerali, tutelandone le caratteristiche naturali e dando la possibilità di reprimere ogni eventuale frode.

Sono da ricordare in proposito le disposizioni legislative del 1901, 1916, 1927 e 1934, i decreti ministeriali del 1939, 1940 e 1941, e le numerose circolari che rendono sempre attuale ed operante l'azione periferica e di controllo e di vigilanza da parte delle autorità sanitarie, provinciali e comunali.

Il Ministro: JERVOLINO.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno mantenere in servizio per il primo ciclo triennale gli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado, a decorrere dal 1° ottobre 1963, con un numero di ore di insegnamento almeno pari a quelle che avevano e per le quali erano retribuiti al 30 settembre 1962.

L'interrogante precisa che si tratta delle discipline non comprese, oppure dichiarate facoltative o abbinate ad altro insegnamento, nella nuova scuola media statale, e che la presente richiesta fa riferimento al preciso e formale impegno assunto in Parlamento durante la discussione sulla legge istitutiva di tale scuola, ed alla proposta di legge unanimemente votata, nel febbraio 1963, dalla VIII Commissione permanente della Camera.

Per conoscere se il ministro riconosca l'urgenza sociale ed umana di dare tranquillità di lavoro e di vita a diverse migliaia di docenti, legati alla scuola da anni ed anni di insegnamento, e che per l'esperienza assunta e la passione espressa continuano ad essere particolarmente utili alla scuola italiana, senza che ciò comporti nuovi oneri pubblici, in quanto già a carico del bilancio dello Stato. (1125)

RISPOSTA. — La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, prevede la trasformazione graduale delle preesistenti scuole medie e scuole di avviamento professionale in scuole medie.

Pertanto, gli insegnanti abilitati di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media hanno la possibilità di essere utilizzati per altri due anni per l'insegnamento delle materie stesse nelle classi che continueranno a funzionare con i programmi previsti dal precedente ordinamento.

Il ministero ha, per altro, richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi sulla opportunità di consentire il completamento di orario degli insegnanti di cui trattasi e di utilizzarli anche per l'insegnamento di materie affini, nei casi in cui per tali insegnamenti si sia costretti a far ricorso a personale sfornito di titoli di studio valido.

Si fa presente, infine, che, in applicazione dell'articolo 18 della citata legge 31 dicembre 1962, n. 1859, saranno stabiliti, con decreto del Presidente della Repubblica, i criteri e le modalità per il passaggio ad altro insegnamento degli insegnanti abilitati che abbiano conseguito la stabilità ai sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744, per materie non previste nei programmi della scuola media.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, per il godimento dei benefici di cui al penultimo comma dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, gli invalidi di guerra debbano considerarsi assimilati agli ex-combattenti.

L'interrogante fa presente che è prassi comune, del resto rispondente a giustizia e logica, considerare tali invalidi meritevoli di maggiore considerazione di ogni altra categoria combattentistica. (1197)

RISPOSTA. — In applicazione degli articoli 11 e seguenti della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono stati sistemati nei ruoli degli istituti d'istruzione secondaria e artistica gli insegnanti in possesso di particolari requisiti.

In particolare, per gli insegnanti ex combattenti e per quelli appartenenti a categorie assimilate il penultimo comma dell'articolo 11 — cui si è riferito l'interrogante — stabili, ai fini della assunzione in ruolo, condizioni di maggior favore, limitando i requisiti prescritti al possesso dell'abilitazione all'insegnamento, comunque conseguita. La norma, per altro, non poteva trovare applicazione fuori delle ipotesi espressamente contemplate e difatti hanno beneficiato di essa, oltre agli ex combattenti, soltanto quelle categorie di aspiranti (bonificatori di campi minati, orfani e

vedove non rimarrate di caduti in guerra, ecc.) cui disposizioni di legge hanno esteso i benefici spettanti agli ex combattenti.

Nel caso degli invalidi di guerra, invece, manca una norma che li assimili agli ex combattenti; sicché non è stato possibile, in sede amministrativa, applicare nei loro confronti il disposto del richiamato penultimo comma dell'articolo 11.

Si osserva, infine, che ogni eventuale provvedimento inteso ad estendere agli invalidi di guerra i benefici spettanti agli ex combattenti esula dalla specifica competenza dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere quando verrà emanato il regolamento di esecuzione e di attuazione della legge 10 febbraio 1962, relativa alla pensione per i ciechi civili.

L'interrogante fa presente la gravità determinata dalla citata inconcepibile carenza che impedisce a migliaia di minorati — spesso in condizioni economiche disagiate ed in età avanzata — di fruire della modesta solidarietà espressa attraverso la ricordata legge, che, in queste condizioni, suona irrisione ai bisogni dei ciechi civili. (1260)

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, approntato da questo ministero d'intesa con il dicastero del tesoro, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 corrente.

Nella elaborazione del complesso provvedimento si è tenuto conto, da un lato, dell'attuazione sinora data alle norme del 1954 e del 1956, e dall'altro, si è cercato, attraverso una valutazione realistica dei problemi giuridici ed umani, propri dello specifico settore disciplinato, di porre in grado l'Opera nazionale ciechi civili di realizzare la piena attuazione della volontà del legislatore, manifestatasi con la legge del 1962 ed intesa a migliorare l'intervento dei pubblici poteri in favore dei minorati della vista in stato di bisogno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire sollecitamente nella vertenza fra le società Maraldi di Forlimpopoli (Forlì) e le relative maestranze, conseguente al licenziamento di alcuni operai, fra cui tre membri della commissione interna.

L'interrogante fa presente che gli addebiti mossi ai licenziati sono insussistenti, avendo gli stessi agito come normalmente si comportano operai in sciopero, ed essendosi svolta la loro azione sotto gli occhi delle forze di pubblica sicurezza, che nulla di anormale hanno rilevato, tanto da non intervenire in nessun modo e da non segnalare alcunché alle superiori autorità. (1676)

RISPOSTA. — Si è appreso che le maestranze della società per azioni Mario Maraldi (circa 400 dipendenti) sin dal decorso mese di luglio hanno attuato una serie di scioperi per ottenere migliori condizioni salariali. Il 31 agosto 1963 la ditta ha licenziato sette operai, fra i quali tre membri della commissione interna.

Il motivo del licenziamento, per quanto riguarda i tre membri della commissione interna e per un altro operaio, discende dalla azione di picchettaggio svolta dai predetti il giorno 30 agosto 1963, davanti agli ingressi dell'azienda. Infatti essi avrebbero impedito l'accesso, oltre che al personale non partecipante allo sciopero, anche ad alcuni automezzi — appartenenti ad aziende di autotrasporti — i quali dovevano scaricare materiali e caricare manufatti. Il licenziamento degli altri operai trae origine dal loro contegno scorretto e da motivi disciplinari.

Dopo un incontro infruttuoso fra le parti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto all'ispettorato del lavoro, ai sensi dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali 18 ottobre 1950, la costituzione del collegio di conciliazione ed arbitrato. Il collegio dopo aver sentito le parti ed esperito infruttuosamente un tentativo di conciliazione, stabiliva che ai lavoratori interessati dovesse essere corrisposta, da parte del datore di lavoro, in aggiunta alla indennità di preavviso ed al trattamento di licenziamento, una penale pari a sette mensilità di retribuzione, intendendo per tale quella presa a base per la liquidazione dell'indennità di licenziamento compresa l'indennità di contingenza.

Per quanto concerne il licenziamento dei membri della commissione interna il collegio esprimeva, invece, il giudizio di non essere competente a giudicare fatti avvenuti fuori dell'ambito aziendale, il cui accertamento spetterebbe ad altri organi inquirenti. Risulta però che successivamente la vertenza veniva risolta per uno dei predetti operai con una soddisfacente transazione. Per la definizione della vertenza relativa agli altri due membri

della commissione interna anche il prefetto ha svolto il suo interessamento. Purtroppo durante la riunione tenutasi in prefettura in data 27 settembre 1963, non è stato raggiunto alcun accordo e sebbene la questione dovesse essere riesaminata nei giorni seguenti la Camera del lavoro indicava, prima altro sciopero aziendale presso la società Maraldi, poi uno sciopero generale nel comune di Forlimpopoli, limitrofo a quello di Bertinoro ove trovava lo stabilimento ed infine, in data 8 ottobre lo sciopero provinciale dei metalmeccanici.

Si assicura tuttavia che questo ministero segue lo sviluppo degli avvenimenti, pronto ad intervenire, direttamente o attraverso i propri organi periferici, non appena si presenti la favorevole occasione che consenta lo svolgersi di un proficuo colloquio tra le parti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'allargamento a tutte le categorie di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, dei benefici previdenziali previsti dalle leggi relative ai perseguitati politici antifascisti.

L'interrogante rileva infatti la inopportunità che i contributi figurativi ai fini della pensione invalidità e vecchiaia per i periodi di carcere, confino, ecc. si accreditino ai soli iscritti a certi istituti previdenziali e non ad altri. Si tratta di discriminazioni che non poggiano su alcun elemento obiettivo. (1770)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante, la quale riflette essenzialmente gli iscritti ad alcune forme speciali di previdenza gestite dall'I.N.P.S., potrà essere esaminata, a suo tempo, nel quadro dei provvedimenti che saranno adottati — nei limiti, beninteso, consentiti dall'equilibrio delle gestioni — in sede di riordinamento dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la commissione prevista dall'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1138.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di adottare per ovviare alla grave situazione determinatasi negli istituti professionali di Stato per il commercio, situazione che coinvolge migliaia di studenti, disorientati ed irritati dai contraddit-

tori indirizzi adottati dal ministero, e provoca un acuto disagio in altrettante famiglie giustamente preoccupate che il titolo di studio, conseguibile nei suddetti istituti, neghi — proprio in conseguenza delle attuali disposizioni — l'accesso alle carriere impiegatizie di concetto, originariamente possibile col diploma rilasciato da questi istituti. (1307)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 69, del deputato Covelli, pubblicata a pag. 859).

SILVESTRI, REGGIANI E ZUCALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per venire incontro alle richieste dei geometri degli uffici del genio civile, attualmente in agitazione. (2123)

RISPOSTA. — La necessità di considerare il problema della sistemazione del ruolo dei geometri del genio civile, in riferimento alle analoghe situazioni esistenti in altre pubbliche amministrazioni, non consente di dare affidamento di immediata adozione di efficaci provvedimenti in ordine alle richieste della suddetta categoria.

Per altro, nell'intento di agevolare lo studio della questione è stato delegato il sottosegretario di Stato ad esaminare il problema unitamente ai rappresentanti dei sindacati nazionali e di categoria.

Il Ministro: SULLO.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando ritenga di ammettere, nel programma di opere di edilizia scolastica, la domanda presentata dal comune di Cassolnovo (Pavia) per la concessione del contributo statale sulla spesa prevista di lire 7 milioni a completamento della scuola materna-elementare in frazione Molino del Conte. Trattasi del finanziamento di opere necessarie ed urgenti per portare a termine i lavori da tempo iniziati. (2090)

RISPOSTA. — Il comune di Cassolnovo, a suo tempo, inoltrò domanda intesa ad ottenere un contributo sulla spesa complessiva di lire 29 milioni e 500 mila per la costruzione dell'edificio della scuola materna ed elementare nella frazione Molino del Conte. A favore di detto comune sono stati sinora concessi contributi per l'ammontare di spesa di lire 8 milioni nell'esercizio finanziario 1955-56; lire 14 milioni e 500 mila nell'esercizio finanziario 1958-59 e lire 4 milioni nell'esercizio finanziario 1962-63.

Circa la differenza della spesa necessaria al completamento dell'opera (lire 3 milioni), si assicura l'interrogante che la richiesta sarà tenuta presente allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando ritenga di ammettere al contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, la progettata costruzione della scuola elementare e postelementare nel comune di Zeme Lomellina (Pavia), la cui spesa è prevista in lire 50 milioni. A tal fine il comune interessato presentò regolare domanda sin dal 1961 senza ottenere risposta ed in questi anni le esigenze scolastiche sono ulteriormente aggravate. (2224)

RISPOSTA. — Il comune di Zeme presentò, nel decorso esercizio finanziario, domanda intesa ad ottenere un contributo, sulla spesa di lire 60 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo. Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole, in quanto i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica, sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta del comune interessato e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare, allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

SPECIALE E DI BENEDETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che la direzione del circolo ufficiali di Palermo, la quale gestisce una mensa non reggimentale, ha licenziato in questi giorni cuochi e camerieri civili, molti dei quali in servizio da ben 15 anni, sposati e con figli, sostituendoli con militari comandati da un capitano e da un maresciallo in servizio permanente effettivo nonché da un maresciallo in pensione; e per sapere, altresì, se ritenga di dover intervenire per evitare che onesti padri di famiglia siano irrimediabilmente gettati sul lastrico e che militari in servizio di leva siano trasformati in sguatteri e camerieri al servizio prevalentemente di civili. (2712)

RISPOSTA. — I lavoratori cui si riferisce l'interrogante erano alle dipendenze non dell'amministrazione militare ma del privato che

gestiva la mensa in appalto, poi rescisso per inadempienze del gestore. Manca comunque all'amministrazione la possibilità di assumere personale se non nell'ambito dei ruoli organici e con le procedure di concorso prescritte dalla legge.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la vertenza sindacale che tiene in agitazione ad oltranza i geometri dipendenti dal genio civile.

A parte l'accoglimento delle istanze della categoria in sciopero, si rende indispensabile non aggravare oltre la situazione in cui versano specialmente le piccole e medie imprese, le quali, in un momento particolarmente critico, si vedono ritardati tutti gli atti tecnici e amministrativi che le interessano. (2336)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2123, del deputato Silvestri, pubblicata alla pagina precedente).

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in ordine alle richieste contenute nella delibera del 13 luglio 1963, n. 56 del comune di Balvano (Potenza), con la quale si « fanno voti perché il comune di Balvano resti aggregato alla direzione didattica di Picerno ».

Tale richiesta, adeguatamente e compiutamente motivata nella delibera menzionata, inviata al ministro della pubblica istruzione, appare fondata e legittima, talché si confida che si vorrà evitare di arrecare alla popolazione di questa cittadina un serio disagio, modificando una situazione, quale è la presente, di piena soddisfazione per tutti. (1153)

RISPOSTA. — Ragioni di migliore organizzazione del servizio didattico hanno indotto l'amministrazione a provvedere al riordinamento di molti circoli didattici in provincia di Potenza.

In particolare, ha inteso realizzare una distribuzione equilibrata di scuole per ciascuna direzione didattica, curando altresì che esistessero i regolari collegamenti fra ogni direzione e i comuni ad essa assegnati.

Invero il comune di Balvano è collegato con quello di Vietri di Potenza per ferrovia e per strada rotabile così come è collegato con quello di Picerno; nondimeno la nuova composizione della direzione didattica di Picerno

e di quella di Vietri di Potenza si presenta più organica, in quanto dette direzioni comprendono rispettivamente 42 e 43 classi.

La restituzione delle scuole del comune di Balvano alla direzione didattica di Picerno altererebbe pertanto l'equilibrio raggiunto, con pregiudizio del buon funzionamento dei servizi scolastici.

Il Ministro: GUI.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alle richieste della benemerita categoria dei geometri del genio civile, che è stata costretta a scendere in sciopero, con grave pregiudizio delle attività del settore e notevole disagio per le popolazioni tutte. (2188)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2123, del deputato Silvestri, pubblicata alla pagina precedente).

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio cui sono sottoposti i cittadini dei comuni di Magliano in Toscana, Scanzano, Arcidosso (Grosseto), per le pessime condizioni in cui si trova la strada statale Amiata n. 323 passata all'« Anas » con decreto ministeriale del 27 marzo 1959; e per sapere se intenda — anche in considerazione dell'importanza che tale arteria riveste per una vasta zona della provincia di Grosseto e delle richieste delle amministrazioni comunali e provinciale — disporre al più presto i necessari finanziamenti e dar luogo sollecitamente ai lavori di sistemazione. (2198)

RISPOSTA. — La strada statale n. 323 Monte Amiata è stata classificata statale con decreto ministeriale del 1° febbraio 1962 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 aprile 1962, n. 97.

Il compartimento della viabilità di Firenze ha successivamente preso in consegna dalla provincia interessata la strada in parola e precisamente: il tratto innesto con la strada statale n. 2, presso il ponte sul fiume Orcia Ansedonia (Siena), con verbale del 1° settembre 1962.

L'« Anas » ha già provveduto a finanziare una perizia dell'importo di lire 200 milioni per l'esecuzione dei lavori di prima sistemazione del tratto compreso tra l'innesto alla strada statale n. 2 ed il ponte sul Fosso dei Faggi, interessante i comuni di Castiglione

d'Orcia, Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Roccalbegna.

All'esecuzione di analoghi lavori lungo il rimanente tratto, dal Fosso dei Faggi all'innesto con la strada statale n. 74, in località Barca del Grazi, si potrà provvedere non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si ravvisi la possibilità di riformare le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ed all'articolo 29 del decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972, il quale ne approva il regolamento.

Infatti non sembra giusto che il concorrente, ancora nel pieno della preparazione, venga costretto a sospendere le prove di concorso per un terzo anno, qualora per due volte sia riuscito non vincitore, costringendolo ad attendere un'altra sessione, che può ricorrere anche dopo la scadenza di un intero anno. Sembra poi illogico che gli esami siano circondati dal più assoluto silenzio, rimettendosi alla infallibilità degli esaminatori, e non facendo conoscere al concorrente neppure come e dove avesse sbagliato. Come può il concorrente rimediare alle insufficienze della sua preparazione — che può consistere anche in una particolare impostazione — se non può conoscerle?

In materia tanto delicata bisognerebbe più che mai rispettare la personalità del concorrente e considerare come i concorsi siano impegnativi per tutta la vita. (244)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, coloro che in due sessioni consecutive non conseguano l'idoneità negli esami per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento secondario non possono ripeterli nella sessione immediatamente seguente.

L'amministrazione, per altro, si propone di apportare, con gli opportuni strumenti normativi, alcune modifiche alle vigenti disposizioni che disciplinano la materia. In tale sede, la proposta dell'interrogante, che è intesa ad eliminare la limitazione prevista dal menzionato articolo 4, sarà attentamente considerata.

Per quanto attiene poi alla seconda parte dell'interrogazione, si ritiene che i candidati, anche col vigente sistema di esami, siano in grado di valutare i limiti e le lacune della loro preparazione.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possano essere considerati rispondenti a logica e ad opportunità gli ordini impartiti con circolare riservata dal provveditore di Ascoli Piceno a tutti i direttori didattici (ordini ricevuti il 6 giugno 1963) per i quali: tutti gli esoneri concessi agli insegnanti elementari dall'obbligo della residenza sono revocati; tutti gli insegnanti dovranno immediatamente prendere effettiva dimora nella sede scolastica.

A prescindere da ogni considerazione sul merito della necessità della residenza, non si comprende come — a neppure 15 giorni dalla fine dell'anno scolastico — si possa pretendere che gli insegnanti — esonerati con regolare decreto motivato e documentato — possano prendere e trovare effettiva residenza in sedi dove neppure una possibilità di residenza esiste, abbandonando quella attuale nella quale — talvolta per necessità inderogabili — all'inizio dell'anno si erano sistemati in forza di regolare decreto. (227)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 188, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 852).

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei 15 mila periti industriali, insegnanti di materie tecniche e di disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale, che, a seguito dell'ordinanza ministeriale sulla scuola media unificata, sono stati improvvisamente ed ingiustamente privati del loro lavoro. (1478)

RISPOSTA. — La situazione di coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale, di perito agrario o del diploma di abilitazione di istituto tecnico è stata oggetto di particolare esame in relazione alla istituzione della nuova scuola media, di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Come è noto, i predetti diplomati prestavano la loro opera nella scuola secondaria di avviamento professionale in qualità d'insegnanti tecnico-pratici ed erano loro affidate le esercitazioni pratiche relative alle materie tecnico-industriali, agrarie e marine.

L'insegnamento delle applicazioni tecniche, previsto per la nuova scuola media è, invece, impartito, a decorrere dall'inizio del presente anno scolastico, secondo un programma di studio che è sostanzialmente di-

verso da quello stabilito per le esercitazioni pratiche.

In mancanza di un'apposita classe di concorso per tale insegnamento, fu, quindi, disposto, con ordinanza dell'11 maggio 1963, che per le applicazioni tecniche nelle prime classi della nuova scuola media fossero utilizzate le graduatorie di materie tecniche industriali, agrarie e marinare e che nelle graduatorie dei non abilitati fossero inclusi anche gli aspiranti in possesso di diplomi di laurea o di diplomi rilasciati da istituti superiori, ritenuti particolarmente qualificati per la nuova materia di studio.

Particolari misure furono, nondimeno, adottate per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, che nell'anno scolastico 1962-63 avevano prestato servizio nelle scuole di avviamento professionale.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 della ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzitutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe della scuola di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità di provvedere ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato,

tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Il ministero ha anche disposto che, ultimate le nomine degli aspiranti inclusi nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle applicazioni tecniche e degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato, le ore di applicazioni tecniche che risultino disponibili, siano conferite agli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo determinato.

Per quanto attiene, infine, agli insegnanti di disegno tecnico, si fa presente che tale disciplina era limitata a poche ore nelle prime e seconde classi della scuola di avviamento professionale a tipo industriale maschile che hanno adottato, in via sperimentale, i programmi previsti dalla circolare ministeriale del 2 settembre 1947, n. 54.

Per altro, nessuna connessione esiste tra il programma di disegno tecnico, che detti insegnanti potranno continuare a svolgere nelle seconde classi di scuola media che continuano a funzionare con gli orari e i programmi delle scuole di avviamento professionale a tipo industriale maschile, e i programmi di applicazioni tecniche adottati nelle prime classi della nuova scuola media.

Tuttavia, con circolare del 3 giugno 1963, n. 158, è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi sulla opportunità di consentire il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media anche in più di due scuole e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, tali docenti anche per l'insegnamento di materie affini.

Il Ministro: GUI.

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare — anche a modifica di quanto stabilito nelle ordinanze ministeriali relative al conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1963-64 — si da consentire nel quadro della nuova scuola media unica una adeguata ed effettiva utilizzazione dei periti industriali, insegnanti di materie tecniche, di disegno tecnico e di esercitazioni pratiche. (606)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1478, del deputato Tripodi, pubblicata alla pagina precedente).

VALIANTE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano imporre una disciplina uniforme alle autorizzazioni all'esercizio delle gru magnetiche per le sigarette. Il fatto che tale esercizio sia stato vietato in alcune province (per esempio ad Ancona, a Bari e a Cremona), e invece consentito — magari con limitazioni — in altre, crea comprensibili motivi di disagio alle categorie interessate e alle loro rappresentanze sindacali. (1465)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto degli articoli 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 194 del relativo regolamento di esecuzione, il rilascio delle autorizzazioni per l'installazione degli apparecchi da giuoco nei pubblici esercizi rientra nella competenza dei singoli questori i quali, sempre che non si tratti di congegni automatici da giuoco il cui impianto nei predetti esercizi è comunque vietato, a norma del terzo comma del citato articolo 110, possono consentire l'uso quando non ritengano, nella propria valutazione discrezionale, che ciò possa recare pregiudizio al pubblico interesse.

Per quanto riguarda, in particolare, il rilascio delle autorizzazioni per l'installazione nei pubblici esercizi degli apparecchi denominati gru magnetiche, i competenti organi di polizia, oltre che delle situazioni ambientali, hanno dovuto tener conto dei pareri espressi dai locali uffici tecnici erariali sulle caratteristiche di automaticità e non degli apparecchi stessi.

In diversi casi le autorizzazioni sono state successivamente revocate su intervento della autorità giudiziaria che ha ritenuto di ravvivare nei ripetuti apparecchi gli estremi della automaticità ed anche del giuoco d'azzardo ai sensi degli articoli 718 e seguenti del codice penale.

La Corte costituzionale, con sentenza del 28 giugno 1963, n. 125, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute nel richiamato articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, « nella parte in cui fanno divieto di concedere licenze per l'uso, nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, di apparecchi o congegni automatici di puro trattenimento, senza cioè alcuna possibilità di dar luogo a giuoco o a scommesse ».

A seguito dell'emanazione dell'anzidetta sentenza sono state subito inviate agli organi dipendenti le occorrenti istruzioni per l'appli-

cazione dei principi espressi con la sentenza stessa.

In pari tempo, poiché effettivamente questo settore, alla stregua delle disposizioni tuttora rimaste vigenti, postula la necessità di una più chiara disciplina, questo ministero ha posto allo studio, a tal fine, l'intera materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore degli insegnanti di calligrafia, che, con l'istituzione della scuola media unica, rischiano di trovarsi virtualmente disoccupati, spesso dopo anni di lodevole servizio scolastico, e senza alcun riconoscimento o indennità per il lavoro prestato. (1210)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 18, primo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, saranno, quanto prima, stabiliti, con decreto del Presidente della Repubblica i criteri e le modalità per la sistemazione degli insegnanti di ruolo di calligrafia.

Parimenti, in applicazione del secondo comma del menzionato articolo 18, saranno stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica i criteri e le modalità per il passaggio ad altro insegnamento degli insegnanti che abbiano conseguito la stabilità ai sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744.

Per quanto attiene agli insegnanti non di ruolo della predetta disciplina, si rileva che la legge n. 1859, istitutiva della nuova scuola media, prevede che la trasformazione delle preesistenti scuole medie e di avviamento professionale si attui gradualmente in un triennio. Per tali insegnanti esiste, pertanto, la possibilità di essere utilizzati per altri due anni ancora nelle classi che continueranno a funzionare con i programmi del precedente ordinamento.

Per altro, il ministero con circolare del 3 giugno 1963, n. 158, ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi sulla opportunità di consentire il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media e di utilizzarli anche, ove sia ritenuto conveniente, per l'insegnamento di materie affini.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1963

sopravvivenza e la dignità artistica del *festival* internazionale di musiche spirituali « Sagra musicale umbra ».

Detto *festival* giunto quest'anno alla sua diciottesima edizione, e circondato di meritato prestigio in Italia e all'estero ha subito, all'immediata vigilia della sua effettuazione, un rinvio ed una drastica riduzione dei programmi, con sfavorevolissime ripercussioni presso gli appassionati italiani e stranieri, che — tra l'altro — avevano da tempo organizzato il loro soggiorno a Perugia sulla base dei programmi annunciati. La manifestazione più importante in programma quest'anno — la ripresa della *Jérusalem* di Verdi, per la quale vi era vivissima attesa, è stata poi trasferita al teatro La Fenice di Venezia, di cui è sovrintendente lo stesso della sagra, dottor Ammannati, sulla nomina del quale gli appassionati musicofili avevano riposto molte speranze del tutto deluse. Gli organizzatori hanno spiegato la grave crisi in cui è caduto il *festival*, tra l'altro, con la riduzione improvvisa del contributo ministeriale: contributo che, invece, ad avviso dell'interrogante dovrebbe essere per le future edizioni adeguato al fine altamente educativo e culturale che la manifestazione persegue e alla necessità che essa mantenga la necessaria serietà d'impostazione e il livello artistico dei suoi programmi. (2379)

RISPOSTA. — Il programma della « Sagra musicale umbra » ha in effetti subito quest'anno una riduzione rispetto a quello inizialmente predisposto; ciò è stato determinato da un necessario ridimensionamento imposto dal divario verificatosi fra le entrate preventive in primo tempo, sulle quali era stata prevista la spesa e quindi il primitivo programma, e quelle effettivamente realizzate.

Non è esatta, quindi, l'affermazione, secondo la quale la riduzione del programma sia dovuta, fra l'altro, ad una decurtazione del contributo statale: questo, anzi, mantenuto nella misura di lire 28 milioni fino all'anno 1961, è stato aumentato a lire 34 milioni per le manifestazioni del 1962 ed a lire 36 milioni per quelle del corrente anno.

Questa amministrazione è comunque consapevole dell'alto significato culturale, di risonanza internazionale della sagra musicale umbra e non mancherà, anche in futuro, di intervenire finanziariamente, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio e dalle esigenze di carattere generale del settore della musica.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

ZANIBELLI, COSSIGA, RADI, MARCHIANI, MATTARELLI, MENGOLZI, CARA, BERSANI, BELCI, BARBI, CERUTI CARLO, ISGRÒ, BUZZI, COLOMBO VITTORINO, BUTTÈ, BIANCHI FORTUNATO, CENGARLE, GAGLIARDI, IMPERIALE, TOROS, ALBA, GERBINO, CAPPUGI, BORRA, GITTI, COLLEONI, BIAGGI NULLO, DALL'ARMELLINA, PATRINI, BOLOGNA, GIRARDIN E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere ogni chiarimento circa l'episodio, di cui ha dato notizia in questi giorni la stampa, verificatosi nello studio del deputato Ermanno Dossetti a Reggio Emilia. (3196)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3197, del deputato Curti Ivano, pubblicata a pag. 864).

ZANTI TONDI CARMEN, LUSOLI, GUIDI, ZOBOLI, BAVETTA, COCCIA, CRAPSI, DE FLORIO, FASOLI, PELLEGRINO, RE GIUSEPPINA, SFORZA E SPAGNOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie di fonte giornalistica secondo le quali sabato 7 dicembre agenti della squadra di polizia giudiziaria di Reggio Emilia avrebbero effettuato delle perquisizioni sia nella sede locale della democrazia cristiana, sia nell'abitazione privata del deputato Dossetti Ermanno alla ricerca di un nastro magnetico sul quale era inciso un discorso pronunciato al congresso provinciale della democrazia cristiana; e per sapere, inoltre, qualora queste notizie rispondano a verità, quali provvedimenti intenda prendere di fronte a questo gravissimo attentato alle istituzioni democratiche, per individuare e punire i responsabili e per garantire il pieno rispetto sia delle norme costituzionali che tutelano il libero svolgimento dell'attività democratica dei partiti, e sia di quelle che garantiscono l'immunità dei membri del Parlamento. (3195)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3197, del deputato Curti Ivano, pubblicata a pag. 864).

ZAPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di insufficienza nel reparto chirurgico del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). Molto spesso, ed ultimamente è accaduto al degente Miotti Giudizio, ammalati di tubercolosi si rivolgono a specialisti svizzeri per consulto e da questi

vengono dichiarati operabili, mentre al villaggio veniva esclusa ogni possibilità di intervento.

Oltre al notevole sacrificio finanziario, l'ammalato che rientra in Italia non può ottenere di essere ricoverato per il periodo di convalescenza post-operatorio prima che sia trascorso un mese circa. L'interrogante specificatamente chiede se sia intenzione del ministro adeguare alle necessità il reparto chirurgico del villaggio sanatoriale con personale e attrezzature. (1767)

RISPOSTA. — Gli elementi prospettati si articolano secondo tre ordini di considerazioni di carattere tecnico:

a) la prima riguarda l'organico dei chirurghi in atto presso il villaggio sanatoriale di Sondalo;

b) la seconda concerne l'indicazione clinica degli interventi chirurgici in montagna;

c) la terza si riferisce a qualche caso particolare, per il quale un chirurgo può ritenere indicato un determinato intervento mentre ad un altro sembra opportuno escluderlo.

Per quanto concerne il punto a) si precisa che il quarto padiglione (chirurgia) del villaggio sanatoriale di Sondalo dispone di 390 posti, dei quali soltanto un terzo — circa 100-110 posti-letto — è adibito alla sezione chirurgica; tutti gli altri sono per comuni reparti di tisiologia.

Gli interventi chirurgici effettuati in quest'ultimo periodo a Sondalo sono stati 431 nel 1962 e 189 nel primo semestre del 1963. Per questi ultimi si rileva che 36 sono da iscrivere a interventi di alta chirurgia, per lo più a tipo exeretico totale o parziale.

Per tale attività chirurgica l'organico è costituito da un primario chirurgo, da un aiuto chirurgo, da un assistente chirurgo, da un aiuto anestesista e da un assistente anestesista; fino al 1° settembre 1963 vi era — in più — un altro assistente chirurgo, trasferito a quella data in altro sanatorio e per il quale è già stato dato ordine al direttore del villaggio sanatoriale di trovare un'immediata sostituzione tecnicamente qualificata.

Si tratta pertanto di una situazione che — secondo l'esperienza acquisita dalla direzione generale dell'istituto della previdenza sociale — appare sufficientemente proporzionata alle speciali necessità assistenziali.

Circa il punto b) si sottolinea che l'indicazione di interventi chirurgici in sanatori di quota è uno degli argomenti più discussi dal punto di vista tecnico e sul quale nemmeno i

più esperti e qualificati tisiologi hanno finora trovato un comune punto di accordo; prevale l'opinione che — date le condizioni climatiche che impongono un adattamento respiratorio per compensazioni non sempre facili da raggiungere, anche per la componente cardio-circolatoria tanto spesso responsabile di insuccessi operatori — non convenga eccedere troppo nelle indicazioni di taluni interventi chirurgici, soprattutto se di exeresi, da eseguire in montagna; e non sono pochi i clinici che propongono il trasferimento di consimili malati in sanatori di pianura.

È questo il motivo per il quale la direzione generale dell'istituto aveva da tempo prospettato al direttore del villaggio sanatoriale l'opportunità di uno studio per ridimensionare l'attività chirurgica presso quell'istituto di cura, in funzione della situazione climatica; attività che potrebbe essere accettata — semmai — esclusivamente per gli ammalati più giovani.

Questo argomento di carattere tecnico pone pertanto delle fondate riserve, giustificate dal punto di vista dottrinario o pratico, e formulate nell'esclusivo interesse degli ammalati.

In merito al punto c) si fa osservare che è nota a questo ministero l'abitudine degli ammalati ricoverati a Sondalo di recarsi in Svizzera a chiedere consiglio a tisiologi e chirurghi stranieri. Si tratta di una tendenza che non può essere ostacolata e che comunque è favorita dalla vicinanza del confine svizzero.

Il caso singolo prospettato dall'interrogante rientra in quella vasta congerie di casistica clinica per la quale chirurghi di grande esperienza praticano interventi di alta chirurgia disattesi da altri chirurghi.

È un problema che va al di là di qualunque valutazione di ordine medico-sociale, rivestendo un esclusivo carattere tecnico, al quale si affianca un principio deontologico di rispetto della opinione dell'uno e dell'altro chirurgo.

L'esperienza clinica insegna che non sempre il chirurgo più audace raggiunge lo scopo che si è prefisso; l'insuccesso può anche verificarsi e quindi talora i fatti finiscono per dare ragione al chirurgo più prudente. È evidente per altro che una simile questione così strettamente personale, professionale e deontologica non può costituire elemento di discussione a carattere generale in sede extra professionale.

Il Ministro: DELLE FAVE.